Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 maggio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4188 nuova serie — Fondazione: 1881

IL GOVERNO DI FRONTE AI COMPITI AMMINISTRATIVI

TAMBRONI DA GRONCHI PER ESPORGLI IL PROGRAMMA

Le opinioni sulla necessità di un nuovo voto di fiducia alla Camera Moro dimissionario? - Nenni tenta di giustificare i legami con il PC

Roma, 2

Il Presidente del Consiglio si è ristabilito dall'indisposizione che l'aveva colpito e domani riprenderà l'attività. In primo luogo si recherà al Quirinale per riferire al Presidente Gronchi sul voto di fiducia del Senato. E' certo che il colloquio servirà ai due statisti per un giro d'orizzonte; Tambroni chiarirà a Gronchi le linee che intende seguire per attuare il programma governativo relativo agli impegni presi in Parlamento. Inoltre valuterà con il Capo dello Stato gli aspetti che la politica riveste in rapporto alle situazioni particolari dei vari partiti. La politica si inquadra in tre settori: governativo, parlamentare e dei partiti.

Il Governo ha un obiettivo: attuare il suo compito amministrativo nel miglior modo possibile per poter «arrivare in bellezza» a fine ottobre, alla scadenza dell'esercizio provvisorio; il Parlamento ha davanti a sè il compito oneroso dell'approvazione dei bilanci, cosa che non è da poco, quando si pensi che siamo a maggio e le commissioni ancora devono cominciare il loro lavoro.

Infine, l'attenzione è sempre puntata sulla Democrazia cristiana. C'è chi insiste nel dire che Moro si presenterà dimissionario al prossimo consiglio nazionale, ma c'è da notare al riguardo che la gran parte dei suoi amici, i cosiddetti «morotei», sembrano di diverso parere rispetto all'orientamento di qualche giorno fa. Allora erano propensi ad appoggiare un'iniziativa per un'alleanza tra il loro gruppo e quello dei fanfaniani. Adesso sembrano esitanti e anzi tendono a riavvicinarsi ai dorotei. Si dice che su 23 «morotei», almeno 16 la pensino così. Ora i «morotei» per la configurazione delle forze nel consiglio nazionale della DC rappresentano il classico ago della bilancia. Se pendono verso i dorotei, come hanno fatto negli ultimissimi giorni, i dorotei hanno partita vinta.

La situazione confusa all'interno del partito di maggioranza relativa, non si può mettere a posto in 15 giorni, quanti mancano alla riunione del consiglio nazionale. Di qui l'impressione che tutte le correnti, ma specialmente quelle della sinistra d.c., tendano a considerare la prossima riunione del consiglio nazionale non come la decisiva, ma come una fase interlocutoria del processo di chiarificazione del loro partito. In altre parole, c'è da credere che il consiglio nazionale di metà maggio sarà interlocutorio, mentre un altro consiglio nazionale, che si terrebbe in settembre, sarebbe quello decisivo per la chiarificazione nella DC.

A queste voci, tuttavia, si oppongono altre voci, che sembrano però meno attendibili, secondo cui le sinistre della DC tenterebbero al prossimo consiglio nazionale di portare Fanfani alla segreteria del partito e di ottenere un congresso straordinario. Ma anche qui torna l'interrogativo: come possono le sinistre della DC arrivare a questo risultato se non possono contare sui «morotei?».

Intanto l'attenzione maggiore si accentra sull'apertura della Camera fissata per giovedì. Sarà quel giorno e in quella sede che tornerà sul tappeto la questione del dibattito politico che le opposizioni, di sinistra, vorrebbero aprire per un terzo voto di fiducia. Al riguardo si sa già che il Governo è contrario alla cosa, ritenendo chiuso l'«iter» della fiducia con il voto del Senato e si sa anche che indirettamente le Presidenze della Repubblica e delle Camere la pensano nello stesso modo. La richiesta di un dibattito sulle comunicazioni governative relative alla crisi a ogni modo partirà dai gruppi del centro-sinistra laico — PSI, PSDI e PRI — e sarà indubbiamente accolta, in quanto è pacifico che, sul piano regolamentare, il solo annuncio delle dimissioni di un Ministro costituisce «tecnicamente» una «comunicazione del Governo» e, come tale, apre automaticamente un dibattito, a patto, naturalmente, che qualcuno lo richieda. Alla richiesta, poi, si associeranno anche i rappresentanti di altri gruppi politici, come il liberale e il comunista, i quali hanno già fatto sapere che pur non desiderando farsi promotori di un dibattito, aderiranno a iniziative in tale senso eventualmente assunte da altri partiti.

Resta da vedere se il dibattito potrà o meno concludersi con un voto. Tale eventualità è fortemente controversa; negli ambienti della Presidenza della Camera si tende, in generale, a escluderla. E' noto, infatti, che la Costituzione prescrive una precisa procedura per la revoca della fiducia al Governo. La Costituzione, infatti, prevede la presentazione di una mozione di sfiducia, che deve essere motivata e sottoscritta da un decimo, almeno, dei componenti l'Assemblea. Tale mozione, inoltre, non può essere discussa se non sono trascorsi almeno tre giorni dalla sua presentazione. Soltanto nel caso di prima presentazione di un Governo alle Camere, la fiducia viene concessa sulla base di un semplice ordine del giorno presentato alla fine della discussione generale. Alcuni oppositori sostengono che essendo mutato strutturalmente il Governo rispetto a quello che ottenne la fiducia alla Camera, il Governo stesso è praticamente in sede di «presentazione» e che pertanto un nuovo dibattito è necessario ed è egualmente necessario che esso si concluda con un voto.

In realtà, non è così: sul piano politico il Governo Tambroni — privo, com'è, di tre Ministri che rappresentavano altrettante correnti della DC — può essere considerato mutato. Sul piano giuridico, però, no, in quanto le dimissioni del Governo non essendo state accettate, nessun decreto del Presidente della Repubblica è intervenuto per dichiarare cessati i poteri del Governo Tambroni formula uno e nati i nuovi poteri del Governo Tambroni formula due. Resta da vedere se tale interpretazione potrà essere avallata da una decisione presa autonomamente dal Presidente Leone o se questi preferirà rimettersi alla Camera: in questo ultimo caso, la votazione procedurale assurgerebbe al valore di una votazione di fiducia.

L'«Avanti!» ha replicato alle recenti prese di posizione di Saragat. Come si ricorderà, il leader socialdemocratico negli ultimi giorni ha invitato il PSI a una rottura decisa con i comunisti nelle Giunte comunali e provinciali, nelle organizzazioni sindacali e nelle cooperative. Secondo Saragat, un gesto simile renderà possibile l'attuazione della formula di centro-sinistra. Il giornale del PSI risponde osservando che con tali argomenti è stata combattuta e battuta nei giorni scorsi la formula di centro-sinistra.

L'«Avanti!» ricorda che i rapporti tra socialisti e comunisti sono stati chiariti nell'ultimo dibattito alla Camera da Nenni; i due partiti hanno cioè una diversa coscienza delle prospettive e dei metodi di azione nella lotta per il potere e circa il valore permanente della democrazia. Ma — aggiunge l'«Avanti!» — nello stesso tempo i socialisti hanno coscienza degli interessi unitari dei lavoratori e ricercano di conseguenza la unificazione dei lavoratori stessi sul piano sindacale. «Per quanto concerne la situazione sul piano amministrativo — conclude l'«Avanti!» — il PSI mentre non ha alcuna intenzione di sacrificare a delle prospettive che non è affatto certo che si possano realizzare le posizioni di potere conquistate dai lavoratori, ha offerto fino dal 1956 alla DC e al PSDI nei Comuni e nelle province dove ciò era possibile, l'inserimento e la partecipazione dei lavoratori alla vita amministrativa».

Saragat da parte sua ha smentito ad alcuni giornalisti a Montecitorio che i suoi ultimi articoli siano tali da giustificare una interpretazione centrista. Egli resta tuttora convinto che l'unica formula politica idonea è quella del centro-sinistra. A proposito dei suoi ultimi articoli, Saragat li ha giustificati così: «Si tratta di aiutare a eliminare le difficoltà che ancora si frappongono alla realizzazione di questa politica. Se il PSI, che ha già dato manifestazioni positive, compisse ulteriori passi avanti, sarebbe indubbiamente un passo positivo e ciò aiuterebbe a convincere e vincere le perplessità che nutrono ancora alcuni democratici italiani i quali hanno dei dubbi e delle preoccupazioni». Pertanto l'obiettivo di Saragat non è il ritorno al centrismo ma la creazione di condizioni migliori per l'attuazione del centro-sinistra. Tuttavia è da notare che egli ha fatto una richiesta a Nenni che il leader del PSI non considera accettabile, mentre tale richiesta, sempre a detta di Saragat, costituisce un elemento in un certo senso indispensabile per progredire nell'orientamento a centro-sinistra.

La situazione

Il Governo, ottenuta la fiducia da ambedue le Camere, si accinge ad affrontare i compiti amministrativi ai quali è limitata la sua attività fino al 31 ottobre. Come è noto, si tratta principalmente di far approvare dal Parlamento i bilanci dello Stato entro la data indicata, che rappresenta il termine massimo stabilito dalla Costituzione per l'esercizio provvisorio. Il tempo a disposizione è breve e le commissioni parlamentari devono ancora iniziare il lavoro. Saranno convocate in questi giorni per l'esame preliminare degli stati di previsione prima che vengano inviati all'assemblea per la discussione in aula. Il Presidente del Consiglio si recherà in giornata al Quirinale per riferire a Gronchi sulla situazione politica e illustrargli i criteri con cui il Governo intende attuare il suo programma.

I partiti più decisamente contrari al Governo si preparano a risollevare un nuovo dibattito alla Camera, convocata per giovedì prossimo, per rimettere in discussione il voto di fiducia in seguito ai mutamenti intervenuti nel Gabinetto durante il periodo intercorrente fra la sua prima presentazione alla Camera e la successiva presentazione al Senato. I pareri sulla possibilità di sollevare un tale dibattito sono discordi. Tuttavia se ci sarà una nuova discussione sul Governo, è molto dubbio, per le difficoltà della procedura, che si possa arrivare ad un terzo voto di fiducia.

In Turchia sono cominciate le riunioni del Consiglio della NATO. Mentre le prime sedute erano in corso, ci sono state nuove dimostrazioni, subito represse.

Anche in Corea ci sono state altre dimostrazioni e il Parlamento ha nominato come suo Presidente un avversario di Rhee.

Incidenti che denotano una situazione ancora instabile ci sono stati anche nel Libano.

Caryl Chessman è stato giustiziato. E' stata eseguita la condanna capitale che era stata decretata contro di lui nel lontano 21 maggio del 1948. Fu condannato allora da una Giuria di Los Angeles per 17 capi d'accusa. La pena di morte venne emessa in base a due imputazioni di sequestro aggravato da lesioni alla persona. Chessman e i suoi avvocati ottennero, attraverso numerose azioni legali, di far sospendere per ben otto volte l'esecuzione capitale, ma ieri, infine, si è conclusa la drammatica lotta combattuta da quest'uomo per 12 anni contro la morte. Resta peraltro vivo il problema che le «nove agonie» hanno aperto e cioè se non si sia sorpassato il limite che è proprio di ogni ordinamento giuridico, e che ha come scopo fondamentale la prevenzione piuttosto che la repressione dei reati, e che esclude, perchè ripugnano alla coscienza sociale, le punizioni accompagnate da crudeltà eccessiva. La legge è stata rispettata, ma va rispettata anche la umanità.

E' FINITA L'ODISSEA CHE DURAVA DA DODICI ANNI

CHESSMAN GIUSTIZIATO NELLA CAMERA A GAS

Per lo sbaglio telefonico di una segretaria, non è stata concessa un'ora di rinvio dell'esecuzione - Come aveva promesso, Caryl è morto con dignità - Caduti nel vuoto gli ultimi appelli di clemenza: la Corte Suprema della California è stata inflessibile

(Radiofoto al «Piccolo»)

San Quentin: la camera a gas fotografata poco prima che vi entrasse Chessman. Visibile, dietro alla sedia, un poliziotto di guardia. A sinistra: una foto recente del condannato a morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Quentin, 2

Caryl Chessman è morto: è stato giustiziato nella camera a gas di San Quentin e si è così chiusa tragicamente la sua lotta per la vita, che era durata esattamente undici anni, dieci mesi e sette giorni. Mentre tutto il mondo guardava alla California, e gli ultimi disperati appelli di clemenza cadevano nel vuoto, mentre un giudice federale dichiarava che avrebbe concesso un rinvio di mezz'ora dell'esecuzione se gli avvocati di Chessman «fossero arrivati in tempo» nel loro estremo tentativo, l'autore di «Cella 2455, braccio della morte» veniva ucciso dai vapori dell'acido. Per otto volte da quando, nel 1948, fu condannato a morte era riuscito a sfuggire al fatale «stanzino verde». Oggi la sua odissea giudiziaria è finita.

Erano le dieci e due minuti del mattino (diciotto e due ora italiana) quando Chessman è entrato nella camera a gas. Lo hanno fatto sedere su una delle due sedie metalliche, dalla base a forellini, contenute nella struttura poligonale dalle grandi finestre. Mentre lo legavano con le cinghie, ha sorriso debolmente, ha detto «good-bye» (addio) alle guardie. Poi si è voltato a destra, guardando diritto in volto i numerosi giornalisti che lo conoscevano, e con i quali aveva parlato in interviste individuali e nelle molte conferenze stampa. Ha strizzato l'occhio, ha ripetutamente accennato con le labbra parole che sono state così interpretate: «okay, tutto bene così».

Alle dieci e tre si è udito all'esterno della camera a gas il rumore delle palline di cianuro di potassio che cadevano nella bacinella di acido solforico, posta sotto il sedile. Chessman ha buttato indietro la testa, inspirando: erano giunte le prime esalazioni dall'odore di mandorla amara. Poi lo si è visto sussultare più volte: ma, hanno spiegato i funzionari del carcere, aveva perduto conoscenza fin dal momento in cui gli era arrivato alle nari l'odore del gas. La testa del condannato si è inclinata lentamente, gli occhi rivolti al soffitto, le palpebre semi-abbassate. Sul volto magro dall'adunco naso, ormai tanto familiare al pubblico del mondo intero, si è stesa un'espressione di calma. Alle dieci e otto minuti il mento si è bruscamente abbassato. Il viso aveva ora un aspetto di grande stanchezza. Alle dieci e dodici il medico (che seguiva dall'esterno, allo stetoscopio, i battiti del cuore) ha annunciato che Caryl Chessman era spirato.

Subito dopo l'esecuzione, il direttore del penitenziario, Dickson, ha reso noto in una conferenza stampa che Chessman, mentre stavano per condurlo nella camera a gas, lo aveva pregato di «dichiarare specificamente che non era lui il bandito della luce rossa». (Caryl fu condannato a morte quale autore di due reati commessi dal cosiddetto «Red light bandit», l'uomo che, installato sulla sua auto un faro rosso intermittente come quello delle vetture della polizia, ne faceva uso per accostare le coppie, alla periferia di Los Angeles e rapinarle). «Quando si è reso conto che la fine era vicina», ha aggiunto il direttore, «Chessman ha detto di sperare di aver giovato, con la sua lotta, alla eliminazione della pena capitale». Un fatto è certo: come aveva promesso, Caryl Chessman è morto con dignità.

Mentre egli veniva condotto alla morte, due dei suoi tre avvocati, George T. Davis e Rosalie Asher, erano negli uffici del giudice federale Louis E. Goodman, a San Francisco, impegnati nel tentativo di ottenere un ulteriore rinvio, sì che fosse loro possibile un ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Poco prima, nella mattina, la Corte Suprema della California e il Giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti William Douglas avevano respinto altre richieste di sospensione. «E' troppo tardi», ha detto Goodman. «Non c'è stato più tempo. Avrei concesso un rinvio di una mezz'ora se gli avvocati fossero arrivati in tempo». Più tardi, ha detto che avrebbe concesso un'ora di sospensione.

Era successo, a quanto si è saputo, che la segretaria di Goodman, Celeste Hickey, aveva sbagliato a trascrivere il numero di San Quentin fornitole da Edward Evanson, un collaboratore di Goodman, e quando ha cercato di telefonare al penitenziario ha fatto sul disco quattro cifre in luogo di cinque. Erano le 10.02. Quando è riuscita a fare il numero giusto era passato un minuto. Goodman ha allora chiesto di Fred Dickson o del vicedirettore Lewis Nelson. Ha risposto Nelson, per far sapere che le palline di cianuro erano già cadute.

«Non so», ha detto Goodman, «che cosa sia capitato a questi avvocati. Almeno uno di loro avrebbe potuto far più presto ed esser qui prima. Ho detto loro che avevo solo il potere di concedere un rinvio dell'esecuzione in attesa di una ordinanza di revisione in circostanze eccezionali; e mi pareva che in pendenza di una istanza di revisione si tratti di circostanze eccezionali. Per questo ho detto alla direzione di San Quentin che avrei concesso un'ora di rinvio. Ma era troppo tardi».

La Corte Suprema della California si era riunita alle otto e cinque, meno di due ore, dunque, prima del momento fissato per l'esecuzione, per esaminare la richiesta di ordinanza di «Habeas corpus» e di rinvio dell'esecuzione avanzata dai legali del condannato. Davis faceva sapere che se l'appello fosse stato respinto egli avrebbe immediatamente chiesto alla stessa Corte, al Tribunale distrettuale federale e alla Corte di Appello una sospensione dell'esecuzione, basata sulla considerazione che al trentottenne condannato non era stato concesso il «debito procedimento legale»; e avrebbe sollevato la questione anche dinanzi alla Corte Suprema degli Stati Uniti a Washington. Aggiungeva Davis che, in ogni caso, anche se tutte queste iniziative non fossero riuscite, Chessman non sarebbe stato giustiziato, a suo avviso, prima di mezzogiorno.

L'appello alla Corte Suprema degli Stati Uniti (che deve pervenire in forma scritta) era stato inviato da San Francisco con

U. P. I.

(Continua in 2a pagina)

LA CONFERENZA «PRE-SOMMITA'» A ISTANBUL IN STATO D'ASSEDIO

Eisenhower esorta gli alleati all'unità e alla ferma risolutezza

Nuove dimostrazioni studentesche al grido di «libertà» e «Ataturk» disperse dalla polizia con i calci dei fucili davanti al Municipio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, 2

A Istanbul in stato di assedio si è aperta oggi la conferenza «pre-sommità» del Consiglio dei Ministri degli Esteri della NATO. Mentre nella sede del nuovo Municipio si esaminava la linea politica che le grandi potenze occidentali seguiranno nel convegno al vertice, fuori le truppe e la polizia lottavano con una folla di studenti, che al grido di «libertà» rinnovavano le manifestazioni contro il Governo di Menderes. Le dimostrazioni, tuttavia, non hanno influito sull'andamento della seduta; nè dalla massa è partito alcun grido ostile alla NATO. Probabilmente gli studenti volevano imprimere nella mente dei Ministri stranieri l'immagine della presente situazione turca, che vede da un lato l'opposizione popolare repubblicana protestare per «i soprusi e le repressioni del Governo», e dall'altro il Primo Ministro Menderes e i suoi collaboratori sostenere che i popolari tramano per il rovesciamento del Governo e aizzano le masse.

I Ministri degli Esteri della NATO hanno approvato la posizione che le grandi potenze hanno deciso di assumere, in materia di disarmo, nei colloqui con Kruscev che avranno inizio a Parigi il 16 di questo mese. La prima riunione è durata un'ora e cinquantacinque minuti: il Ministro britannico Selwyn Lloyd ha riferito ai colleghi e si è proceduto a uno scambio di vedute. Al termine della seduta Lloyd ha detto: «Abbiamo avuto una buona discussione, e siamo d'accordo». Lloyd, oltre a presentare il piano che Stati Uniti, Granbretagna e Francia sottoporranno all'esame dell'URSS, ha esortato i capi delle potenze a emanare direttive precise sulla questione, anzichè limitarsi a enunciare principii generali. Ha trovato un solo critico: Pierre Wigny; il belga ha espresso l'avviso che nemmeno le direttive siano sufficienti, e che la conferenza alla sommità invii concrete proposte ai delegati occidentali e orientali impegnati nei negoziati ginevrini.

Christian Herter, il Segretario di Stato americano, ha dato lettura di un messaggio nel quale il Presidente Eisenhower chiede all'Alleanza atlantica di mantenere la sua forza e la sua unità mentre ci si appresta a discutere con Mosca. La NATO, dice Eisenhower, è «la coalizione più forte che mai si sia vista in tempo di pace nel corso della storia». E il Presidente aggiunge: «Ci apprestiamo alle conversazioni parigine con un sincero desiderio di fare tutto quanto è possibile per ridurre le tensioni e i pericoli che ora esistono. Tuttavia non possiamo preannunciare alcun risultato rapido o spettacolare. Questa riunione sarà un'altra manifestazione di quella che sarà forse una lunga successione di scambi diplomatici, relativi ad alcuni dei più difficili problemi della nostra era. Essi non sono suscettibili di sollecita soluzione. Possiamo, nella migliore delle ipotesi, sperare di compiere qualche moderato progresso verso le nostre mete».

«In questo periodo di prolungati negoziati — dice ancora il Presidente degli Stati Uniti — confido che tutti i Governi e i popoli della NATO raddoppino i loro sforzi per il mantenimento della nostra forza, della nostra unità e della nostra solidità di propositi. Potremo negoziare con successo solo se saremo risoluti e uniti, e se questa risolutezza e questa unità saranno evidenti ai sovietici. Al contrario, qualsiasi indizio di debolezza e di divisione nelle nostre file non potrà che minare la nostra diplomazia e sminuirne l'efficacia».

La riunione si era aperta con un discorso di benvenuto ai quattordici colleghi (fra i quali il Ministro degli Esteri italiano Antonio Segni) da parte del Ministro turco Fatin Zorlu, il quale ha affermato che «l'intera Turchia è assai spiacente che gli eventi abbiano impedito al Primo Ministro Menderes di venire a Istanbul ad accogliere i delegati, come era in programma. Sono certo — ha proseguito — che nessuno mancherà di notare come lo sfruttamento di un pugno di giovani da parte di piccoli gruppi, che perseguono egoistici fini politici, non influisca in alcun modo sulla saldezza e sull'unità della nazione turca, che è solidamente vincolata al principio dell'Alleanza atlantica».

Ha poi preso la parola il Ministro degli Esteri norvegese Lange, attuale Presidente del Consiglio della NATO. Egli non ha fatto alcun riferimento alla situazione interna turca. Ha posto in guardia contro un eccessivo ottimismo per la conferenza al vertice, ma ha aggiunto che vi è stato un indubbio miglioramento della situazione internazionale in seguito ai contatti stabiliti fra i dirigenti dell'Est e dell'Ovest.

Lloyd ha passato in rassegna i trascorsi dei negoziati sul disarmo tenuti a Ginevra, e attualmente a un punto morto, e ha dichiarato che l'Occidente è pronto a discutere i particolari del disarmo, ma finora l'Unione Sovietica si è rifiutata di farlo. «Lo scopo dell'Occidente — ha detto il Ministro degli Esteri britannico — è di raggiungere il disarmo generale, ma con efficienti controlli».

Elencando nel suo discorso le «direttive» che a suo avviso i «grandi» dovrebbero dare ai negoziatori di Ginevra, Lloyd ne ha accennato i novi punti: 1) riservare a scopi pacifici l'impiego dello spazio; 2) notifica preventiva del lancio di missili; 3) abolizione della produzione di armi nucleari; 4) riconversione dei materiali missilistici con loro destinazione a scopi pacifici; 5) controllo dei mezzi di invio a bersaglio delle armi nucleari; 6) imposizione di un limite massimo agli effettivi delle forze armate delle varie Nazioni; 7) consegna delle armi convenzionali a depositi affidati a sorveglianza internazionale; 8) precauzioni contro attacchi di sorpresa; 9) istituzione di una organizzazione internazionale del disarmo, incaricata di mantenere la pace nel mondo.

Gli osservatori diplomatici notavano stasera che tutti i nove punti son già stati oggetto di esaurienti discussioni fra Est ed Ovest nella conferenza delle dieci Potenze (fra cui l'Italia), che venerdì scorso ha aggiornato i lavori a Ginevra senza essere nemmeno riuscita a trovare il modo di discutere i particolari.

Alla riunione pomeridiana Lloyd non ha partecipato: subito dopo la seduta è partito per Londra, dove lo attendevano le discussioni della conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth. Nella riunione del mattino, hanno parlato anche il Ministro tedesco Heinrich von Brentano («Occorre vedere fino a qual punto l'URSS sia disposta a spingersi sulla via di un sincero accordo sul disarmo»), quello olandese Luns («Non dobbiamo allentare le difese durante i negoziati, perchè trascorrerà molto tempo prima che possa entrare in vigore un esauriente accordo») e quello danese Krag («Nessuna riunione alla sommità è stata elaborata più accuratamente di questa; se ne può attendere molto, ma i problemi sono tanto difficili che ovviamente non si potrà raggiungere un accordo dettagliato»).

Le dimostrazioni nei pressi del Municipio son state disperse dalla polizia militare, in casco bianco e rosso, con l'impiego dei calci dei fucili. Parecchi dei tremila giovani — che gridavano «huttyiet» (libertà) e «Ataturk» (il nome del fondatore della Repubblica Kemal Ataturk) sono rimasti contusi. Altri sono stati arrestati. I carri armati Patton erano stati ritirati dalla zona del Municipio dopo la conclusione delle ventiquattro ore di coprifuoco, alle quattro del mattino. Ma restavano sul posto forti contingenti di truppa. Il comandante della legge marziale gen. Fadzilek aveva dato ordine ai soldati di sparare se necessario; ma le manifestazioni sono state sciolte senza che fosse esploso un sol colpo. Gruppetti di studenti hanno rinnovato le manifestazioni nelle vie laterali, ma ogni volta sono stati respinti da polizia e soldati. Nel resto della città la vita si svolgeva normalmente. A mezzodì varie centinaia di studenti hanno cercato di inscenare una manifestazione in piazza Taksim, la più grande della città, ma sono stati respinti e si sono dispersi.

La seduta pomeridiana è durata due ore e quarantacinque minuti. Herter ha riferito sul piano occidentale di tre punti per la Germania e per Berlino, mentre nelle vie si rinnovavano manifestazioni studentesche. Il Consiglio ha approvato la relazione del Segretario di Stato americano.

U. P. I.

Mutamenti nelle cariche militari sovietiche

Mosca, 2

Secondo notizie di buona fonte, il maresciallo Vassili Sokolovsky avrebbe lasciato la carica di capo di S. M. delle Forze Armate sovietiche. Egli sarebbe anche in cattive condizioni di salute. Voci circa una sostituzione del maresciallo Sokolovsky con l'ex comandante delle forze in Germania maresciallo Zakharov corrono insistentemente da ieri. Il maresciallo Vassili Chuikov, il quale finora comandava la regione militare di Kiev, non sarebbe più il titolare di questa carica. Ciò risulta dal giornale «Pravda dell'Ucraina» del 30 aprile, pervenuto stamane a Mosca, il quale, riferendo il programma della sfilata del 1 maggio a Kiev, indicava semplicemente che le truppe sarebbero state passate in rivista dal «comandante della regione militare di Kiev, colonnello generale P. K. Cochev».

La sostituzione di Chuikov, fatto di notevole importanza, non sarebbe tuttavia avvenuta con grave danno dell'interessato, se è vero che questi figurava ieri mattina, insieme con altri marescialli, sulla tribuna eretta sul mausoleo di Lenin e Stalin, per la sfilata del 1 maggio. E' dunque verosimile che il maresciallo Chuikov abbia già assunto o stia per assumere nuove funzioni.

(Radiofoto al «Piccolo»)

San Quentin: alcuni dimostranti hanno innalzato un finto capestro davanti alla prigione per protestare contro l'esecuzione di Chessman. La polizia non ha impedito la dimostrazione

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

un aereo di linea a reazione. L'apparecchio prendeva terra all'aeroporto Friendship presso Baltimora, e portato da un autobus della compagnia aerea a Washington l'appello veniva inoltrato subito, a mezzo di un fattorino delle Western Union all'avvocato Dayton Arrington, che a sua volta in tassì raggiungeva la Corte Suprema per presentare la petizione a William O. Douglas. Ma Douglas respingeva l'appello, e la Corte Suprema della California, con la stessa votazione con cui aveva più volte rifiutato di raccomandare al Governatore Edmund Brown clemenza per il condannato (quattro voti contro tre) respingeva, alle nove e quarantotto, l'ultimo tentativo di Chessman: una richiesta di autorizzazione a presentare ricorso alla Corte Suprema federale. Meno di un'ora prima, la stessa Corte, con lo stesso voto, aveva respinto le altre istanze inoltrate da George Davis. Restava, tuttavia, ancora una speranza, come aveva accennato Davis. Ma i minuti scorrevano. E quando Goodman è intervenuto era troppo tardi.

Caryl Chessman, entrato a San Quentin il 3 luglio 1948 e subito inviato al braccio della morte, aveva preso subito a lottare per salvarsi. Non si contano le petizioni e gli altri documenti da lui inviati ai vari Tribunali (a poco a poco si fece una grande cultura legale) per sfuggire alla esecuzione, per dimostrare che non era lui il bandito della luce rossa, che i verbali del processo erano stati alterati nella trascrizione dopo la morte del cancelliere che li aveva stenografati, che il nuovo cancelliere era parente del Pubblico accusatore. La data di esecuzione fu fissata per il 28 marzo 1952, ma meno di un mese prima il giudice Jesse Carter della Corte Suprema californiana concedeva un rinvio; e così doveva accadere altre sette volte.

L'ultima volta Chessman doveva essere giustiziato il 19 febbraio: ma dieci ore prima il Governatore Edmund G. Brown (democratico e cattolico) rinviava di due mesi la data. Ebbe parte importante in quella occasione un telegramma di un alto funzionario del Dipartimento di Stato, nel quale si osservava che l'esecuzione avrebbe potuto provocare reazioni negative in Sud-America, nella imminenza del viaggio di Eisenhower. Ma a spingere Brown alla decisione fu soprattutto il fatto che la Assemblea californiana stava per discutere un progetto di legge, da lui stesso appoggiato, per la abolizione della pena capitale nello Stato. Se fosse stato approvato il progetto, certamente tutte le sentenze alla pena capitale ancora da eseguire sarebbero state mutate nell'ergastolo. Il progetto fu respinto, per Chessman fu fissata una nuova data, oggi.

Ed oggi, pochi istanti dopo l'esecuzione, la notizia è stata comunicata a Brown, che l'ha accolta con calma. Alle migliaia di appelli giuntigli da ogni parte degli Stati Uniti e del mondo, Brown aveva risposto negli ultimi tempi di non poter più fare nulla per salvare Chessman senza abusare dei poteri esecutivi. La legge della California stabilisce che nessuna pena può essere commutata senza raccomandazione della maggioranza della Corte Suprema dello Stato.

Ieri Rosalie Asher aveva parlato per due ore e mezzo a Chessman. «Lotteremo, io e Davis e Wirin (il terzo legale) fino all'ultimo, fin oltre l'undicima ora», aveva detto. E poi: «Non ho trovato in Chessman alcuna amarezza. E' più o meno rassegnato». Ieri, Chessman era stato condotto nella cella che ospita i condannati prima dell'esecuzione. Aveva stretto la mano ai diciotto compagni che restavano nel braccio della morte, aveva chiesto per colazione pollo e caffè. Prima di congedarsi dai compagni aveva detto loro con calma: «Vi vedrò domattina». Invece non li ha più veduti.

Il capo dei guardiani ha dichiarato ai giornalisti subito dopo l'esecuzione, di aver ricevuto un incarico da Chessman, pochi istanti prima che questi fosse condotto nella camera a gas: dichiarare, dopo la morte di lui, che Chessman non era il bandito della luce rossa».

Centinaia di persone hanno dimostrato stamane davanti all'ingresso principale di San Quentin: c'era anche Marlon Brando, che con Shirley Mac Laine ed altri attori aveva chiesto a Brown clemenza per il condannato. Brando ha dichiarato che è disposto a interpretare un film basato sulla vita di Chessman, e a dedicare tutti i suoi profitti, retribuzione compresa, ricavati dalla pellicola, alla lotta contro la pena capitale. La folla dei dimostranti recava cartelli con scritte come «Il mondo ci guarda», «Dieci anni nel braccio della morte bastano», «La pena capitale ci fa tutti assassini».

Sul colle di Marin, che sovrasta il carcere, si è spenta la grande fiamma alimentata dal gas che giorni fa fu accesa da un gruppo di fautori della clemenza per Chessman. Un commento all'esecuzione ha fatto l'ex Presidente Truman, a Charlottesville in Virginia, poco prima dell'ora fissata per la fine di Chessman. Ha detto Truman che «l'agitazione è stata provocata per distogliere la mente da quel che sta accadendo». Ed ha aggiunto che a suo avviso Chessman avrebbe dovuto essere giustiziato molto tempo fa.

Il Procuratore generale della California, Stanley Mosk, noto per la sua opposizione alla pena di morte, ha dichiarato dopo l'esecuzione di Chessman: «Secondo la legge in vigore, giustizia è stata fatta. Ma il semplice fatto che nessun abitante della California si sente oggi a priori sicuro deve provocare una riforma della legge. Una società civile non può tollerare che il rituale dell'esecuzione possa servire da tortura».

Il Governatore Brown, aveva dichiarato nel corso delle ultime settimane di non poter ulteriormente intervenire per il condannato, in quanto un suo atto di clemenza avrebbe dovuto essere raccomandato per iscritto dalla maggioranza dei giudici della Corte suprema dello Stato.

U. P. I.

LA SINGOLARE E DRAMMATICA BIOGRAFIA DELL'ASSASSINO-SCRITTORE

QUESTA FU LA VITA DELL'UOMO CHE DAL '48 LOTTO' PER NON MORIRE

Dovette abbandonare gli studi perchè la famiglia era caduta in miseria: considerò la sua disgrazia un'ingiustizia sociale e voltò le spalle alla legge

Se un'infanzia infelice fosse un motivo a discarico dei colpevoli, non c'è dubbio che Chessman avrebbe dovuto usufruire, al di là delle responsabilità dei suoi crimini, di attenuanti di ben maggiore consistenza. La miseria e il dolore segnarono la vita sua e dei suoi familiari fin dai primi anni in cui Caryl venne al mondo. I suoi genitori, Martha e Whittler Chessman, erano molto religiosi ed avevano educato Caryl all'umiltà ed al timor di Dio. Questo almeno è ciò che si legge nei libri autobiografici che Chessman scrisse nella sua cella del «Death row» (Braccio della morte) nel lunghissimo periodo della sua detenzione.

Fin dall'età di tre o quattro anni Caryl dimostrava una intelligenza ed una prontezza superiori ai bimbi della sua età: a casa lo chiamavano per il suo continuo desiderio di conoscenza e di erudizione e per la facilità con cui progrediva agli sutdi il «piccolo professore».

Verso l'età di 10 anni — all'epoca della grande crisi economica americana ed al crollo di Wall Street — Caryl fu per due volte sul punto di morire: aveva i polmoni minati ed i medici lo salvarono a stento.

Caryl, rimessosi dalla degenza, aveva cominciato ad intraprendere lo studio della musica. Aveva un'ottima disposizione per il piano e la composizione sinfonica. Ma il male lo insidiò ancora: la meningite danneggiò gravemente e per lungo tempo la facoltà del suo udito ed il giovane Caryl dovette dare un addio definitivo ai suoi studi musicali prediletti. Successivamente un incidente di macchina rese invalida in maniera permanente la mamma, che Caryl adorava. Poco tempo dopo il padre cercò di uccidersi aprendo una notte il rubinetto del gas.

Caryl continuò gli studi fin quando il padre fu in condizioni di pagargli la retta: poi dovette abbandonare. Quella forzata decisione provocò in lui uno choc da cui praticamente non si rimise più. Considerò la sua disgrazia come un'ingiustizia sociale.

Il giovane Chessman fece vari lavori e girò molte città; fu rappresentante, autista, strillone dei giornali, apprendista di fabbrica. Ma non c'era nulla da fare: Caryl non si rassegnava alla sua condizione. L'istinto di protesta e di rivolta presero finalmente il sopravvento e fu così che nel 1936, all'età di 15 anni, Caryl Chessman si mise contro la legge. Si trattò allora, di cose di poco conto: una serie di furtarelli perpetrati per lo più ai danni di negozianti nei pressi della sua abitazione. Le pene susseguenti a due condanne nel giro di un anno furono nel complesso lievi: qualche mese di detenzione.

A diciotto anni Caryl Chessman era diventato un gangster qualificato. Aveva appunto solo diciotto anni quando nel corso di un'azione banditesca contro una banca nei dintorni di Los Angeles ebbe il suo primo conflitto a fuoco con la polizia. Gli atti di violenza da quel giorno in poi non si contarono più. Il nome, la fotografia e la fama di Caryl Chessman detto «Chess» divennero familiari alle polizie di tutti gli Stati.

Nel primo dei suoi libri («Cella 2455, braccio della morte») Caryl Chessman dedica tutto un capitolo alla rievocazione delle sue brigantesche imprese, ma lo fa senza spavalderia nè iattanza, ma con l'impegno di un cronista o per meglio dire con lo scrupolo di un uomo che sentendosi in punto di morte vuole vuotare il sacco e dire tutta la verità. Il ritmo delle sue malefatte è davvero vertiginoso: furti di automobili, rapine a mano armata, inseguimenti della polizia, arresti, internamento prima in riformatori poi nelle prigioni di Stato, evasioni o libertà condizionata, poi ancora nuovi reati, nuovi arresti, condanne ancora, evasioni ed ancora delitti, fino alla condanna a morte per rapina e stupro ai danni di una giovanetta che in seguito perderà per sempre la ragione.

L'episodio che costituì il culmine delle malefatte del bandito accadde a Los Angeles la sera del 22 gennaio. Fino a quel giorno era risultato inafferrabile un bandito che i reporters avevano fantasiosamente soprannominato «il bandito dal fanalino rosso». Si trattava di un gangster audacissimo che giungeva sul luogo dell'aggressione a bordo di una vecchia macchina — una Ford 1933 — a fari spenti e con un solo fanalino posteriore acceso. Il «bandito dal fanalino rosso» era sempre riuscito a sfuggire alla polizia; guidava con abilità diabolica ed aveva ogni volta la meglio negli inseguimenti con la polizia. Quella sera la signorina Alice Meza, una bella ragazza di 16 anni, figlia di oriundi portoghesi, stava rincasando alla periferia di Los Angeles; abitava in Melbourne Street n. 135. Giunta all'angolo della Sydney Street dove esisteva un profondo sterrato che ospitava un cantiere, la giovane veniva afferrata brutalmente da un uomo mascherato e gettata in un'auto che attendeva lungo il marciapiede con lo sportello aperto ed il motore acceso.

Trasportata in aperta campagna Alice Meza veniva seviziata e lasciata tutta la notte su un prato. Fu un vero miracolo se la poveretta non morì assiderata: ritrovata al mattino dopo dalle pattuglie della polizia che la ricercavano dalla sera precedente, Alice Meza dava segni di squilibrio mentale. Ricoverata in clinica non riacquistò più la ragione ed oggi, ad appena 30 anni, sembra una donna di cinquanta.

L'arresto non tardò a giungere qualche settimana dopo. Prima di farsi prendere Chessman si difese con le armi in pugno ferendo tre agenti e restando a sua volta ferito. La opinione pubblica, la stampa, le stesse autorità furono inesorabili con lui. Il processo fu fatto per direttissima e il 25 giugno 1948 il bandito fu condannato a morte mediante asfissia da gas. Il 3 luglio successivo entrò nel carcere di San Quintino in una cella all'ultimo piano del «Blocco Nord» in attesa della sentenza.

Tra le mura del carcere, pochi giorni prima che la sentenza divenisse esecutiva, Caryl Chessman cominciò la «sua» battaglia, la sua disperata «operazione sopravvivenza», articolata attraverso la foresta procedurale delle leggi della California in mille abilissimi cavilli e stratagemmi. Esponente di quella «gioventù bruciata» cresciuta negli anni della grande crisi economica, Chessman non aveva fatto sospettare al momento dell'arresto la sua formidabile astuzia di acrobata giuridico. Solo lo spettro della morte, di una orribile morte in una camera a gas doveva far misteriosamente scattare come un oliato congegno, in quella mente che sembrava assopita, la luce di una disperata e lucidissima intelligenza, la scintilla di un istinto di conservazione che, spinto al parossismo, rivelò in pieno lo ingegno.

Valendosi della singolare procedura penale californiana che consente impensati sviluppi giuridici in un'azione orientata sotto un certo profilo, Caryl inizia la sua lotta disperata. Il primo colpo di scena fu provocato dal condannato a morte con la richiesta di revisione che si basava su questa affermazione: tre funzionari nella prima procedura penale avevano «dolosamente alterato il verbale del processo» e si erano «comportati in genere fraudolentemente, così da determinare una sentenza di condanna».

Chessman sosteneva inoltre che, marginalmente, era illegale il fatto che essendo morto il cancelliere verbalizzante del primo processo Ernest Perry prima di avere trascritto i propri appunti stenografici, essi fossero stati completati infedelmente e «a memoria» dal successore di Perry. Questo elemento (la mancata verbalizzazione di Perry e l'interpretazione dei suoi appunti stenografici ad opera di terzi) fu in effetti provato e fu l'elemento determinante che indusse la Corte Suprema degli Stati Uniti a decidere per l'esame della possibilità di una revisione, la prima di una lunga e talora drammatica serie di otto revisioni. Dopo il rinvio, la cui eco oltrepassò i confini dello Stato di California anche perchè in pratica Caryl Chessman aveva condotto da solo la sua battaglia procedurale e si era servito dei legali solo per la materiale estensione e l'inoltro del suo ricorso, nel penitenziario di San Quintino si cominciò a guardare con una specie di rispetto o per lo meno di curiosità la figura di questo strano detenuto.

Il direttore del penitenziario, Harold Teets, lo convocò più volte nel suo studio e lo interrogò a lungo. Racconta Chessman uno di quei colloqui, spiegando in «Cella 2455 - Brabbio della morte» la nascita della sua vocazione di scrittore: «Teets mi lanciò una specie di sfida per sapere se la mia vita aveva o poteva ritrovare un senso dovevo spiegarmi e spiegare come mai avevo fatto del mio meglio per perderne il filo. Ne ero capace? «Cella 2455» fu il libro che mi servì da risposta per quell'interrogativo».

Questo libro rivelò Caryl Chessman scrittore vigoroso ed acuto. Il successo dell'opera in America e nel mondo fu strepitoso, senza dubbio aiutò lo scrittore-bandito a rimandare l'esecuzione. Il libro fu scritto tra il maggio 1954 ed il principio del 1955 e fruttò all'autore nei primi due anni la somma di 100 mila dollari tondi, pari a 65 milioni di lire italiane.

Racconta ancora Chessman in «Cella 2455» che egli ascoltò in silenzio il discorso del direttore Teets e rimase tutta la notte a riflettere su cosa gli convenisse di fare. Quando le prime luci dell'alba filtrarono attraverso le sbarre della piccola cella egli si mise al lavoro. Durante la stesura Caryl Chessman dormiva appena 4 ore: si concedeva però due giorni di riposo alla fine di ogni capitolo. Per occupare questo tempo leggeva San Tomaso o Rousseau. I libri erano messi alla rinfusa per terra ed ingombravano non poco in quanto la cella era molto piccola: le sue misure erano 3 metri di lunghezza, un metro e mezzo di larghezza e due metri di altezza.

Mentre l'azione giuridica di Chessman e dei suoi legali era in pieno sviluppo accadde nella vita del condannato a morte un fatto nuovo. La mamma Martha gli era morta nel 1949, un anno dopo il suo arresto. Il padre Whittler era solo, vecchio, stanco e malato. Per tenere in ordine la casa ed accudire a tutte le altre faccende nonchè per assisterlo nei suoi non infrequenti attacchi, Whittler Chessman aveva ospitato in casa sua una ragazza di 25 anni, Frances Ann Couturier, sposata ma prossima ad ottenere il divorzio dal marito dal quale era separata.

La donna aveva un figlio, David, che allora aveva 5 anni ed un altro ne aspettava. Whittler Chessman ebbe compassione di quella donna che altrimenti non avrebbe avuta nessun'altra alternativa e la ospitò. La bimba che nacque qualche mese dopo in casa di Chessman oggi ha 10 anni e si chiama Cheryl. Frances Ann non abbandonò Whittler Chessman nemmeno per un giorno. Solo quando il vecchio padre di Caryl si spense nel 1953 la donna chiese ed ottenne un colloquio, il primo, con il condannato a morte.

Per la prima volta in vita sua Caryl Chessman conobbe una donna che gli voleva bene per quello che era.

La conoscenza prima e poi l'amore di Frances Ann dettero nuova forza a Caryl Chessman la cui difesa ora non si basava più soltanto su questioni procedurali ma sosteneva la sua totale innocenza.

La serie degli ultimi rinvii dell'esecuzione è storia degli ultimi dodici mesi. Basterà ricordare che dall'ottobre dell'anno scorso l'esecuzione fu rinviata ben tre volte, anche per l'intervento di personalità di ogni genere conquistate dal «caso umano» di questo gangster impegnato in una affannosa e drammatica corsa con la morte.

R. R.

(Radiofoto al «Piccolo»)

San Quentin: l'esterno della camera a gas, in cui è stato giustiziato Chessman. E' visibile al centro la leva nera che il guardiano ha abbassato per far precipitare il cianuro di potassio nell'acido solforico collocato sotto la sedia. La grossa maniglia in alto al centro serve a controllare che i vapori mortali non escano dalla cella dopo la morte. Il bidone in basso a sinistra serve a raccogliere i vapori dopo l'esecuzione

UN CASO GIUDIZIARIO CHE HA COMMOSSO IL MONDO

È stata rispettata la legge ma la coscienza umana è turbata

Non doveva venir sottovalutata la parte di espiazione compresa nel prolungare per 12 anni l'agonia di Chessman

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Fino all'ultimo momento, s'è sperato che Chessman sfuggisse alla camera a gas. E i giornali romani della sera, nelle loro ultime edizioni, si facevano ancora portavoce di questa speranza: Chessman attende; Chessman di fronte alla morte; il condannato sulla soglia della camera a gas. I titoli campeggiavano in piena prima pagina su tutti i giornali surclassando ogni altro argomento del giorno.

La notizia che anche l'ultima speranza era caduta è giunta pochi minuti dopo le ore 18: Chessman è morto. E subito si è diffusa per la città suscitando molta impressione.

L'opinione pubblica è rimasta turbata per l'avvenuta esecuzione del «bandito della luce rossa», e molti i commenti che nella serata stessa sono stati raccolti in tutti gli ambienti.

Nei circoli politici s'è registrata la dichiarazione del socialista on. Vecchietti, il quale ha detto: «Indipendentemente dalle colpe e dalla legalità del giudizio allora espresso, l'esecuzione di una sentenza di morte a dodici anni di distanza dalla sua emanazione è un vero e proprio atto di mostruosità giuridica, contro il quale si ribella ogni coscienza che veda nel diritto il suo fondamento insopprimibile di equanimità».

Il parere del monarchico Cantalupo è che «nessun essere umano abbia il diritto di eseguire una condanna a morte 12 anni dopo, perchè nello spazio di questi 12 anni avviene certamente nel condannato, come in qualsiasi altro uomo, una trasformazione non soltanto materiale ma anche spirituale, che arriva a farne addirittura un altro essere diverso da quello che fu condannato. Il Chessman che è stato giustiziato non è quello che commise dodici anni or sono i noti delitti, ma quello che in questo lungo lasso di tempo era diventato certamente una individualità morale diversa dal criminale dei 20 anni».

In senso negativo si sono espressi anche il segretario repubblicano on. Reale: «Sarebbe stata opportuna — ha detto — la commutazione della pena nell'ergastolo». L'indipendente di sinistra sen. Molè: «Commesso nel nome della legge, questo delitto gelido, feroce, inutile e mostruoso si chiama giustizia?». Il missino De Marsanich: «Più che credere — ha detto — ho sperato fino all'ultimo nella grazia». L'on. Cassiano (DC) ha detto: «Pur nel rispetto doveroso verso la legislazione di un altro paese, non si può negare che il caso di Chessman è ormai affidato all'esame e al giudizio di tutti gli osservatori del mondo civile. Al fondo di questo diffuso interesse c'è una avversione della coscienza pubblica verso la pena di morte, un'avversione che, a mano a mano, in forma cosciente, si spoglia di ogni contenuto emotivo per assurgere a dignità di postulato scientifico ad opera di moltissimi cultori del diritto penale o delle scienze affini. Si aggiunga nel caso di Chessman, un aspetto innegabilmente grave della triste vicenda: i 12 anni intercorsi fra la condanna e l'esecuzione. Questo aspetto — a mio parere — non sovverte soltanto norme che appartengono alla ermeneutica universale del processo penale, ma fa rimanere attoniti davanti al caso eccezionale».

Con un sentimento di amaro disappunto la notizia dell'esecuzione di Chessman è stata appresa negli ambienti vaticani dove non si era perduta la speranza, malgrado tutto, che una nuova possibilità sarebbe stata offerta al bandito-scrittore.

«La profonda emozione suscitata dal caso Chessman esprime — ha dichiarato l'on. Manzini, direttore dell'«Osservatore Romano» — la ripugnanza della coscienza moderna all'idea della pena di morte. Il concetto di una giustizia soprattutto punitiva o repressiva lascian il posto alla concezione redentiva del colpevole derivata da secoli di educazione cristiana formativa della nostra civiltà. L'uomo educato nel cristianesimo auspica il recupero degli erranti senza sentenze irreparabili.

«Il fatto poi che l'esecuzione di Chessman si sia dilazionata per tanti anni, se dimostra lo scrupolo e le risorse della giustizia americana che hanno reso possibile le innumerevoli istanze e i vari ricorsi presentati dalla inesauribile difesa, ha creato, tuttavia, una situazione moralmente e psicologicamente diversa nei confronti del condannato.

«Psicologicamente l'attesa di Chessman è stata una morte prolungata, un'agonia interminabile e ciò spiega l'ondata di petizioni e il moto di pietà diffuso in tutto il mondo. Moralmente non poteva essere sottovalutata la parte di espiazione compresa in quella tragica attesa. Così è sembrata a quella larga parte di opinione pubblica propensa a chiedere almeno la commutazione della pena. Ogni paese ha le sue leggi che vanno rispettate nel giudizio degli altri popoli. E non tocca a noi quindi pronunciarci sulle conclusioni della giustizia americana. La voce che si è levata anche dall'organo Vaticano per una implorazione cristiana ha trovato evidentemente davanti a sè insormontabili impedimenti di natura procedurale e giuridica».

Nel corso di un dibattito svoltosi questa sera alla televisione, gli aspetti morali e giuridici della esecuzione di Caryl Chessman sono stati esaminati dal giudice costituzionale Ambrosini, dall'avvocato generale della Suprema Corte di Cassazione Pioletti, dal direttore emerito dell'«Osservatore Romano» conte Dalla Torre, dal vicepresidente dell'Accademia dei Lincei, Arangio-Ruiz. Ha diretto il dibattito Gianni Granzotto.

Dal punto di vista giuridico il prof. Ambrosini dopo aver affermato che sono venute in collisione due esigenze della società, la prima quella della efficacia intimidatoria della pena, che si sarebbe avuta con la esecuzione immediata, la seconda il diritto di difesa dell'imputato, ha sostenuto che nel caso Chessman è stata data la prevalenza al diritto della difesa dell'imputato. Se questo ha causato degli inconvenienti essi non possono essere attribuiti alle autorità giudiziarie ed esecutive.

«Non direi — ha affermato Ambrosini — che si possa muovere appunto all'esecuzione dal punto di vista giuridico. Dal punto di vista morale l'attesa inflitta a Chessman è stata troppo lunga: lo si sarebbe dovuto graziare per una ragione umana, perchè alla giustizia si unisce la carità».

L'avvocato generale Pioletti, dopo aver detto che ogni Stato ha le sue esigenze e che se esso ha stabilito la pena di morte questa, qualunque cosa possa esser detta in proposito, è legale, ha affermato che nell'esecuzione capitale la vera pena è l'attesa ed essa deve avere una determinata misura, anche se a volte può risolversi nella violazione di un principio umano.

Il prof. Arangio Ruiz, dopo aver affermato che la perfezione della legge a volte può essere eccessiva ha osservato che tuttavia in questo caso è stata la particolare freddezza di Chessman a tendere la corda della legge a portare una sfida alla società e pur pronunciandosi contro la pena di morte non può aver rimpianti di fronte al destino di quest'uomo.

Il conte Dalla Torre infine, dopo essersi domandato se le sofferenze inflitte al condannato fanno sì che ci si debba domandare se egli non abbia scontato i suoi delitti nell'attesa, ha affermato Dalla Torre: «Il suo sacrificio tuttavia forse non è stato inutile».

P. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e su quelle del medio Adriatico molto nuvoloso con piogge isolate. E' possibile qualche temporale pomeridiano, altrove poco nuvoloso. In Val Padana nebbia al mattino. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 21; Verona 4, 18; Trieste 5, 18; Venezia 7, 15; Milano 5, 18; Torino 3, 18; Genova 8, 18; Bologna 4, 19; Firenze 1, 20; Pisa 4, 18; Ancona 7, 14; Perugia 5, 14; Pescara 9, 14; L'Aquila 0, 10; Roma 9, 18; Campobasso 4, 8; Bari 11, 13; Napoli 9, 14; Potenza 2, 7; Reggio C. 11, 21; Messina 13, 21; Palermo 14, 19.

ULTIMI ISTANTI DELLA VITA DI CHESSMAN

GIUNTO TROPPO TARDI L'APPELLO DEGLI AVVOCATI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Quentin, 2

Due giorni prima di morire Caryl Chessman aveva scritto una lettera nella quale esprimeva la speranza che la sua morte potesse non essere vana. La lettera parte della quale è stata resa pubblica dall'agente letterario del bandito scrittore Joseph Longsteth dice fra l'altro: «Io mi sento un uomo migliore: questa esperienza mi ha fatto più maturo. Ciò che ora mi conforta è che il mondo è divenuto consapevole di ciò che significa la pena di morte. Sento perciò di non morire invano».

A Los Angeles la madre di Mary Alice Shaw la ragazza che dall'epoca in cui fu aggredita dal Chessman si trova in un ospedale psichiatrico è stata intervistata dai giornalisti. «Ciò che è successo è giusto — ha detto la signora Shaw — ma terribilmente tragico. La giustizia ha seguito il suo corso e la volontà di Dio si è compiuta». La signora Shaw si è rifiutata di rivelare ciò che pensava del Chessman. Dall'epoca dell'istruttoria non lo aveva più visto e non gli aveva più parlato. Essa ha negato comunque che la figlia Mary Alice soffrisse di disturbi psichici prima che Chessman la aggredisse. «Mia figlia era sana» essa ha detto. Invitata a esprimere il suo parere sulla possibilità che la morte del Chessman influisca beneficamente sul recupero della salute psichica della figlia, Ruth Shaw ha dichiarato: «Non lo so».

Secondo le informazioni fornite dal direttore del carcere Dickinson Caryl Chessman ha rifiutato i conforti della fede. Egli ha tuttavia stabilito nel suo testamento che i profitti ricavati o da ricavare dai suoi libri siano impiegati per la lotta contro la pena di morte.

Fra coloro che hanno visto morire Caryl Chessman figuravano i due poliziotti di Los Angeles che lo arrestarono dodici anni fa ed il marito di una delle donne che furono aggredite dal «bandito della luce rossa». Figurava anche la giornalista Mary Crawford del «San Francisco News-Call», una delle due donne che hanno assistito alla esecuzione di un condannato in tutta la storia della California. Mary Crawford ha fornito i particolari dell'esecuzione con parole angosciate e drammatiche. «Non assisterò mai più ad una esecuzione» essa ha detto. «Credo che le uniche persone che dovrebbero essere portate a vedere la morte di un uomo nella camera a gas siano quei magistrati che si sono opposti con tanta ostinazione all'abolizione della pena capitale. E' stato orribile.

Ecco come si è svolto l'ultimo capitolo della storia di Chessman: alle 9.14, la Corte Suprema della California respinge la petizione, alle 9.15, gli avvocati Davis e Asher chiedono una sospensione della condanna in attesa della risposta della Corte Suprema degli Stati Uniti all'appello presentato; alle 9.49 la Corte Suprema della California respinge la richiesta di sospensione; alle 9.50 il giudice O. Douglas della Corte Suprema degli Stati Uniti riceve una petizione per l'avvocato Harrington; alle 9.51 il giudice Douglas respinge la richiesta; alle 9.52, gli avvocati Davis e Asher si presentano al giudice federale Goodman; alle 10 Chessman viene portato nella camera a gas; alle 10.02 la segretaria di Goodman chiama al telefono San Quentin; alle 10.03 il telefono suona a San Quentin; alle 10.03 le pillole di cianuro cadono nell'acido nella camera a gas di San Quentin, alle 10.05 il giudice Goodman rimprovera gli avvocati per essere giunti così tardi; alle 10.06 viene accertata la morte di Chessman.

U. P. I.

IL PROCESSO A MILANO PER UNA TRUFFA DI 15 MILIONI

Fenaroli sicuro di sè davanti ai giudici e al pubblico

Ha chiesto un panino e due caffè - E' stato assolto grazie all'amnistia - Ilarità per una battuta su Sacchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 2

Giovanni Fenaroli, il geometra sul cui capo grava la tremenda accusa di aver fatto sopprimere la moglie, Maria Martirano, è comparso oggi in Tribunale, per rispondere di un'accusa la quale, rispetto a quella ben più grave che figura al centro del «giallo di via Monaci», può essere considerata addirittura banale, anche se tira in ballo un certo numero di milioni. Tanto più che, questa volta, si è fatto molto rumore per niente, o quasi; il processo si è chiuso infatti con un'assoluzione. Il Tribunale (presidente Amati, P. M. Carcò, Difesa avv. Lippolis, avv. Marini di Parte civile) ha sentenziato non doversi procedere contro l'imputato perchè il reato è estinto da amnistia, accettando così — in subordine — la richiesta della Difesa.

Il processo, logicamente, ha tuttavia esercitato molto richiamo sul pubblico che ha gremito l'aula ed ha consentito una specie di «prova generale» psicologica, di quello che sarà per il Fenaroli la grossa apparizione in Assise per rispondere della soppressione di Maria Martirano.

Tutto sommato, si può dire che il geometra se l'è cavata con notevole disinvoltura e, almeno apparentemente, con serenità, specie quando la causa lo ha messo nelle condizioni di dover parlare del rag. Egidio Sacchi che — chiamato oggi come teste — per l'uccisione di Maria Martirano sarà invece uno spietato accusatore.

Nessun rancore da parte di Fenaroli contro il suo ex amministratore diventato, fatalmente suo pericolosissimo rivale. Quando il presidente ha interrogato la parte lesa, c'è stato un divertente scambio di battute.

PRESIDENTE: «Fenaroli ha detto che, secondo lei, il Sacchi era un mezzo imbecille».

PARTE LESA: «No, poveretto, lui faceva quel che poteva» *(ilarità del pubblico)*.

Nell'intervallo pomeridiano Fenaroli ha chiesto di fare colazione con un panino e del formaggio; ed ha voluto due caffè, perchè — ha detto — il caffè aiuta a tenere su il morale. In verità non è mai parso depresso.

Era più di un anno e mezzo che Giovanni Fenaroli non tornava a Milano, esattamente dall'11 settembre 1958, il giorno in cui partì per Roma avendolo raggiunto la comunicazione che sua moglie, Maria Martirano, nella notte fra il 9 e il 10 settembre, era stata strangolata nell'appartamento di via Monaci.

Il processo per cui il geometra è comparso in Tribunale è uno dei guai minori in cui egli si è cacciato nel frattempo. E' una tegola delle tante: come la causa che gli ha intentato la società di assicurazione per una polizza di 150 milioni contratta sulla vita della Martirano; come i creditori che gli hanno fatto fallire l'azienda.

La causa chiamata oggi rientrava appunto nel giro di questi creditori. Uno di essi, l'industriale Carlo Stievano di Caserta, presidente della società SOCLA e OMAIS, lo aveva denunciato per appropriazione indebita aggravata. Lo Stievano asseriva di aver consegnato al Fenaroli cambiali per 16 milioni, che poi il geometra avrebbe presentato indebitamente all'incasso.

Il geometra ha fatto ingresso nell'aula della seconda sezione del Tribunale penale, ammanettato fra tre carabinieri, alle 12.15. Una grande folla, attirata dalla sinistra fama del personaggio, gremiva il recinto. Tutti gli occhi si sono puntati su colui che è ritenuto lo ideatore del «giallo di via Monaci». Tra il pubblico, c'era anche la madre di Raoul Ghiani, il presunto sicario.

Si temeva che si ripetessero gli spiacevoli incidenti avvenuti in aula il 18 marzo scorso, quando il processo venne chiamato per la prima volta. Ma la seduta ha potuto avere inizio nel massimo ordine. Fenaroli, in un completo grigio, camicia bianca, volto abbronzato, ha conservato pieno controllo di sé nonostante il generale moto di curiosità che convergeva su di lui. Per niente turbato nemmeno dalla compagnia di altri due imputati processati prima di lui per incitamento alla prostituzione, ha ascoltato — prendendo posto dietro il banco degli imputati — la sentenza che condannava i due squallidi individui, con le spalle rivolte al pubblico.

Poi si è aperta l'udienza per la causa che lo interessava direttamente e che è durata tutto il pomeriggio, per concludersi a sera con l'assoluzione: la amnistia questa volta, ha salvato Fenaroli.

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio di settimana è stato piuttosto debole per un senso di incertezza prevalente tra gli operatori, dovuto anche alla situazione decadale. Sui prezzi già calmi dell'apertura, le offerte sono apparse prevalenti per tutta la riunione, imponendo ai corsi continue rettifiche. I titoli di massa chiudevano quindi ai minimi. Gli altri valori sono apparsi calmi, ma con differenze non sempre proporzionate tra di loro. Si sono peraltro notati alcuni titoli in controcorrente e tra questi i merouriferi, le Cucirini, le Chatillon e le Trafilerie. Calmi i titoli di Stato, sostenuti i buoni del Tesoro, poco mossi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni, Buoni del Tesoro 139 milioni, obbligazioni 391 milioni 600.000, azioni 1 milione 312.600.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,90 (103,95), 3,50% 75,70 (75,70); Red. 3,50% 98,80 (98,80), 5% 101 (101); Ric. 3,50% 85,15 (85,05), 5% 99,85 (99,75); Rif. f. 5% 98,85 (98,80); Trieste 5% 98,90 (98,95).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,20 (101,30), 1-1-'61 101,25 (101,25), 1-1-'62 101,225 (101,25), 1-1-'63 101,25 (101,20), 1-1-'64 101,40 (101,275), 1-1-'65 101,35 (101,25), 1-1-'66 101,60 (101,55), 1-1-'68 101,55 (101,55).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 74700 (75350), Gim 7690 (7725), Centrale 16050 (16460), Invest 4445 (4500), Bastogi 2988 (3070), Sviluppo 3120 (3140), Finmare 648 (651), Finelettrica 2010 (2035), Finsider 1156 (1164,50), Breda 5110 (5220), Pirelli e C. 5420 (5550), Sifir 2450 (2504), Stet 4030 (4070), Generali 91125 (93100), Ras 43000 (44000), Incend. 20500 (21450), Assicuratrice 98000 (99500), Italpi 5465 (5540).

Trasporti: Nord Mil. 3950 (3960), Mittel 5400 (5480), Veneta 2540 (2540), Ausiliare 3100 (3300).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 31600 (32250 ex), Val Ticino 96 (98,50), Olcese 2665 (2720), De Angeli 6045 (6200), Cucirini 17840 (17730), Linificio 1600 (1630), Rossari 33800 (34350), Rotondi 33500 (33500), Tosi 7670 (7670), Coton. Mer. 430 (430), Unione Manif. 73000 (75000), Gavardo 6500 (6515), Lanerossi 11850 (12000), Tilane 605 (618), Fisac 815 (825), Cascami 11800 (12005), Bernasconi 3005 (3000), Chatillon 16600 (16500), Snia Viscosa 5938 (6140), Pacchetti 1200 (1200), Scotti 190 (185).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1800 (1821), Ilva 735 (747), Magona 1380 (1365), Metallurg. 7490 (7530), Amiata 7420 (7280), Montecatini 3271 ex (3470), Monteponi 1595 (1608), Dalmine 2420 ex (2520), Siele 8260 (8255), Broggi-Izar 1440 (1440), Falck 13200 ex (13350), Trafilerie 3950 (3860).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1310), Bianchi 581 (583), Fiat 2653 ex (2767), Nebiolo 22,60 (22,85), Fr. Tosi 801 ex (845), Westinghouse 1435 (1445).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2310 (2320), Cieli 4250 (4350), Dinamo 4210 (4420), Edison 4288 (4418), Edison Volta 2835 (2878), Bresciana 4020 (4020), Campania 2260 (2295), Caffaro 377,50 (386), Valdarno 3835 (3900), Sarda 8475 (8500), Emiliana 4105 (4105), Seso 4095 ex (4275), Appenn. C. 4230 (4230), Pugliese 1900 (1925), Subalpina 3920 (3950), Sip 2035 (2053), Vizzola 5260 (5250), Sme 1798 (1808), Orobia 2990 (2980), Romana 3796 (3802), Terni 519,50 (528,50), Unes 1205 (1218), Marelli 854 (872), Magneti 1720 ex (1832), Tecnomasio 3110 ex (3230), Teti A 4880 ex (5010), Teti B 4750 ex (5010), Sit 1420 (1422), Alto Veneto 2750 (2750), Calabrie 2060 (2030), Lucana 2690 (2700).

Alimentari: Distillati 4965 (5155), Eridania 4880 (4970), Es. Molini 2380 (2380), Certosa 3300 (3340), Motta 22100 (22730), Rom. Zucch. 605 (615).

Chimici: Anic 3220 (3296), Saffa 6425 (6602), Italgas 2013 (2059), Liquigas 1071 (1085), Napol. Gas 1380 (1350), Pibigas 305 (314), Solgas 2001 ex (2105), Larderello 4600 (4720), Mira Lanza 23250 (24260), Ossigeno 3700 (3845), Rumianca 2075 (2100), C. Erba 15580 (16200), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5480 (5540), Iniziativa 7940 (8000), Sagi 3140 (3120), Beni Stab. 4980 ex (5180), Gen. Imm. 932 (940), Milano C. 30000 (31075), Silos 4900 (5005), Bon. Ferr. 898 (915), L'Edificio 5100 (5210), Risanamento N. 8940 (9055).

Diversi: Baroni 530 (530), Binda 42500 (42500), Burgo 23850 (24080), Ginori 1130 (1160), Ciga 7620 (7850), Italcementi 24905 (25200), Cementir 3900 (3930), Cer. Pozzi 1009 ex (1050), Eternit 4900 ex (5145), Rejna A. 1435 ex (1500), Smeriglio 589 ex (603), Linoleum 3710 ex (3880), Pirelli S.p.a. 7085 (7230 ex), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 506,50 (518), C. Acqua 953 (966,50), De Ferrari 1770 (1770), Elettrocarbonium 46500 (47800).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5600-5750, sterlina oro c. nuovo 5700-5850, marengo svizzero 4250-4400, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Apertura d'ottava debole: la seduta mantiene ed accentua la depressione di venerdì scorso con ulteriori flessioni per quasi tutti i valori dell'azionario, ad eccezione dei titoli locali. Di questi ultimi, le Piccole Ferrovie quotano 4935 ex dividendo 315. Montecatini e Beni Stabili pure pagano di dividendo rispettivamente 115 e 120. Le Pirelli (a listino 7140) diritti 22. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 500 Snia Viscosa.

A MILANO UN CORSO sulle applicazioni aziendali del calcolo elettronico

Dal 2 al 6 maggio si svolgerà a Milano, presso la Sede dell'Unione Commercianti, in piazza Belgioioso 1, un corso informativo per dirigenti sulle applicazioni aziendali del calcolo elettronico.

Il corso, che sarà tenuto da personale specializzato della Società Olivetti, affronterà tutti i più importanti problemi connessi con l'automazione nel campo della rilevazione ed elaborazione dei dati d'azienda: da quelli riguardanti l'applicazione di calcolatori elettronici ai vari tipi di attività industriale e bancaria, alla gestione integrale d'azienda, alla ricerca operativa, ai modelli dinamici di gestione.

La partecipazione al corso è aperta a professori universitari, dirigenti, consulenti e a tutte quelle persone che, per le loro accresciute responsabilità nell'ambito della formazione del personale o della direzione aziendale, non possono ormai prescindere da un'approfondita conoscenza dei più attuali ed efficaci strumenti di rilevazione ed elaborazione dei dati.

UN CONGRESSO STORICO

MOLTO ci punge il rammarico, di non potere in questi giorni assistere ai lavori del *Secondo Congresso storico calabrese*, che è stato organizzato da un Comitato presieduto con tanto prestigio da Ernesto Pontieri, e che si tiene tra Catanzaro, Castrovillari e Cosenza. Avremmo così potuto ascoltare relazioni, di cui non possiamo fare altro, invece, che leggere i titoli e gli argomenti sul *Diario dei Lavori;* avremmo potuto risalutare, o conoscere di persona, studiosi di merito, di fama nazionale o parecchi di quegli studiosi, che, con termine un po' sbrigativo, si chiamano «locali» perchè di solito legati dall'ufficio a qualche città di provincia, ed aventi lì il loro ambiente, e che pure contribuiscono con tanta serietà alla vita intellettuale del Paese.

Ma saremmo reticenti se non dicessimo che ciò che ci fa rammaricare di più è il non potere percorrere ancora una volta, con una comitiva così dotta, i luoghi più drammatici della storia della regione; e il Castello del Pizzo alto sul mare, sui cui spalti la mattina di un autunno lontano, re Gioacchino Murat, secondo assicura lo storico che è sempre «moralmente vero», il Colletta, gridò al plotone di esecuzione: *«Salvate il viso, mirate al cuore»;* o il Vallone di Rovito, dove, a pochi minuti di macchina dal centro di Cosenza, si può sostare, dinanzi al monumento così patetico e bello nella sua modestia, sul terreno stesso che bevve, in una mattinata di giugno, il sangue dei Fratelli Bandiera e dei loro compagni; o Soveria Mannelli, dove un altro monumento ricorda la giornata in cui Garibaldi, con la sua sola presenza, faceva disciogliere e sbandare il più grosso contingente di truppe borboniche mandato a sbarrargli la strada di Napoli, testimonianza patente di quanto fosse inarrestabile ormai lo sfacelo del Reame. Sì; quello che ci fa rammaricare più di tutto è il non avere potuto ancora una volta, con noi, sentire tutta l'aura risorgimentale della Calabria...

* * *

Sappiamo tutti che oggi è di moda, e di gran moda, fare il processo al Risorgimento. E si tenta di farlo passare come una specie di sopraffazione compiuta da una minoranza di sognatori e di affaristi a danno dell'immensa maggioranza degli italiani, i quali (secondo la nuova interpretazione) sarebbero rimasti benissimo, e di benissimo animo, e in ottime condizioni materiali, sotto lo scettro dei loro legittimi signori: negli Stati e Staterelli in cui era divisa la Penisola. Si evoca, a riprova di questa interpretazione, la sordità delle plebi, specie meridionali, ad ogni appello di indipendenza e di unità, la loro mancata partecipazione ad ogni moto insurrezionale, anzi la loro reazione, che si sarebbe espressa soprattutto nel brigantaggio.

Ora, quanto a farlo apposta, la storia della Calabria, nell'Ottocento, se esaminata con occhio imparziale, prova tutto il contrario di quanto questa interpretazione assume.

Perchè sì, certo, i poveri cafoni calabresi erano lontanissimi, nella loro grande massa, dallo avere aspirazioni risorgimentali; e nella loro antica e tremenda miseria, spirituale e materiale, erano pronti, lì per lì, a schernire Gioacchino Murat come vittima delle sue stesse leggi di un tempo che prescrivevano la immediata fucilazione di chiunque sbarcasse in armi nel Regno («Giacchino facette 'a legge, e Giacchino fuje 'mpiso»); o a lasciarsi dare ad intendere che i Bandiera e i loro compagni erano ladroni e briganti, e perciò a saltare loro addosso, come accadde nella gola della piccola schiera dal monte Gummella in val di Neto, a Cosenza, per spogliarli di quel poco che avevano. Ma pure, quei poveri «cafoni» erano dalla loro stessa miseria spinti ai frequenti moti di ribellione sporadici, di cui tutte le cronache dell'Ottocento sono piene; pure erano sempre pronti a formare bande di «galantuomini» con aspirazioni liberali, bande di briganti, obbedienti se non consapevoli; pure erano pronti ad onorare coloro stessi che avevano schernito o aggredito; come prova la tenace memoria di Re Gioacchino rimasta tra quelle plebi circondata da un alone di simpatia, e come prova ancor meglio il mutamento di impressione e di giudizi sui Bandiera e sui loro compagni, sopravvenuto dopo la loro «traduzione» a Cosenza, e quando si vide che essi erano persone di condizione civile e signorile, venuti non a predare ma a morire. Il mormorio di disapprovazione che accolse a Cosenza il grido di «Viva il re» lanciato dal capo-urbano di San Giovanni in Fiore che aveva scortato i catturati, è la espressione più bella delle capacità delle plebi calabresi a intuire ciò che esse per la loro ignoranza, non potevano capire; la nobiltà delle aspirazioni indipendentistiche e unitarie di una minoranza...

E del resto, Ferdinando II borbonico per primo aveva opinioni precise sulla Calabria; ed ebbe sempre in grande sospetto non soltanto quelli che egli chiamava i *«capuzzielli calavrisi»*, cioè i signori e signorotti della regione sospettati da lui in blocco di liberalismo; non soltanto gli studenti figli della borghesia calabrese venuti a Napoli all'Università, e tenuti strettamente d'occhio dalla polizia per ordine suo, appunto per l'origine loro regionale; ma le plebi rurali calabresi stesse, per il loro umore, per la loro inquietudine, per la loro miseria suaditrice di ribellione e di violenze.

E aveva ragione di sospettare. Perchè la cronaca della Calabria, sotto i Borboni, è tutta un susseguirsi di sogni costituzionalisti e di congiure unitarie, di moti di bande e di repressioni di gendarmi, di cui corse l'eco per tutta Italia e per tutta Europa, e che impressionarono le fantasie anche dei lontani che non conoscevano la regione. Così che il subalpino Abba, sbarcandovi dietro a Garibaldi, poteva provare l'impressione ch'egli rese poi nelle *Noterelle: «Tutte tragiche queste rupi della Calabria! Là presso devono essere stati uccisi i Romeo; non lontano di là dev'essere il passo dell'Angitola dove, nel Quarantotto, cadde la gente del Mazzoni. E non lontano sorge re Gioacchino stesso, tragica ombra su quel Pizzo laggiù».*

Altro che il panorama di tranquilla, di riposata, di prosperosa vita provinciale, che i critici del Risorgimento tendono a vedere! Altro da intendere che si conduceva nella provincia meridionale, e quindi anche in Calabria...

* * *

La verità è che prima del Sessanta, la Calabria unitaria non era; come non lo era il Mezzogiorno, nel senso che la idea dell'Unità non era in essi un'idea accettata consapevolmente dalla maggioranza. Ma oscuramente la Calabria sentiva, come tutto il Mezzogiorno, che il tempo del Regno separato, chiuso, come un'isola, tra l'acqua salsa del mare e l'acqua benedetta delle acquasantiere dello Stato del Papa, era passato; e che per risollevarsi dai guai antichi, per progredire, per diventare un paese moderno bisognava accettare l'Unità. Al grande slancio unitario fatto di idealismo e di poesia, si accompagnò anche una grande, ingenua speranza dei molti di liberarsi dalla povertà, di trasformarsi, di migliorare.

Purtroppo, questa speranza, in grande parte, non è stata adempiuta; e non è stata adempiuta soprattutto in Calabria, che è tutt'oggi la più arretrata e la più abbandonata delle regioni meridionali. Il coraggio con cui i calabresi si levarono, sempre che lo poterono, in armi contro il Borbone; l'entusiasmo con cui seguirono Garibaldi; la speranza con cui accettarono l'Unità non hanno avuto il giusto coronamento. E qui è la critica vera da farsi al Risorgimento: che è quella di essere rimasto, e di essere tuttavia, monco e incompiuto.

Giovanni Ansaldo

Il Vescovo di Dakar mons. Maury è intervenuto come delegato apostolico alle celebrazioni per la indipendenza di Togo. Eccolo a Lome capitale del nuovo Stato mentre riceve l'omaggio dei fedeli

PRIMI RISULTATI DI UNA INDAGINE

Ai piedi delle Apuane è stato scoperto l'uranio

Il contatore Geiger ha dato in più punti esiti affermativi
Si stanno studiando le possibilità di utilizzazione industriale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seravezza, maggio

Le Alpi Apuane, questo imponente massiccio, che sovrasta la Lunigiana e la Riviera Versiliese e meraviglia turisti e bagnanti, che lo riguardino dalla marina da Livorno a La Spezia per la sua lunga catena a picchi dolomitici, striati di un candore, che fa pensare ad eterni ghiacciai, stanno per offrire un grande dono alla scienza e alla tecnica nucleare?

Viene annunziato, sebbene in sordina e senza troppe precisazioni (e ciò è spiegabile e logico) che il contatore a scintillazione «Geiger», ha dato in più punti delle Apuane risultati affermativi nella ricerca di uranio anche se esso non ha operato a grandi profondità.

Ciò conferma le previsioni di molti studiosi, che teoricamente avevano avanzato l'ipotesi che questo massiccio tirrenico, data la sua formazione, doveva nascondere il prezioso minerale, così indispensabile oggi e in avvenire per lo sviluppo dell'energia atomica in Italia.

Le rocce marmoree apuane sono rinomate in tutto il mondo, perchè da antichissime epoche vi si estraggono i bianchi e i bianchissimi marmi, non solo per gli usi edili, ma soprattutto per i lavori statuari. Tali marmi appartengono a formazioni, che sono organogeniche. E' presumibile che traggano origine da cumuli di spoglie di organismi marini, specialmente da grandiose scogliere madreporiche dei mari triassici. Ma gli scienziati non si sono mai messi d'accordo sulla origine prima di questi marmi e forse l'esatta verità non si saprà mai. Sta di fatto però che, molto logicamente, alcuni studiosi sostengono che il formarsi di tante e così pure quantità di marmi in un procedimento di millenni non può essere stato il solo fenomeno di questo massiccio, e che quindi, oltre ai marmi, esistenti in quantità quasi inesauribile, ci devono essere nelle Alpi Apuane altri minerali, fra cui quelli studiati e utilizzati dalla chimica negli ultimi tempi. Argento e rame già vi si estraggono da tempo. In seguito a questa ipotesi, una società francese la Henraux, impegnata nell'estrazione marmifera in provincia di Massa Carrara, chiese ed ottenne dal Ministero dell'Industria e Commercio, nello agosto del 1959 ben tre permessi per le ricerche di uranio e di altri metalli sopra una estensione di circa 1500 ettari alla base delle Apuane. Tali permessi riguardano tre distinte zone. La prima, che ha una ampiezza di circa 725 ettari, si trova intorno e sopra a Ruosina, un villaggetto, che sorge lungo la carrozzabile, che si diparte da Seravezza e segue la valle del torrente Vezzo, ricca di segherie di marmi, in una visione continua di monti dirupati e spettacolosi.

Il secondo permesso, per una estensione di 285 ettari, ha per centro il caseggiato di Rutignano non molto distante da Ruosina; e il terzo permesso riguarda l'ispezione di altri 450 ettari circa sopra Stazzema, importante centro in posizione bellissima fra colli che sovrastano la piana versiliese. Nel 1270 in questo paese, di grande importanza strategica, fu costituita con solenne giuramento, nella romanica ed artistica Pieve di S. Maria Assunta, la lega fra i Comuni della Versilia, della Garfagnana e di Pisa contro Lucca. E non fa quindi meraviglia che il paese conservi importanti lavori e monumenti artistici. Le tre concessioni avranno scadenza alla fine del 1961, ma già da ora i tecnici della Henraux, dopo ricerche geofisiche di quasi un anno, dopo studi approfonditi di natura geologica e dopo numerosi e pazienti rilievi, hanno potuto gridare, come Archimede, il loro «eureka». L'uranio è stato trovato e larghe zone fortemente mineralizzate sono state già picchettate per ulteriori esami e controlli.

Molte speranze

Adesso si tratta di stabilire con prove di gabinetto e industriali se il minerale, che ha svelato la radioattività dell'uranio, ha possibilità di venire praticamente utilizzato. In altre parole, prima che il responso sia completamente favorevole, bisogna accertare se la quantità dell'uranio è tale che compensi le spese per l'estrazione e la sua lavorazione. E' ciò a cui stanno provvedendo i tecnici della società marmifera francese. Si spiega adunque il riserbo di notizie e di particolari tecnici sulla importante scoperta. Una cosa è sicura che nelle Alpi Apuane esiste l'uranio.

Tale sicurezza ha suscitato il più vivo interesse in tutta la popolazione di queste zone, accendendo la speranza di nuove risorse di lavoro e di benessere.

Intanto si sa che un'altra società, la Cuprifera Emiliana Ligure, ha chiesto al predetto Ministero una concessione per ricerche di uranio e di altri minerali nella zona detta «Argentiera» in Comune di Seravazza. E' questo uno dei più importanti centri industriali e commerciali del marmo, che si trova a cinque chilometri a Nord dell'antica Pietrasanta. Ma ha sempre avuto, nelle sue vicinanze, dagli antichi tempi lavorazioni di metalli come lo stabilimento metallurgico di Valventosa, ricordato fin dal XV secolo e quelli dell'Argentiera, dove sorgono le fonderie per l'estrazione dell'argento dalle galene metallifere delle miniere dette del Bottino. E' qui che si spera di trovare più che altrove l'uranio, data la presenza di altri minerali oltre ai marmi.

Una legge necessaria

Ad ogni modo, anche se l'uranio non venisse accertato in quantità tali da consentire un grande sviluppo industriale, la vasta e sistematica esplorazione della zona apuana avrebbe servito a creare una carta geologica con l'indicazione di giacimenti di altri metalli, che fanno delle Alpi Apuane un massiccio ricco, da sfruttare minerariamente come quello dell'Amiata.

Esiste un problema, che andrebbe affrontato e risolto dal Governo. Le concessioni possono essere date senza limiti a chiunque le richieda. Ma le società che eseguono le ricerche e che, naturalmente, profondono in esse energie e forti capitali non si sentono protette alle spalle da nessuna legge. Soffrono per ciò il giustificato timore di lavorare nel vuoto. Da un momento all'altro, per una di quelle sorprese piuttosto demagogiche, a cui siamo avvezzi da tempo, potrebbe richiedersi e stabilirsi la statalizzazione dei giacimenti uranici in particolare e metalliferi in generale. Allora che cosa compenserebbe gli sforzi e le spese delle imprese private?

Gli interessati, a giusta ragione, chiedono una legge chiarificatrice che fissi i termini dei diritti spettanti a coloro che eseguono le ricerche e che hanno la fortuna di ottenere un esito positivo.

C'è da augurarsi che tale legge non tardi ad essere presentata e approvata, in modo che ricerche e augurabili scoperte di uranio e di altri metalli possano venire intensificate nello interesse della nostra nazione.

Michele Campana

UNA ARISTOCRAZIA FONDATA SUL LAVORO E SULLA RICCHEZZA

I nipoti dei primi pionieri sono oggi i padroni dell'Australia

Per i grandi allevatori e proprietari terrieri l'età dell'oro è appena incominciata
Il problema della classe borghese - Scadente il livello culturale degli studenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Perth, maggio

Ecco, il cappello con le tese rivolte verso il basso seguiti dal servo negro, un'aria da eroi nazionali: sono i padroni del Western Australia. Entrano nei loro «club» dove si riuniscono le schiatte dei vecchi pionieri, quelli che si considerano purissimi australiani, i primi.

I tempi del calesse con la lanterna sul muso del cavallo per farsi seguire la strada sconnessa sono finiti, non per questo è terminata l'età dell'oro, anzi è appena cominciata. Vivono in splendide ville nell'interno illuminate da gruppi elettrogeni propri, usano normalmente l'aereo privato per raggiungere la città, quello stesso che serve loro per sorvegliare la compattezza dei recinti nei quali sono rinchiusi i preziosissimi «merinos».

Sono strani questi grandi proprietari terrieri, i re della lana; un po' eufemistici ma pittoreschi e degni di ammirazione. Generalmente hanno una certa cultura, acquistata negli anni di giovinezza nella vecchia Europa, nei quali hanno scoperto una civiltà più grande della loro e questa considerazione non vi sembri assurda: l'australiano è pazzamente esaltato della sua terra.

Dicevamo dei rampolli della casta laniera: hanno passato le notti facendo la corte alle ballerine nei locali notturni parigini e per questo sostengono di sapere il francese, hanno acquistato una fuoriserie ed hanno un congruo numero di sterline. Un bel giorno però è arrivata la lettera paterna ed hanno obbedito senza discutere, la dolce vita finiva e cominciava il lavoro. Bisogna riconoscere che hanno un preciso senso di responsabilità, se e quando sono chiamati indietro vuol dire che il reame a Discovery Well, Koongulla o Johanna Spring ha bisogno di loro. Così smettono gli abiti europei e cominciano a lavorare sodo. Le 100 mila pecore (o più) sono un capitale da mantenere ed incrementare; la figlia della ricca famiglia vicina sostituisce la soubrette del «Lido» prima e dopo un sontuoso matrimonio celebrato nella cappella privata.

D'inverno bisogna far trasferire in pianura i «merinos» per evitare i congelamenti, d'estate fuggire la siccità nelle ricche pasture della collina; poi c'è da inviare una colossale quantità di bovini al mattatoio di Glenroy per trasferire i saporiti quarti via aerea sino a Perth.

Questo è il grave compito direttivo dei vari Jimmi, John, Charles, che forse ancora sognano la lunga vacanza nell'altro emisfero. Ci sono però i grandi «party» di fidanzamento, matrimonio od anniversario delle famiglie più prossime; allora dopo qualche centinaio di chilometri di viaggio in jeep od aereo si concedono una settimana di riposo nelle ville degli ospiti e una buona dozzina di bottiglie di wisky scozzese. Poi, una volta ogni due anni, quando l'azienda non prende pieghe pericolose, si permettono un'altra puntatina in Italia, Francia e Inghilterra, questa volta però con la famiglia e i ragazzini che cominciano a farsi grandi.

I nonni invece, raggiunta una rispettabile età, lasciano tutto ai figli ormai maturi e riprendono la loro libertà; e quando la moglie è divorziata o trattenuta in patria dagli acciacchi diventa possibile la puntatina alle «Folies Bergère», come ai vecchi tempi; e il ciclo si conclude.

Questi uomini che erano la forza della vecchia Australia, quella d'anteguerra, sono riusciti a mantenere la corona anche oggi, nonostante l'invasione di fibre artificiali dall'America. 153 milioni di «merinos» forniscono la pregiata lana per il mondo intero e se questo succede ancora e non tende a finire il merito è di loro, dei re presuntuosi, arroganti forse, ma che non dimenticano il difficile compito per affogare nelle centinaia di migliaia di sterline che gonfiano le banche locali. Non sono molti, certo meno di duemila comprendendo nel numero anche le varie discendenze e costituiscono con i grandi industriali di Sydney e Melbourne l'alta società australiana. Il resto della popolazione, dall'operaio all'impiegato, gode di un alto tenore di vita che costituisce uno degli elementi più interessanti del nuovo e democratico paese, nel quale in sostanza le classi sono soltanto due.

Anche in Australia la classe borghese vorrebbe essere qualcosa di autonomo, staccarsi, distinguersi da quella operaia, ma il capitalismo proletario locale lo impedisce: i redditi sono approssimativamente gli stessi e qualche differenziazione si scopre talvolta solo nel diverso grado di cultura.

Rigidità fiscale

E' anche difficile che i professionisti di grido riescano ad accumulare ingenti fortune: il sistema fiscale improntato a un rigido criterio di progressività ed applicato più severamente che nella stessa Inghilterra contribuisce al predetto livellamento. Ad esempio la solo income-tax (tassa sull'entrata) colpisce nella misura del 10 per cento un reddito annuo di mille sterline mentre supera il 50 per cento quando gli introiti raggiungano le 20 mila sterline.

Di questi e di altri problemi mi parla un caro amico, il prof. Vanzetti, professore di lingua italiana all'Università di Perth e che arrivò nel Western Australia nel lontano 1896. Oggi, ad ottantadue anni suonati, è un uomo alto, diritto come gli alberi dell'interno del paese, con gli occhiali appesi al naso in maniera curiosa. Vive in una casetta coloniale tra Freemantle e Perth, coltiva rose nel giardino, passa i suoi giorni nello studio adorno di antiche stampe italiane e di una serie di scaffali dai quali occhieggiano i dorsi delle più importanti opere della cultura europea.

Si potrebbe, a prima vista, scambiarlo per il tipico professore universitario in pensione, legato ai ricordi ed alle buone letture; ma basta osservare le sue mani perchè la impressione cambi: non sono da biblioteca, recano le tracce di un lavoro antico. Francesco Vanzetti sorride vedendomi osservare quelle dita che stringono un grosso volume. «Non stupisca, amico caro» — mi dice in purissimo fiorentino — «non sono nato soltanto per insegnare. Quando ho lasciato gli studi di architettura a Firenze, quando ho detto addio a Roberto Papini e Piero de' Ceschi compagni di tante gite in montagna e vivaci ragazzate, non sapevo certo cosa poteva offrirmi l'Australia. Mio padre era morto e volevo cercare fortuna, mi imbarcai su una vecchia nave inglese dove scoprii di non essere il solo italiano: 25 lucchesi avevano la stessa destinazione e ci facemmo compagnia durante il viaggio.

Gli italiani

«Poi, all'arrivo nel Western Australia le autorità portuali impedirono lo sbarco a tutti loro, 3 comunque scesero clandestinamente e gli altri avranno forse messo piede a terra negli altri Stati.

«Nel lontano 1896 gli italiani erano quaggiù delle mosche bianche, la civiltà dell'Australia doveva ancora attendere prima di manifestarsi ed anch'io, che ritenevo di poter fare l'architetto, dovetti adattarmi a costruire case, prima di poterle progettare. Gli anni passavano ed avevo trovato un impiego al centro di ricerche botaniche, ho sempre amato la terra e il lavoro mi piaceva moltissimo. Purtroppo come succede in ogni parte del mondo fui licenziato dal direttore che volle sostituirmi con il suo fratellastro e così fui di nuovo sulla strada.

«Ma le possibilità di impiego per chi avesse soltanto un po' di buona volontà esistevano e così finii nel centro statistico del Western Australia dove rimasi per dodici anni. Il compito era faticoso specie perchè mi ero messo in testa di incontrare il sistema metrico decimale ma dopo molte battaglie riuscii a spuntarla e compilai una serie di tavole comparative tra le misure inglesi e quelle che quaggiù erano ancora una eccezionale novità.

«Il destino probabilmente non volle che terminassi i miei giorni tra le scartoffie dell'Ufficio di statistica: mi fu offerto il lettorato di lingua italiana all'Università di Perth ed accettai molto volentieri. Questo è il compito che svolgo ormai da 30 anni e che mi lascia anche la libertà necessaria per mandare avanti una tenuta di 4.000 acri nell'interno. Non ho infatti dimenticato le esperienze «agrarie» ed oggi i miei palmi di terra sono un modello di produttività. Lì passo con mia moglie, una cara australiana che parla la nostra lingua meglio di me, ogni week-end da non so quanti anni, nella casa rustica. E non mi vergogno di prendere una zappa anch'io per vedere i germogli che ingrossano, sentire l'odore forte di terra scossa».

Lo interrompo: «Cosa ne pensa del livello intellettuale degli studenti nelle Università australiane?». Il prof. Vanzetti scrolla il capo «Forse sarebbe meglio se non parlassi, ma se lei insiste... Penso che sia molto basso in genere, soltanto pochi eccellono in materie scientifiche; ritengo che nel campo umanistico appena terminata l'Università qui sarebbero pronti ad iniziarla in Italia. Per quanto riguarda i miei allievi di lingua italiana ne sono molto soddisfatto, quasi ogni sera alcuni di essi mi vengono a trovare, discutiamo o leggiamo insieme e ascoltiamo musica classica».

Un altro aspetto del vecchio pioniere agricolo-intellettuale del Western Australia può sembrare inusuale: non è più tornato in Italia dopo l'avventuroso viaggio che lo ha portato quaggiù 64 anni fa. «Non lo ho fatto perchè della mia terra ho un'idea forse vecchia, stantia, ma voglio conservarla. Voglio che resti nella mia mente come un caro sogno, come ai tempi delle lunghe chiacchierate con Papini a Settignano; sono vecchio e ai vecchi piacciono le illusioni; e poi ho tutta l'Italia con me, dalla caffettiera alle poesie di Quasimodo».

Giampaolo Papa

La principale ricchezza dell'Australia: un gregge di merinos nella vasta pianura di Kimberly

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

RAPPORTO SEGRETO

Quando vedrete passare le colonne delle autocisterne, vorrà dire che sarà imminente l'avanzata: questo ci disse in confidenza un personaggio che poteva sapere, e in realtà sapeva, molte cose. Non vedevamo l'ora di muoverci da Barce, un paesetto del Gebel Cirenaico, dove eravamo stati concentrati ed avevamo ordine di non muoverci e di non trasmettere un rigo ai giornali. Vivevamo, noi corrispondenti di guerra del primo nucleo inviato sul fronte egiziano, in un nervosismo spinto all'estremo. Due settimane con le mani in mano, a bisticciare e spiarci.

I carabinieri avevano l'ordine di arrestare e di rimpatriare immediatamente i trasgressori. Era una specie di confino, in sostanza. Graziani aveva detto: «In guerra, la stampa si muoverà come un Corpo d'Armata». Voleva dire che sui giornali non appariva alcuna notizia del fronte del deserto.

Barce era un pittoresco nodo stradale, un passaggio obbligato verso la linea del fronte. Avevamo visto tutti i giorni, così. Passavano tanti gerarchi in divisa di ufficiali delle varie Armi; assegnati ai reparti scaglionati fra Derna, Tobruk e Bardia. Piovevano a frotte, nella tema che la guerra finisse di colpo e loro rimanessero senza il nastrino della campagna. I gerarchi unici lo dicevano chiaro e tondo: «Mi basterebbe una croce di guerra, un nastrino». Arrivare tar-

di era l'incubo di molte persone.

Poi le autocisterne cominciarono a passare, più o meno numerose. Un pomeriggio il colonnello Amedeo Tosti, che ci seguiva nelle cose militari, ci riunì tutti in una sala e annunciò: di lì a qualche giorno Graziani, comandante delle Forze Armate in Africa Settentrionale, sarebbe venuto al quartier generale di Cirene per tenere un rapporto segreto ai giornalisti. Fummo guidati subito in un edificio isolato fuori del paese e lì rimanemmo in attesa. I carabinieri avevano circondato la casa creando il vuoto in un largo raggio.

Quel rapporto precedè di meno che ventiquattro ore lo inizio della prima avanzata della guerra su quel fronte. Il settembre del 1940 era giunto quasi a metà. Graziani era al suo fianco Garibaldi e gli altri generali. Il suo umore era decisamente nero. Ma c'eravamo abituati, qualcuno dalla campagna etiopica, e dalla riconquista della Cirenaica contro i ribelli senussi. Un po' egli stesso recitava la parte che lo sapevano. Tuttavia ci fece un certo effetto sentirgli dire le seguenti frasi: «E' bene che sappiate... Non una parola uscirà da questa stanza... Impellenti necessità politiche mi impongono di operare e non ne ho i mezzi. Spero ancora che Roma mi dia ascolto, perchè un disastro venga evitato... ».

Batteva i pugni sul tavolo ad ogni momento, dardeggiava i presenti con sguardi incendiari. Parlò delle forze nemiche che non erano ingenti. «Però — esplose — per avere possibilità di successo ci vogliono i carri armati... E non me ne mandano... Una avanzata nel deserto è concepibile solo se si può contare di fare un balzo solo, dal confine al delta del Nilo... Altrimenti significa esporre il fianco... I caposaldi sulla sabbia di Sidi Barrani, senza acqua e con difficili rifornimenti sono una trappola...». Finì con un grido: «Resisterò finchè mi sarà possibile, alle pressioni insensate. Non tradirò i miei soldati. I miei soldati mi impallinerebbero e farebbero bene, se li conducessi a una disfatta. Chi si ferma nel deserto è perduto. Non si torna più indietro...».

Finito il rapporto segreto, ci scambiammo le impressioni. Molti dissero: «Graziani è un dritto. Con noi non attacca. Se si muove significa che può fare il balzo. Siamo convinti che i mezzi per operare lì ha. Ci ha dipinto le cose difficili per avere poi maggior merito nell'impresa vittoriosa». Discorsi in libertà. Graziani (ne avemmo poi la prova, purtroppo) aveva visto giusto. Non recitava, quel giorno. L'indomani gli fu ingiunto di lasciare le posizioni sicure di Bardia e di avventurarsi verso Oriente. Dovè obbedire. Un piccolo balzo, fino a Sidi Barrani. Due mesi più tardi Wawell, il comandante in capo inglese, attaccò e ci inflisse una sanguinosa e umiliante legnata.

Beppe Pegolotti

LIBRI RICEVUTI

Giuseppe Alberico - *I Vescovi italiani al Concilio di Trento* - Ed. Sansoni - pp. 504 - Lire 6000 - La storiografia classica, come gli studi più recenti, insistono nel sottolineare l'importanza del Concilio di Trento come uno dei momenti nodali della storia della Chiesa e insieme della società occidentale. La ricerca dell'Alberico ha cercato di approfondire i rapporti tra la cristianità italiana e il Concilio, soprattutto sotto il profilo dei vescovi provenienti dal clero secolare e perciò più legati, nella loro formazione, alla situazione media della società italiana. Questo volume espone i risultati delle ricerche relative al primo periodo del Concilio, svoltosi a Trento tra il 13 dicembre 1545 e l'11 marzo 1547, che si colloca sul piano culturale generale in pieno Rinascimento e sul piano religioso risente ancora delle tendenze evangeliche di riforma cattolica e della speranza di trovare una via di ricomposizione con i protestanti. Quale fu dunque l'atteggiamento della cristianità italiana di fronte alla convocazione del Concilio e come si espresse poi la partecipazione dei vescovi italiani? Essi furono, come spesso si è scritto e si scrive, semplicemente il gruppo di sostegno e di difesa degli interessi curiali e romani di conservazione senza una propria fisionomia ed una propria linea di condotta? E quali furono i motivi che ispirarono l'atteggiamento dell'episcopato italiano? La famiglia di provenienza, il curriculum degli studi e della carriera ecclesiastica e l'attività pastorale di questi prelati sono stati studiati per trarne tutti gli elementi caratteristici e specifici, che furono poi le condizioni peculiari entro le quali si svolse anche la loro partecipazione al Concilio.

L'analisi del comportamento tenuto dai vescovi italiani in alcuni dei dibattiti più importanti e significativi, sia di natura dogmatica che relativi alla riforma, ha consentito concludere che, pur mancando un apporto unitario degli italiani, essi furono tuttavia uomini rappresentativi proprio portando nella complessa vita del Concilio il peso della loro personalità, delle loro miserie, delle loro convinzioni, qualsiasi esse fossero.

○

Leopold von Ranche - *Storia dei Papi* - Ed. Sansoni - pp. 1056 - Lire 5000 - Con la pubblicazione della «Storia dei Papi» la Casa Sansoni intende riproporre all'attenzione della cultura italiana contemporanea l'opera di Leopold von Ranke, uno dei fondatori della moderna scienza storica nel quale, come in pochi altri, la più scrupolosa acribia filologica andò congiunta a eccezionali doti di vivace narratore che grande fascino conferiscono a tante sue pagine. In questa «Storia dei Papi», uscendo dai limiti della storia puramente ecclesiastica, il Ranke traccia dell'attività del papato un ampio quadro, in cui gran parte è data agli eventi politici e alle vicende spirituali del periodo che vide la dura lotta del pontificato romano contro lo espandersi della riforma, l'immane sforzo da esso compiuto per far fronte alla nuova situazione creatasi nel XVI secolo, la sua ripresa e il suo assestamento dopo il Concilio tridentino, quando la Chiesa di Roma assunse di nuovo una posizione di primo piano nella storia mondiale. Fondata su un accuratissimo spoglio delle relazioni degli ambasciatori veneti alla Signoria, delle varie corrispondenze diplomatiche e dei documenti degli archivi romani, condotta con la massima imparzialità e del tutto immune da pregiudizi religiosi, quest'opera costituisce uno strumento ancor oggi indispensabile per comprendere e valutare adeguatamente l'ampiezza e la primaria importanza della funzione svolta dal papato e dalla Chiesa cattolica nell'età moderna.

CRONACA DELLA CITTA'

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ferma replica alla pretesa di trasferire l'ANAS a Udine

Commossa commemorazione dei Caduti del 5 maggio '45 Acquisita l'area per ampliare il Mercato ortofrutticolo

Tre sole le delibere votate ieri sera dal Consiglio comunale, riunitosi sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil. L'assessore Geppi ha sottoposto all'approvazione la spesa di lire 26 milioni per la costruzione di cripte e loculi ossari nel campo XIII del cimitero di Sant'Anna. Ha presentato inoltre la delibera che stabilisce la permuta con il Demanio di immobili vari di proprietà comunale. In particolare si tratta di proprietà demaniali da cedere al Comune (ex forte di San Vito, terreno fra via Gambini e via Conti, ex Arsenale di artiglieria di Campo Marzio, occupato dalle baracche dei profughi e destinato all'ampliamento del mercato ortofrutticolo) e di proprietà soggette al vincolo degli usi civici che il Comune deve cedere al Demanio (zone occupate per la costruzione di villini da parte del G.M.A. in Villa Giulia, Opicina e Roiano, nonchè per il Poligono e la caserma dei vigili del fuoco di Opicina). Lo Stato rinuncia al prezzo del conguaglio mentre sarà corrisposto un indennizzo alla comunità di Opicina. Il valore dei beni permutati assomma a 221 milioni. La terza delibera approvata riguarda la cessione gratuita al Comune dei terreni che costituiscono le vie dei Mirti e delle Quercie, che potranno così beneficiare della manutenzione, uscendo dallo stato di abbandono in cui si trovano.

All'inizio della seduta il Sindaco ha letto i ringraziamenti della vedova Felluga e della famiglia Pisoni per le onoranze che il Comune ha tributato ai loro familiari. Sono state quindi lette le esposizioni fatte dal capogruppo del MSI dott. Morelli e dall'indipendentista della Unione Triestina Tolloy, per spiegare le ragioni dell'assenza dalla seduta straordinaria del 25 aprile. Il Sindaco ha letto infine la sua ferma missiva indirizzata al senatore Fermo Solari (socialista) il quale, come aveva riferito ampiamente il nostro giornale il 24 aprile scorso aveva proposto al Sena- [illegible] Il Sindaco ha affermato testualmente che «l'argomento della distanza chilometrica [illegible]

Prima di iniziare le interrogazioni il consigliere dott. Morelli (MSI) ha ricordato con parole elevate, mentre tutti i Consiglieri si erano alzati in piedi, il sacrificio compiuto dai cinque triestini che il 5 maggio 1945, caddero sotto il piombo degli occupatori jugoslavi [illegible] ha ricordato i nomi dei Caduti: Graziano Novelli, Carlo Murra, Mirano Sanzin, Claudio Buria, Giovanna Drossich. Il Sindaco si è associato alla commemorazione a nome della Giunta [illegible]

Il dott. Morelli ha presentato successivamente una interrogazione [illegible] come è stato riconosciuto anche nel Comune di Roma. La cons. Bernetich (PC) ha portato in Consiglio le preoccupazioni dei pescatori di Santa Croce in seguito alla posa di impianti di coltivazione di mitili lungo la costa da Grignano a Sistiana, che compromette, a loro detta, la pesca del tonno. Il dott. Babille (DC) ha prospettato la necessità della creazione di piazzole per la sosta delle autocorriere nel Comune di Duino Aurisina, problema sorto con l'applicazione delle norme fissate dal nuovo Codice della strada. Il cons. Muslin (PC) si è soffermato sull'illuminazione di alcune vie periferiche e sulla sporcizia della volta della galleria Sanlrinelli, che ormai è completamente annerita.

Altre interrogazioni sono state presentate dal consigliere Calabria (PC) sul mancato adeguamento delle retribuzioni base al personale addetto ai refettori scolastici. Il Comune provvede a quel servizio su delega della Prefettura, che è già stata interessata della questione. Il cons. Tonel ha chiesto la riduzione degli affitti applicati nelle case popolari del Comune in gestione all'IACP affermando trattarsi di una maggiorazione illegittima e chiedendo quindi anche il rimborso degli arretrati pagati in più. Agneletto (LDS) ha chiesto il prolungamento della linea di autocorriere Trieste-Conconello fino a Banne (problema collegato alla esistenza di un strada diretta) nonchè il miglioramento della Nettezza urbana. L'assessore ing. Visintin ha ripetuto le argomentazioni consuete sull'argomento: gli addetti alla pulizia stradale sono diminuiti, il loro aumento è stato differito, tutti i disponibili operano con zelo encomiabile, le strade cittadine sono aumentate di numero ed estensione. Conclusione: la cittadinanza deve collaborare per la sua parte, cercando di insudiciare le strade il meno possibile. L'Azienda di soggiorno, dal canto suo, collocherà 340 cestini con una spesa di tre milioni e mezzo per favorire il rispetto delle strade e dei marciapiedi e consentire alle persone educate di deporre i piccoli rifiuti entro di essi.

La delegazione di Opicina, secondo l'interrogante dott. Verza (DC), ha registrato nei mesi scorsi il decesso di due vigili informatori e del delegato, per cui appare urgente provvedere alla loro sostituzione. E' stato risposto dal dott. Venier che un vigile è già stato assegnato, l'altro lo sarà fra breve; è stato provveduto inoltre allo spostamento del delegato di Santa Croce a Opicina. Sui servizi di taxi il Prosindaco Cumbat ha risposto al cons. Muslin, per quanto concerne il rilascio delle licenze e il cambiamento della turnazione fra concessionari e dipendenti. E' stato ribadito che la scadenza delle 170 concessioni (33 individuali, 137 aziendali) avrà luogo nel 1962 e che in attesa del dispositivo della sentenza del Consiglio di Stato qualsiasi modifica della strutturazione attuale può apparire inopportuna.

Terminate le interrogazioni, sono proseguite le discussioni sulla clinica dei lattanti e sul suo progettato trasferimento all'Ospedale infantile. E' intervenuto per primo l'assessore dott. Pecorari che si è detto convinto della positività del trapasso, affermando fra l'altro che lo ospedale ha anche un reparto lattanti in grado di far fronte a qualsiasi esigenza. La commissione sanitaria ha accettato il concetto che la clinica lattanti debba trasferirsi, ha detto il dott. Pecorari; le opinioni divergono solo sulle modalità del trapasso. Il dott. Pincherle (PSI), in una lunga e dettagliata esposizione, è arrivato alle seguenti conclusioni: 1) non esistono motivi urgenti per l'abbandono della sede da parte della clinica lattanti; 2) è essenziale per città che i lattanti accolti ne escano guariti dopo la più breve degenza possibile; 3) i buoni risultati nella cura del lattante e dell'immaturo sono legati a una perfetta assistenza, come quella che presta il personale specializzato della clinica; 4) la crisi attuale degli Ospedali Riuniti non può giu- [illegible]

Il Sottosegretario Volpe in visita a Zaule

Il Sottosegretario al Ministero dei Trasporti, on. Volpe, nel corso della sua visita a Trieste [illegible] ha voluto conoscere il Porto industriale di Zaule. [illegible] dal Sindaco dott. Franzil ed il Presidente della Camera di commercio dott. Caidassi. L'on. Volpe è stato ricevuto a Zaule dal presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti, dal vicepresidente ing. Visintin e dal direttore ing. Novari.

Nel lungo giro di visite l'on. Volpe si è particolarmente soffermato alla Manifattura tabacchi ed al Punto franco industriale. Il Sottosegretario si è inoltre interessato al Borgo San Sergio ed alla nuova stazione ferroviaria del Comprensorio, esprimendo la più viva soddisfazione per le realizzazioni operate a Zaule che ha definito sorprendenti per mole e rapido sviluppo.

Una Messa per i Caduti del 5 maggio 1945

Ricorre giovedì il XV anniversario dei fatti durante i quali cinque inermi concittadini, mentre manifestavano il loro amore all'Italia, caddero sotto il piombo dell'occupatore. Una Messa di suffragio sarà officiata in loro memoria alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo a cura della Lega Nazionale. In precedenza sulla targa-ricordo di via Imbriani verrà deposta una corona di alloro.

Stamane in Capitaneria la riunione per la pesca

Interverrà il rappresentante del Ministero

Stamane alle 10.30, presso la Capitaneria di Porto, avrà luogo una riunione per l'esame dei problemi della pesca nel golfo di Trieste con l'intervento del comm. Raffaele Cusmai, Direttore generale della Sezione pesca e demanio marittimo del Ministero della Marina mercantile. Non è da escludere che il convegno sia inerente alle trattative che dovrebbero essere avviate fra breve per il rinnovo dell'accordo della pesca con la Jugoslavia. Alla riunione secondo le informazioni pervenuteci direttamente da Roma da parte del Ministero della Marina mercantile, saranno presenti rappresentanti di autorità ed Enti locali; interverranno fra gli altri esponenti del Commissariato generale del Governo, della Camera di commercio, dell'Amministrazione provinciale, della Capitaneria di Porto, l'incaricato provinciale del settore pesca e direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca rag. Ermanno Mari, nonchè alcuni pescatori in rappresentanza della categoria.

Per quanto riguarda questi ultimi, saranno ancora di attualità le richieste da essi avanzate nel lontano 1956, in occasione della manifestazione di protesta effettuata con i Sindaci dei vari centri dell'Alto Adriatico. Tali richieste riguardano l'intensificazione della sorveglianza nelle acque del golfo di Trieste e di Venezia, libertà di transito e di rifugio in caso di maltempo o comunque per cause di forza maggiore, rigetto del principio della unilateralità delle decisioni da parte delle autorità marittime jugoslave. I pescatori non mancheranno di chiedere al rappresentante del Ministero la necessità di installare nelle acque del Golfo mezzi fissi idonei a individuare con esattezza la delimitazione delle acque territoriali e delle zone di pesca.

Prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria

NORME PER L'ACQUISIZIONE DELLE NUOVE MARCHE

Il decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1960, n. 54, ha variato, con effetto dal 1.o gennaio 1960, la misura dei contributi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati e all'assicurazione contro la tubercolosi. Di conseguenza, il valore delle marche per la prosecuzione volontaria è variato. Le tabelle recanti i valori delle nuove marche sono in distribuzione presso la sede dell'Istituto, gli uffici postali, gli uffici di collocamento e gli enti di patronato.

Le marche relative sono in vendita presso gli uffici postali nonchè presso la cassa dell'Istituto (via Coroneo 2). Quelle valevoli per le due assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti e contro la tubercolosi sono distinte da una sbarretta a doppio tratto apposta diagonalmente nell'angolo superiore sinistro della marca stessa, mentre quelle valevoli per la sola assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti sono contraddistinte dalla sbarretta a tratto semplice. Le marche in vigore al 31 dicembre 1959 dovranno essere usate esclusivamente per la contribuzione volontaria relativa a periodi precedenti tale date; rimarranno, pe- [illegible]

Notiziario scolastico

[illegible]

DOMANI PARTE LA DELEGAZIONE

Affidate a Trieste le trattative con Vienna

Incarico alla nostra Camera di commercio per i problemi dei traffici italo-austriaci

Da qualche tempo la Camera di commercio di Trieste partecipa attivamente ai lavori circa il progetto di associazione economica europea, soprattutto per quanto riguarda gli accertamenti sulle ripercussioni economiche che potrebbero scaturire dalla costituzione della zona di libero scambio EFTA in [illegible] il delicato compito di mantenere i contatti con le organizzazioni camerali austriache.

Domani una delegazione di esperti della Camera di commercio di Trieste partirà alla volta di Vienna per una serie di contatti e di riunioni di studio con funzionari della Camera federale austriaca. Il 5 [illegible]

DUE INTERESSANTI MANIFESTAZIONI

Venerdì si celebra la Giornata della «Dante»

Anche quest'anno, da venerdì prossimo, decine di ragazze e di giovani solleciteranno le offerte a favore della «Dante Alighieri» che celebra la quindicesima «Giornata nazionale». Saranno sorrisi invitanti a partecipare fattivamente, almeno per una giornata all'attività del benemerito sodalizio, il cui unico fine è quello di diffondere la cultura, la lingua e la civiltà italiane nel mondo intero.

I giovani, segnalatisi per questa iniziativa nelle diverse scuole cittadine, offriranno ai passanti sia i distintivi della «Dante Alighieri» sia le cartoline stampate a cura del sodalizio. E i triestini avranno modo di dimostrare ancora l'antico loro riconoscente attaccamento alla «Dante Alighieri» per la preziosa opera che il glorioso sodalizio svolge soprattutto fuori dei confini della Patria. Come sempre le offerte serviranno ad aprire qualche nuova sede, che andrà aggiungersi alle migliaia sparse un po' dappertutto, dal Giappone al Messico, dalle Americhe agli altri Paesi del mondo.

Ad aprire la Giornata triestina, giungerà nella nostra città il direttore generale dell'Istruzione classica scientifica e magistrale, Emilio Prisinzano, il quale parlerà sul tema: «Il liceo nella tradizione degli studi umanistici e la sua posizione nel sistema scolastico italiano». La manifestazione, che si svolgerà nell'Aula magna del liceo «Dante», in via Giustiniano 5, avrà inizio alle 18.45. Nell'occasione alcuni rappresentanti del comitato gemello della «Dante Alighieri» di Cannes, consegneranno un dono al Sindaco: omaggio della città francese per Trieste.

Sabato pomeriggio invece, alla stessa ora e sempre nella sede del liceo Dante, avrà inizio un convegno di studi su «Le scienze sociali e la scuola italiana», che viene organizzato sotto gli auspici del Gruppo giovanile. A presiedere il convegno è stato invitato lo stesso Direttore generale dell'Istruzione, Emilio Prisinzano. Al dibattito parteciperanno Giovanni Gabrielli, Michele Zanetti e il dott. Sergio Bartole, i quali vorranno aggiungere il loro pensiero al problema della riforma della scuola, riferendosi al Piano Medici.

All'esame parlamentare i progetti per la Regione

Con la risoluzione della crisi governativa è ripresa in pieno l'attività parlamentare. Fra i primi impegni di carattere legislativo in calendario presso le varie Commissioni ritorna il tema dell'esame delle varie proposte di legge sulla costituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Sono infatti ancora in esame le tre proposte di legge Marangone (PSI), Sciolis-Bologna (DC) e Biasutti (DC), sulla costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'argomento è stato già oggetto di quattro sedute da parte della Commissione, e ora è all'esame di un comitato ristretto, appositamente costituito, per elaborare un testo che trovi concordi le varie tesi sostenute finora. In proposito la Commissione Interni ha già dato il suo parere favorevole; si attende il parere della Commissione Giustizia e Bilancio. Al Senato, come noto, vi sono tre altri provvedimenti analoghi, presentati dai senatori Solari (PSI), Pellegrini (PCI), Tessitori (DC).

Preparazione al parto psico-fisico naturale

La Direzione della Scuola di ostetricia rende noto che sono riaperte le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente all'Ospedale maggiore, via Stuparich n. 1, da martedì 2 maggio a sabato 7, dalle ore 10 alle 11.

Cure climatiche per figli di profughi

L'Ufficio stampa dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia informa che è stato bandito un concorso per l'assistenza climatica a minori profughi giuliani e dalmati, da accogliere nelle colonie marine e montane e nel soggiorno femminile per adolescneti. Nelle colonie marine e montane potranno essere ammessi bambini e bambine nati tra il 1.o gennaio 1948 e il 31 dicembre 1954. Nel soggiorno per adolescenti potranno essere ammesse esclusivamente ragazze nate tra il 1.o gennaio 1944 e il 31 dicembre 1947.

Per ottenere l'ammissione nelle colonie, i richiedenti dovranno presentare domanda in carta libera, corredata dai prescritti documenti di rito all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Le colonie e il soggiorno sono completamente gratuite.

Per ulteriori informazioni le persone interessate possono rivolgersi ai comitati provinciali dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Udine, Trieste e Gorizia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.6, minima 5.8; situazione ore 19: umidità 70 per cento; pressione 1017.5 in aumento; temperatura del mare 11.8; vento km. 3 da O-N-O; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 0.6.

Oggi: S. Emilia. — Il sole sorge alle 4.50, tramonta alle 19.14. La luna nasce alle 10.45, tramonta domani all'1.13.

Maree. — OGGI: bassa alle 8.26, cm. 28 e alle 23.50, cm. 3 sotto il l. m.; alta alle 17.09, cm. 12 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 10.11, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 2 marinai, 1 marinaio-cuoco, 1 secondo motorista, a compartecipazione.

DONO DEL VESCOVO DI LEIRA

La Madonna di Fatima nel tempio di Monte Grisa

Una copia della miracolosa immagine arriverà con la «Saturnia» il 7 giugno

Una copia esatta della statua della Madonna di Fatima giungerà a Trieste il prossimo 7 giugno per essere successivamente collocata nell'erigendo Tempio nazionale dedicato a Maria Vergine e Madre, la cui prima pietra fu posta nel settembre scorso sul Monte Grisa a ricordo della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Fu lo stesso Sindaco di Trieste che, a nome anche di altre autorità cittadine, espresse al Vescovo di Leira e Fatima il desiderio di avere nella nuova chiesa una copia della statua della Vergine. Mons. Joao Pereira Venancio accettò di buon grado la proposta ed affidò l'incarico dell'esecuzione ad un valente scultore. La statua è stata ora ultimata ed il 24 maggio alle 10 sarà imbarcata a Lisbona sul «Giulio Cesare» ed esposta nella cappella di bordo. L'arrivo a Napoli è previsto per il 25 maggio alle 11: qui la statua sarà consegnata al parroco di Santa Lucia ed esposta in quella chiesa parrocchiale. Il 3 giugno alle 19 la copia dell'immagine della Madonna di Fatima verrà imbarcata sul «Saturnia» e collocata nella cappella di bordo. Dopo una sosta di 4 ore a Venezia, il 7 giugno la statua arriverà a Trieste alle 17 dello stesso giorno, e trasportata processionalmente alla Cattedrale.

Nello sciopero alle Poste non partecipa la CISL

IL SERVIZIO FUNZIONERA'

Lo sciopero su scala nazionale dei postelegrafonici, non avrà a Trieste riflessi apprezzabili nel normale funzionamento di tutti i servizi postali. Il Sindacato italiano lavoratori postelegrafonici, aderente alla CISL, comunica infatti di non aderire all'agitazione promossa dalla organizzazione sindacale socialcomunista in sede nazionale per la giornata di oggi. Poichè il 90 per cento dei lavoratori postelegrafonici sono rappresentati dal sindacato democratico, i servizi postali funzioneranno praticamente con la consueta regolarità.

I servizi marittimi per il mese di maggio

I servizi di linea in programma per maggio evidenziano un totale di 108 partenze, contro 125 in aprile. Particolarmente sensibile la contrazione dei servizi per il Mar Rosso.

Di seguito in dettaglio le partenze suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con il mese di aprile): Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, 23 (22); Grecia - Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto, 40 (43); Africa - Mar Rosso, 11 (22); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente, 7 (9); Europa occidentale e settentrionale, 5 (6); Nord America, 8 (8); America Centrale - Nord Pacifico, 6 (7); Sud America, 7 (5); Australia, 1. Totale, 108 (128).

Rinnovo di licenze

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE), rammenta a quelle ditte consocie che lo scorso dicembre avessero provveduto al pagamento della tassa governativa per il rinnovo delle licenze di Pubblica sicurezza limitatamente alla prima rata semestrale, che la seconda rata della tassa stessa deve essere corrisposta improrogabilmente entro il corrente mese di maggio.

I relativi versamenti possono venire effettuati per il diretto tramite della segreteria associativa, piazza S. Caterina 4, a partire da oggi lunedì secondo il normale orario l'ufficio.

DA SABATO IN FUNZIONE LA SPECIALE SQUADRA

Posto al servizio dei turisti un nucleo di agenti poliglotti

Con sede a Barcola agirà nell'ambito della Polizia

Da sabato prossimo anche Trieste avrà la sua polizia turistica, composta da agenti muniti di uno speciale bracciale indicante la loro qualifica di interpreti, pronti a soddisfare le informazioni richieste dai turisti stranieri. Dal giorno sette, gli agenti che compongono questa speciale squadra, usciranno dal commissariato di P. S. di Barcola, che sarà la loro sede. Essi presteranno servizio in città e sulle strade del circondario, soprattutto in quelle località ove l'affiusso dei forestieri è maggiore.

L'attività di questi agenti si profila molto intensa: essi dovranno infatti, oltre al normale servizio di polizia, interessarsi particolarmente dell'assistenza ai turisti stranieri, ai quali sarà quindi offerta, con la possibilità di espirmersi nella propria lingua, una valida e qualificata tutela. La mancanza di una squadra di poliziotti-interpreti specializzata nel servizio turistico era da parecchio tempo sentita nella nostra città, che di anno in anno vede aumentare l'affiusso di ospiti stranieri. E' questo un servizio che già ha dato ottimi risultati nei principali centri italiani e che certamente avrà modo di affermarsi anche a Trieste.

Gli agenti della squadra di polizia turistica potranno rispondere in otto diverse lingue. Tra questi agenti vi saranno infatti degli interpreti, oltre che per le principali lingue, come inglese, francese e tedesco, anche per lo sloveno, il croato, il greco, il turco e l'arabo. Ma questi agenti non avranno ovviamente il compito di... ciceroni, per i turisti, o quanto meno non solo quello di guidarli rispondendo a eventuali richieste di indirizzi, eccetera, ma, come detto, dovranno assicurare agli stranieri ogni assistenza possibile, nonchè vigilare per prevenire i reati in danno dei turisti.

Agli agenti in uniforme, tutti tratti dal personale dipendente dalla Questura, si uniranno anche elementi componenti la polizia femminile.

Diritto pubblico e sociologia politica

La Facoltà di scienze politiche dell'Università di Firenze ha bandito un concorso per un certo numero di borse di studio da assegnarsi ai partecipanti a due seminari che saranno organizzati nel periodo 17-27 maggio. Il primo seminario (17-21 maggio) tratterà alcuni aspetti del Diritto pubblico comparato particolarmente nel campo delle leggi elettorali e disciplina dei partiti e della legislazione sindacale. Il secondo (23-27 maggio) tratterà alcuni aspetti sociologici del partito politico.

La borsa di studio copre le spese di vitto, alloggio e viaggio e viene assegnata per l'uno o l'altro dei seminari. Possono concorrere giovani laureati o laureandi interessati a questi argomenti. La domanda corredata di un breve curriculum degli studi va indirizzata direttamente alla Facoltà di scienze politiche, via Laura 48, Firenze, entro il 5 maggio.

Incarichi nelle scuole medie e di avviamento

Il Provveditore agli Studi comunica che l'Ordinanza ministeriale concernente le nomine degli insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento professionale per l'anno scolastico 1960-61 è visibile presso le segreterie delle scuole secondarie.

Le domande d'incarico, secondo le modalità previste dall'Ordinanza ministeriale, vanno presentate entro il 16 maggio.

LE ORE DELLA CITTA'

Il dramma delle ore 18

Il caso Chessman ha vivamente emozionato anche i triestini, e ieri sera, anche in seguito al dibattito organizzato dalla TV, se ne è sentito parlare nei bar, in tram, per strada. Indubbiamente Chessman ha risollevato un problema di fondo, sentito da tutti. Ma l'esatta misura dell'interesse dei triestini la si è avuta intorno alle 18, l'ora dell'esecuzione. Le nove linee urbane della nostra redazione sono state impegnate per quasi un'ora da telefonate dei lettori che volevano sapere della sorte del bandito-scrittore. Centinaia di telefonate per un'unica domanda «è morto?». E la risposta affermativa ha suscitato prontissimi commenti di rimpianto e di commiserazione.

«Tombola» alla Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi gastronomici; cartelle gratuite abbinate alle consumazioni. Rallegrerà la serata Pippo e il suo complesso.

Tesseramento L. N.

I soci, che hanno ricevuto la tessera per il 1960 a domicilio, possono versare il canone annuale sul conto corrente postale n. 11-8266 oppure direttamente presso la sede centrale in corso Italia 9, I p. Durante il corrente mese l'ufficio tesseramento osserverà per il pubblico il seguente orario: ore 9-12.30 ore 16-19.30.

STATO CIVILE

dei giorni 1 e 2 maggio 1960

Nati 13, morti 19.

MORTI: Cargnelutti Mario a. 44; Gondolo ved. Wagner Marianna a. 62; Scocchi Angelo a. 78; Benes ved. Brana Antonia a. 86; Lutman Massimo a. 63; Candotti Oscar a. 78; Errichiello Pasquale a. 55; Lazzar Amalia a. 84; Grego Rosanna a. 1; Bidut Antonietta a. 65; Semerelli Michele a. 82; Resaver in Astolfi Albina a. 47; Pietrobon ved. Plez Caterina Teresa a. 75; Pizzamei Francesco a. 68; Fermo in Felluga Rosa a. 45; Sferza in Lucchesi Anna a. 56; Cusma Maurizio giorni 1; Coslovich Matteo a. 56; Tuiach Giovanni a. 67.

La presidenza della scuola media «R. Pitteri» di via Tigor 3, comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza media sono aperte fino al 18 maggio. La segreteria (via Tigor 3) è aperta al pubblico ogni giorno dalle 8 alle 13. Modalità all'albo della scuola.

Mobili per i poveri

Dal '56, quando la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli «Madonna del mare» ha iniziato la raccolta di mobili usati a favore dei poveri, le offerte sono state sempre numerose e grazie a questa iniziativa hanno potuto essere beneficate tante famiglie bisognose. Da qualche tempo però l'affiusso di questo mobilio ha avuto un certo rallentamento, per cui non è stato possibile esaudire tutte le richieste di aiuti avanzate da molti poveri. Come si ricorderà, per la raccolta del mobilio l'Ente comunale di assistenza ha messo a disposizione un automezzo, che ritira a domicilio le cose offerte. I mobili usati vengono quindi depositati in un magazzino di via Bellosguardo 8. a disposizione dei più bisognosi che ne fanno richiesta. E' questa una nobile iniziativa della Conferenza San Vincenzo de' Paoli: una iniziativa ché merita di essere appoggiata. Chi avesse dei mobili usati, ma ancora servibili, può telefonare al dott. Ottavio Sotte, via Bellosguardo 7, tel. 94133. Il materiale, come detto, sarà prelevato a domicilio. Oltre ai mobili, chi vuol compiere opera di bene può offrire anche materiale cartaceo e metalli: questi oggetti, rivenduti, permettono di soccorrere ai bisogni più urgenti degli assistiti. Anche per queste offerte si può telefonare al dott. Sotte: la prassi è sempre la stessa.

Per i poliomielitici

Una gentile letterina ci è giunta in redazione, sottoscritta da un gruppo di alunne della III A della scuola «Emo Tarabochia». Le bambine hanno messo assieme, con i loro risparmi, 2.765 lire, che donano al Centro recupero poliomielitici dell'Ospedale infantile, «con l'augurio che i bambini malati guariscano presto». Hanno firmato la letterina Vanna Marchi, Serena Lenardon, Franca Cettina, Ariella Mantovani, Vanja Strukelj, Maria Grazia Castagnedi, Clara Barone, Adriana Carnera, Gabriella Lazzari, Annamaria Jannachiaro, Lucia Angelillo, Maria Grazia Giustini, Rossella Bianchi, Mirella Rossone, Chiara Debartolomeo, Leonarda Ballarin, Rossella Chicco, Ida Bessi.

Benemeriti alla Provincia

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del primo maggio il Presidente della Provincia prof. Ettore Gregoretti, ha consegnato undici medaglie ad altrettanti dipendenti dell'Amministrazione provinciale che vantano 25 anni di ininterrotto lavoro. Il Presidente ha voluto sottolineare l'importanza dell'avvenimento, esaltando l'esemplare e benemerita operosità dei premiati. «Il bene della probità», ha aggiunto, «il bene del lavoro compiuto, il bene della fatica che profuma di sè la lenta opera dei giorni che scorrono, sono, con le conquiste dello spirito, vera, sola e unica inimitabile ricchezza».

Congedo da Trieste

Lascia domani la nostra città, dopo quasi quattro anni di permanenza, il cap. barone Houber de Huben, uno dei più brillanti ufficiali del «Piemonte Cavalleria» e, in ordine di servizio, il più anziano ufficiale del Reggimento, avendone fatto parte dall'inizio della sua carriera, cioè da 14 anni. Il cap. Houber de Huben partirà domani sera per Roma, essendo stato trasferito al «Lancieri Montebello» di stanza nella Capitale.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 10812 cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Lannes. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. Il premio non ritirato entro un mese dal giorno della estrazione, sarà devoluto all'Ente Comunale di Assistenza.

37/59 Es.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che alle ore 11 del 14.5.1960 nella sala n. 238 di questo Tribunale, si procederà alla vendita con incanto dell'immobile P. T. 8246 di Trieste (locale d'affari, vano anteriore e retromagazzino pianoterra via S. Michele n. 13) e congiunte inscindibili 115/1000 p.i. P.T. 1327 di Trieste di proprietà di SERENA MILANESE. Offerte in aumento lire 50.000; deposito cauzionale 1/10 del prezzo; lire 400.000 spese fiscali. Maggiori informazioni stanza 240 Tribunale.

IL CANCELLIERE CAPO: Maniacco

N. 6252/59 R.G. N. 2580/59 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 8 ottobre 1959 ha condannato OLGA AMALIA SAMEC di Giacomo, nata a S. Dorligo della Valle il 2.6.1925, residente a Monte D'Oro presso Zorzut, alla pena di lire 5000 di ammenda e lire 5000 di multa perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il giorno 20.4.1959 un quantitativo di latte scremato in ragione del 6% spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme.

Trieste, 27 aprile 1960

IL CANCELLIERE F.to Sergi

N. 1965/59 R.G.

IL PRETORE DI TRIESTE

con sentenza in data 27.6.1959 confermata in grado d'appello dal locale Tribunale l'1.12.1959 ha condannato EVARISTO CAPPELLO nato a Finale Ligure il 24.3.1927 e residente a Trieste in Androna dei Falchi n. 4 alla pena di lire 15.000 di multa ed al pagamento delle spese processuali per il reato di cui all'art. 498 u.p. Cod. Pen. per essersi arrogato la qualifica di agente di Polizia in Trieste nella trattoria di via Fornace n. 1 il 4 febbraio 1959.

Per estratto conforme.

Trieste, 30 aprile 1960

IL CANCELLIERE F.to dott. Cheni

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimo Lutman

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie PAULA, i figli MITIA e VASIA, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Le spoglie del caro Estinto riposano nel cimitero di Gorizia.

† Il giorno 1 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Astolfi

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ALBERTO, la figlia NADIA e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 3 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Crudele destino a seguito di un tragico incidente ha stroncato l'esemplare esistenza di

Giovanni Tuiach

Con angoscia, straziati da un dolore inconsolabile la moglie MARIANNA, la figlia ARIELLA, il figlio TULLIO, la nuora, il genero, gli adorati nipoti e il nipotino FABIO, unitamente ai parenti tutti partecipano il loro grave lutto.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 1 maggio è spirato improvvisamente

Oscar Candotti

Ne danno il mesto annuncio i figli OTELIA e cap. AMEDEO (assente) con la moglie ELDA PITACCO, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via Udine 33.

† Il giorno 2 corr. improvvisamente mancava ai suoi cari

Maria Ukmar

Ne danno il triste annuncio il desolato marito FRANCESCO, la figlia LIVIA con il marito CARLO DE VETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Battera 9.

† Si è spenta improvvisamente il giorno 1 maggio

Antonietta Bidut

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 30 u. s. si è spenta

Antonia Benes v. Brana

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla via San Francesco 6.

Commossi per le unanimi attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Giovanni Racchi

i familiari e i parenti tutti ringraziano quanti hanno voluto in vario modo, onorare la sua memoria.

RINGRAZIAMENTO

a tutte quelle gentili persone che hanno voluto partecipare al nostro grande dolore per la perdita della nostra cara

Luigia Blasina

I FIGLI

Nel XV anniversario della tragica fine del

ten. Adolfo Namer

direttore dell'E.N.P.A.S.

la moglie e la figlia ADRIANA lo ricordano con immutato dolore.

Nell'ottavo anniversario della morte di

Luciano Demarchi

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore.

3 maggio 1960.

GRAVISSIMO INFORTUNIO AL PORTO VECCHIO

Schiacciato dal trattore è ridotto in fin di vita

La macchina era stata investita da un vagone ferroviario
Fatalità nell'impressionante disgrazia - Prigioniero del veicolo

Un'impressionante disgrazia è avvenuta ieri mattina al Porto vecchio, dove un vagone — facente parte di un convoglio in movimento — ha travolto un trattore, rovesciandolo e rovinando a sua volta su di esso: l'uomo che guidava il trattore è rimasto schiacciato sotto il proprio veicolo ed ha potuto venir liberato dalla terribile morsa solo dopo che vagone e trattore sono stati sollevati per mezzo di due potenti gru mobili. La vittima — l'operaio Alberto Stegù di 41 anni, abitante in via Moreri 32 — è stata quindi avviata in gravissime condizioni all'Ospedale.

Il vistoso incidente si è verificato poco dopo le 7; a quell'ora un convoglio formato da una quindicina di vagoni stava transitando lungo il binario centrale n. 11; si era mosso precisamente dal magazzino «58» per raggiungere il «53». La fila di vagoni era spinta e trainata da due trattori, il primo in coda e il secondo in testa. La colonna si era appena messa in movimento, quando lo Stegù — che con il proprio trattore stava per raggiungere un altro binario allo scopo di mettersi a capo di un secondo convoglio da trainare — si è trovato a dover attraversare le rotaie davanti al treno sopraggiungente. Si è accinto a tagliargli la strada, dopo aver calcolato la distanza che ancora lo separava da esso. Senonchè allo sventurato autista è capitato un fatale contrattempo. Il suo trattore già stava per superare il binario lungo il quale procedeva il treno, quando egli è stato sorpreso da un ciclista, che gli si è parato davanti all'improvviso; questi proveniva dalla direzione opposta intenzionato di passare egli pure il binario prima dell'arrivo del convoglio. E' successo così che il ciclista e il trattore si sono scontrati proprio al centro delle rotaie. Per colmo di sfortuna il primo ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato dinanzi al trattore. Il treno stava già per arrivare e lo Stegù non poteva proseguire la marcia a meno di non schiacciare sotto di sè il ciclista; non gli rimaneva dunque, se voleva salvarsi dall'urto del treno, che fare marcia indietro. Egli ha quindi disperatamente azionato i comandi per eseguire la manovra. Purtroppo non ha fatto in tempo. Il guidatore del primo trattore del convoglio, che aveva assistito all'incidente avvenuto pochi metri avanti a sè, non ha potuto che contribuire solo in parte a rallentare la marcia del treno, deviando velocissimo. Sicchè lo Stegù ha fatto tre giri su se stesso, ribaltandosi quindi su un fianco, sempre in mezzo al binario; e sopra il trattore si rovesciava quindi anche il primo vagone, deragliando, dopo averlo trascinato in avanti per diversi metri.

Lo Stegù è rimasto imprigionato sotto il proprio mezzo. Sono stati tempestivamente chiamati i sanitari della CRI, ma essi non hanno potuto recare alcun soccorso fintantochè non è stato provveduto a sollevare entrambi i mezzi con le gru; allora essi si sono infilati sotto il vagone che schiacciava il trattore per raccogliere la vittima nella barella. Il povero operaio è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate; presentava lo schiacciamento della gabbia toracica con sospette lesioni interne e fratture, per cui è stato accolto con prognosi strettamente riservata nella seconda divisione chirurgica.

Investito alle gambe da un getto di vapore

Un giovane operaio che ieri mattina lavorava nello stabilimento dell'«Aquila» per conto dell'impresa «F.O.M.T.» con sede in via della Tesa 46, è stato investito alle gambe da un getto di vapore acqueo scaturito all'improvviso da una pompa idraulica, mentre egli ne stava disinnestando il coperchio. Egli ha così riportato delle ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori; si tratta del diciannovenne Giorgio Paris, abitante in via Negrelli 20/3, il quale alle 9.45 è stato ricoverato d'urgenza nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni.

Si è dolorosamente infortunato alle 10.30 un operaio addetto ai lavori di restauro dello stabilimento balneare «Excelsior», a Barcola, che nel trasportare dei tubi di ferro, di quelli che servono per erigere armature, già «annodati» l'uno all'altro, se li è lasciati sfuggire di mano venendone colpito a un piede. La vittima, che è Bruno Povch di 22 anni, abitante al n. 2003 di Guardiella San Cilino, è stato quindi soccorso dai sanitari della CRI ed avviato all'ospedale: presentava una ferita da schiacciamento ai diti del piede sinistro con sospette lesioni ossee, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una decina di giorni.

Si è presentato alle 15.30 all'astanteria dell'ospedale l'agricoltore Eugenio Prodan di 26 anni, abitante in via Costalunga 247, che l'altra sera era rimasto vittima di una caduta e aveva riportato una contusione al piede sinistro con sospette lesioni al tallone. Egli stava lavorando nel fienile adiacente alla propria abitazione quando è caduto da una scala a pioli terminando al suolo da un'altezza di circa tre metri. Il Prodan è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Iniziato il secondo corso dei Viceprefetti all'Ateneo

IL SALUTO DEL DOTT. CAPON

Cinquantacinque viceprefetti provenienti da altrettante città italiane sono convenuti ieri alla Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale della nostra Università, dove con una semplice cerimonia è stato inaugurato il secondo corso di aggiornamento in diritto del lavoro per i funzionari delle Prefetture addetti ai servizi economico-sociali.

Nel corso della breve cerimonia ha preso la parola il Magnifico Rettore prof. Origone per il benvenuto agli ospiti, mentre il viceprefetto dott. Capon, in rappresentanza del Ministero degli Interni, ha recato ai partecipanti al corso il saluto e l'adesione del dott. Memmo, direttore generale dell'ufficio affari generali del Ministero stesso. «Non credo — ha detto il dott. Capon — che nella pubblica amministrazione altri, più di noi funzionari dell'Interno — specie quelli preposti agli uffici, di recente istituzione, per gli affari economico-sociali — sia chiamato, nell'assolvimento dei suoi compiti, ad operare in più pronto, con più sensibile, continuo, anzi quotidiano contatto con i problemi e le costantemente evolventesi esigenze della vita sociale, nei suoi vari aspetti. Da tale carattere e natura di compiti ed attribuzioni, scaturisce la necessità di un costante aggiornamento, di una continua aderenza professionale alla evoluzione che si manifesta in tutti i settori della vita stessa».

Dopo aver sottolineato la validità del corso di aggiornamento, il dott. Capon ha quindi ringraziato il Rettore ed i docenti del nostro Ateneo per il loro valido contributo a questi corsi. Fra le autorità era presente anche l'assessore dott. Faraguna, per il Sindaco. La prolusione inaugurale del corso è stata tenuta dal direttore della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, prof. Balzarini, che ha parlato sulla funzione del sindacato in relazione all'applicabilità concreta dell'art. 39 della Costituzione.

Alle 11.30 il Commissario generale di Governo, dott. Palamara, ha offerto un ricevimento agli ospiti. Nel pomeriggio sono proseguite le lezioni secondo il programma annunciato. Il corso avrà termine il 12 maggio.

Corsi di addestramento per falegnami e meccanici

Presso la scuola di addestramento al lavoro dell'Opera «Figli del popolo» si sta svolgendo un corso di qualificazione per falegnami ed uno per meccanici, i cui termini d'iscrizione scadono rispettivamente il 23 e 10 maggio. Ai corsi, che avranno la durata di 125 giorni, potranno essere iscritti i disoccupati tra i 14 ed i 40 anni, che fruiranno di un compenso giornaliero di lire 300 più lire 60 per ogni persona a carico; inoltre quelli che avranno superato l'esame finale, godranno di un premio di lire 3000 e riceveranno un diploma.

Questa sera alle ore 19.30 nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il prof. Enrico Tagliaferro parlerà sul tema: «Reumatismo malattia sociale».

Il rancio sociale dei combattenti comunali

Sabato scorso ha avuto luogo il «rancio sociale» dei combattenti comunali per festeggiare il primo lustro della costituzione della Sezione che si fregia del nome del Caduto M. O. «Pietro Bernardini». Alla lieta e significativa riunione hanno preso parte una sessantina di soci, l'assessore dott. Paolo Venier in rappresentanza del Sindaco, il gen. Sante Nepitello, presidente della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, accompagnato dal vicepresidente rag. Monciatti e dal direttore ten. col. Giarratano, inoltre erano pure presenti i rappresentanti delle Sezioni consorelle. Hanno inviato lettere di adesione il col. Giancarlo Vitale, comandante l'82.o Reggimento fanteria «Piemonte» e il dott. Etrusco Carminelli, segretario generale del Comune impossibilitati a presenziare personalmente causa precedenti impegni. Era presente anche il dott. Pino Vidi, presidente della Sezione del Fante.

Il cav. Petrini presidente della Sezione, ha pronunciato un fervido discorso; quindi prendeva la parola il dott. Venier che porgeva a tutti il saluto del Sindaco dicendosi fortunato di aver avuto l'onore di presiedere a questo «rancio» dei combattenti del Comune a cui l'Amministrazione è sempre vicina, perchè rappresentano uomini che tutto hanno dato per l'italianità della città e la grandezza della Patria.

E' seguita la consegna di una pergamena di benemerenza al comm. Ferruccio Zerini, segretario della Sezione fin dalla sua fondazione.

Concerto di musica riprodotta all'USIS. Domani alle ore 19 avrà luogo al Centro culturale USIS la quinta serata del ciclo «Antologia della musica moderna americana» a cura di Carlo de Incontrera, dedicata al tema «Influssi europei nella musica americana del '900. La dodecafonia». Seguirà un'audizione di musica riprodotta di autori americani (Ben Weber, Riegger, Copland). L'ingresso è libero.

JORDAN FURIOSO CON GLI AGENTI

Preferiva la Jugoslavia ma soltanto a parole

Resterà pertanto nelle prigioni italiane

Il Tribunale non ha creduto a Jordan Markovich, profugo jugoslavo, anni 27. L'imputato ha respinto ogni addebito ma non è riuscito a convincere i giudici sulla veridicità della sua tesi, che appariva diametralmente contrastante con quella fornita dagli agenti verbalizzanti.

Si tratta, nella sostanza, di un banale episodio di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Il 15 marzo scorso il Markovich è stato fermato nell'ufficio stranieri del campo di San Sabba e ivi ha dapprima rivolto frasi oltraggiose ai sottufficiali e agenti di polizia presenti. Poi ha cercato anche di usare violenza a un brigadiere; con il risultato che ha avuto egli stesso qualche lesione, la camicia sporca di sangue e, secondo le sue affermazioni, addirittura uno svenimento.

Benchè parlasse soltanto il croato, il Markovich è stato distintamente compreso da uno degli agenti. Vi è pertanto in atti la notazione completa delle frasi oltraggiose da lui pronunciate. Egli ha affermato, a parte alcune invettive, che la polizia italiana non è una polizia democratica, che è anche peggiore di quella jugoslava e che pertanto preferiva far ritorno in Jugoslavia. A quel punto gli agenti gli hanno presentato una dichiarazione da firmare, attestante la sua volontà di far ritorno in Jugoslavia; al che sarebbe seguita la scena di violenza.

Contro questa versione il Markovich ne ha offerta, tramite l'interprete, una completamente diversa. Il giovane, che alle fattezze tipicamente slave accompagnava un abito di buon taglio italiano, ha affermato che sono stati gli agenti di polizia ad aver tentato di costringerlo a firmare quella dichiarazione, in quanto intenzionati a rimandarlo in Jugoslavia. Egli si è opposto a quello che riteneva un sopruso antidemocratico: «Non sono mica un porco, io!», ha detto.

I grugniti di questo animale sono stati quindi, secondo l'imputato, evocati in quella circostanza con riferimento alla sua stessa persona e non a quella degli agenti. «Non è possibile che io abbia chiesto di far ritorno in Jugoslavia — ha spiegato ai giudici —, dal momento che ne ero scappato per cercare asilo politico. In più avevo anche subito una condanna a nove anni per motivi politici, dei quali avevo scontato cinque».

Tuttavia a influire sul convincimento del collegio vi sono state le deboli spiegazioni del Markovich circa i suoi allontanamenti dal campo di Aversa, al quale era stato destinato. Vi era un primo allontanamento ingiustificato nel gennaio; e il Markovich ha spiegato che era venuto a Trieste per incontrarsi con una sorella che gli aveva portato del denaro dalla Jugoslavia. Vi è poi anche un foglio di via obbligatorio della Questura di Roma, ma sulla presenza in quella città l'imputato non ha dato alcuna soddisfacente spiegazione. Forse, in cuor suo, pensava che l'asilo politico gli desse anche diritto di viaggiare a proprio piacimento per il Paese. Anche sulla successiva presenza a Trieste, nel marzo, la risposta è stata confusa e non attinente.

In conclusione il Markovich è stato dichiarato colpevole dei reati a lui ascritti e pertanto condannato a un anno e due mesi di reclusione. Ha accolto la traduzione della sentenza con apparente indifferenza; forse se l'aspettava.

Pres. Rossi, P.M. Maltese, canc. Rachelli. Difesa avv. Kezich.

DA UN'IMPORTANTE SENTENZA DI CASSAZIONE

Non è alterazione di stato la denuncia «madre ignota»

Riesaminato in Corte d'Appello un caso delicato
Totalmente riformato il precedente giudizio

Al carabiniere Lucio G. (e si comprenderanno dal seguito i motivi per cui riteniamo di dover tacere il nome della famiglia) è nata il 14 novembre 1944 una figlia. Il padre non era sposato a quella data; la madre era unita in matrimonio con terza persona. Secondo la legge italiana sembrava fuori discussione che la neonata dovesse portare il cognome del legittimo marito della madre, non già quello del carabiniere, salva ogni successiva azione di disconoscimento.

Il carabiniere ha invece dichiarato all'ufficiale di stato civile che la figlia era nata dalla sua unione con donna nubile che non voleva essere nominata, e le ha pertanto imposto il proprio cognome, Teresa G. La cosa non avrebbe avuto seguito se circa 11 anni più tardi il carabiniere non avesse inoltrato domanda per la corresponsione delle quote supplementari di carovita per la figlia naturale Teresa. Nel corso delle indagini seguite, gli inquirenti ebbero motivo di ritenere che Teresa non fosse nata dall'unione del carabiniere con una donna nubile, bensì con persona legalmente coniugata. [illegible]

... bino nato a seguito di rapporti extraconiugali da donna maritata, dovendo la presunzione di legittimità del figlio nato in costanza di matrimonio trovare fondamento, oltre che nell'atto di nascita, anche nel possesso di stato. La creatura avrebbe dovuto cioè, per la sussistenza del reato, aver assunto lo stato civile di figlia legittima del marito della madre. Ciò non è mai stato nella fattispecie, nè il cognome G. è mai stato impugnato nè dal presunto padre ne dal Procuratore generale.

La sentenza della Cassazione appare di grandissima importanza per le conseguenze pratiche che potrà avere. E' chiaro infatti che il carattere formale della verità giuridica, cui prima i cittadini erano tenuti in così delicata materia, poteva ingenerare gravi squilibri con la realtà di fatto, aggravando oltre misura il già severissimo diritto familiare, italiano. La nuova interpretazione della Suprema Corte ha risolto il problema, e la locale Corte d'Appello ha pienamente accolto i motivi di appello presentati dalla difesa, che nella sentenza citata trovavano il proprio principale fondamento.

[illegible]

Pellegrinaggio diocesano a Monaco di Baviera

[illegible] centrale di Monaco, e non potrà più garantire per i soliti ritardatari una sistemazione. Per ogni informazione riguardante il treno speciale o i pullman, e per le iscrizioni rivolgersi ogni giorno dalle ore 16 alle ore 20 presso la sede del Villaggio Sereno in via Lazzaretto vecchio 12, telefono 35-066.

Alla vigilia ormai del grandioso congresso eucaristico internazionale tutto è pronto a Monaco per le celebrazioni. Al «Theresienwiese», il più grande spiazzo che una città europea contenga nel suo perimetro, si svolgeranno le cerimonie più [illegible]

In colonia agricola dopo la prigione

[illegible]

Ricordato dai profughi il Patrono di Piemonte

[illegible]

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

[illegible]

UN TRIESTINO A CIVIDALE

Sbatte con la moto contro la spalletta del ponte

Verso mezzogiorno di ieri il triestino Giordano Basso, di 40 anni, abitante in via delle Docce 1, mentre in sella a una motoleggera percorreva la strada di Cividale diretto a San Pietro al Natisone, arrivato in località Ponte San Quirino, causa l'eccessiva velocità non riusciva a imboccare la curva di accesso al ponte e andava a sbattere frontalmente contro la spalletta sinistra del ponte medesimo. Per il tremendo colpo ricevuto veniva sbalzato al suolo, ove rimaneva tramortito.

Prontamente soccorso da alcuni abitanti della località, è stato trasportato con un mezzo di fortuna all'ospedale di Cividale, ove gli sono state riscontrate gravi ferite ed escoriazioni al viso, per le quali i sanitari si sono riservati la prognosi.

Ruzzola il bimbo dalle scale dei nonni

Un bambino di due anni, che l'altro giorno era rimasto vittima di una pericolosa caduta, è stato ricoverato ieri alle 14 alla Clinica lattanti di via Manzoni. Si tratta del piccolo Dario Michelini abitante in via delle Docce 5, il quale presentava un ematoma alla regione fronto-parietale destra, escoriazioni alla guancia destra e al cuoio capelluto. Si era prodotto tali lesioni ruzzolando dalle scale dello stabile in cui abitano i nonni materni, in località Prevacina (cioè in territorio jugoslavo) presso i quali si trovava in visita con i genitori. Accompagnato ieri alla clinica dalla nonna paterna, egli vi è stato precauzionalmente trattenuto con prognosi di tre giorni.

Appello al Parlamento in favore degli ex GMA

Il Sindacato dipendenti Commissariato generale del Governo comunica di essere intervenuto verso il Presidente del Consiglio dei Ministri e verso l'on. Berry, nonchè di essersi messo in contatto direttamente con i parlamentari triestini perchè venga ripreso l'immediato esame del provvedimento di legge sulla sistemazione degli ex GMA. E' stata manifestata a tutti gli organismi parlamentari e governativi la viva preoccupazione dei lavoratori interessati per la possibilità, più volte prospettatasi in questi ultimi due mesi, che la crisi governativa avesse potuto rinviare sine die la soluzione già troppo attesa del loro inquadramento ed è stata manifestata la speranza che finalmente si possa giungere alla definitiva conclusione del problema che interessa più di quattromila famiglie triestine.

Patrono di Spalato. Nella ricorrenza della festa del Patrono di Spalato S. Doimo il giorno 7 alle ore 7.30 verrà celebrata una Messa nella chiesa di S. Antonio Vecchio. Si invitano tutti gli spalatini e dalmati ad intervenire.

Rappresentanti fiumani in visita dal Vescovo

Ieri il Vescovo mons. Santin ha ricevuto in visita il presidente del Comitato fiumano sig. Oscar Gecele che era accompagnato dall'ing. dott. Raoul Puhali, membro del consiglio direttivo del comitato stesso. Il Presule ha gentilmente aderito di officiare la Messa nella solenne prossima ricorrenza del 15 giugno, festa dei Ss. Vito e Modesto patroni di Fiume.

I rappresentanti fiumani hanno fatto omaggio al Vescovo del volume «Atto d'accusa» dell'on. Ossoinack, ultimo deputato fiumano. Il Vescovo ha avuto parole di augurio per tutti i profughi, accomiatandosi dai visitatori con la sua benedizione.

Erogazione «una tantum» alla Termoelettrica Triestina

La segreteria della N.C.d.L. - CGIL è intervenuta presso la Società Termoelettrica Triestina, la cui centrale è in opera all'interno delle Cartiere del Timavo, per sollecitare il pagamento del premio «una tantum», la cui corresponsione è prevista dal contratto collettivo di lavoro per i lavoratori elettrici. La prima rata di detto premio doveva essere corrisposta, come previsto dall'accordo, entro la seconda quindicina di marzo. La segreteria sindacale ha ottenuto assicurazioni che è intendimento della S.T.T. di rispettare il contratto e che, quindi, il premio sarà corrisposto quanto prima.

DECIDERA' LA SUPREMA CORTE

Rimangono nel limbo le settemila condanne GMA

La Corte d'Appello non si è pronunciata sulla questione dell'iscrizione al Casellario giudiziale delle sentenze pronunciate dalla Corte alleata funzionante sotto il cessato GMA. L'incidente di esecuzione, proposto dagli avvocati Coen e De Marchi nella udienza del 20 aprile scorso, in relazione al ricorso di certo Lino Bellicini, non ha avuto, come la difesa sosteneva fosse ritualmente necessario, una propria soluzione. Ieri, infatti, la Corte ha discusso la causa nel merito; contro l'appello del P.M. e quello dell'imputato, entrambi avversi una precedente sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, la Corte ha confermato l'impugnata sentenza.

Non viene pertanto chiarita la questione delle 7364 schede relative ad altrettante condanne inflitte dalla Corte militare, che sono state rinvenute negli uffici del Dipartimento legale del cessato Governo. In forza di una sentenza di Cassazione, la Corte d'Appello aveva disposto l'iscrizione nel casellario, a carico del Bellicini, di una condanna che, secondo le schede, egli avrebbe riportato nel 1948. Contro tale provvedimento di iscrizione la difesa ha immediatamente proposto incidente di esecuzione, affrontando in generale il problema e sostenendo, in difformità da quella sentenza di Cassazione, che la iscrizione non trovava fondamento in legge.

Abbiamo diffusamente svolto, in occasione della recente discussione della materia davanti alla Corte, le ragioni proposte dagli avvocati. Il 20 aprile la Corte si è riservata la decisione sull'incidente, rinviandola al momento in cui avrebbe affrontato la causa nel merito. Ciò è avvenuto ieri pomeriggio, con il risultato detto.

I due avvocati hanno immediatamente avanzato ricorso per Cassazione. Essi hanno rilevato infatti che l'incidente di esecuzione costituisce un processo nel processo, e deve pertanto trovare soluzione in una ordinanza della Corte.

Nei riguardi dell'incidente i patrocinatori del Bellicini hanno pertanto presentato ricorso per «omesso giudicato»; essi sono inoltre ricorsi separatamente anche contro la sentenza con cui è stata convalidata l'insufficienza di prove nel processo per furto in cui Bellicini è imputato.

Pertanto il problema della validità o meno di quelle 7364 schede ai fini dell'iscrizione; quello dell'automatica estensione delle leggi nazionali al territorio di Trieste, ed altri, tutti richiamati dagli avvocati nella discussione sull'incidente, saranno portati ora all'attenzione della Suprema Corte.

Pres. Nardi; relatore Zulmin; P.M. Mayer; canc. Vascon; Difesa avv. Coen e De Marchi.

SPETTACOLI

Elaine Shaffer alla Società dei Concerti

La nobile musicalità della flautista Elaine Shaffer ha incantato iersera il pubblico della Società dei concerti, meno numeroso, forse, del consueto, ma assai ammirato della bravura del concertista. Per valutare al giusto punto la portata del successo va anche rilevato che una serata dedicata soltanto al flauto ed al pianoforte esce dagli schemi ordinari e che può riuscire faticosa. L'aver vinto la diffidenza ed aver poi convinto l'uditorio è merito dell'alta classe di Elaine Shaffer, così lineare nell'esposizione, così continua e calibrata nelle sonorità. Ha collaborato con lei un ottimo pianista: Roberto Welsz. Sempre discreto, sì da non offuscare la voce dello strumento principale, ma con un contributo determinante nella riuscita di tutte le esecuzioni, Roberto Weisz ha dimostrato chiarezza e precisione proprio nel cogliere il nucleo del pensiero musicale. Specialmente nelle variazioni di Schubert e, poi, nella sonata di Poulenc, mentre la sonata di Prokofieff era stata tenuta da ambedue i concertisti in un clima volutamente compassato. Lineare e centrata anche la esecuzione della iniziale sonata di Telemann.

Successo vivissimo, come si è accennato, e, in chiusura, tre fuori programma.

G. d. F.

Concerto all'Auditorium per i venerdì musicali

Venerdì prossimo, per il ciclo dei venerdì musicali italiani, all'Auditorium suonerà il pianista Gino Brandi. In programma musiche di Bach, Chopin, Scarlatti, Schumann, Debussy, Prokofieff. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

NEL CONCERTO DI GIOVEDI'

Mario Rossi dirigerà la Seconda di Brahms

Il maestro Mario Rossi

Giovedì alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il sesto concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Mario Rossi con la collaborazione del pianista Sergio Perticaroli. Il programma comprende: Rossini: Sonata III in do magg. per archi (revisione Casella); Jachino: Concerto per pianoforte e orchestra (prima esecuzione a Trieste); Brahms: Sinfonia n. 2 in re magg. op. 73.

Il maestro Mario Rossi ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di S. Cecilia diplomandosi in composizione alla scuola di O. Respighi e di G. Setaccioli. Fondò e diresse dal 1921 al 1926 un coro in seno alla «Sala degli Operai» per incarico del Comune di Roma, e diede con esso numerosi concerti di musica corale antica e moderna. Dal 1926 al 1936 fu maestro sostituto di Bernardino Molinari all'«Augusteo» di Roma, dove diresse molti concerti sinfonici corali e di accompagnamento ai più celebri solisti internazionali.

Dal 1931 al 1936 ebbe anche l'incarico della Classe di direzione dell'orchestra presso il Conservatorio di S. Cecilia. Dalla stagione 1936 fino al 1944 occupò il posto di direttore stabile dell'orchestra del «Maggio Musicale Fiorentino».

Attualmente è direttore artistico dell'Orchestra della Radiotelevisione italiana di Torino. La sua attività direttoriale s'è svolta presso le principali istituzioni musicali italiane, sia per concerti che per opere liriche, e nei maggiori centri musicali dell'Inghilterra, della Germania, del Belgio, dell'Ungheria e della Svizzera. Ha compiuto, inoltre, numerosi giri artistici in Europa, sia da solo che con il complesso artistico del «Maggio Musicale Fiorentino» e con quello sinfonico della Radio italiana.

Il pianista Sergio Perticaroli nato a Roma nel 1930, ha avuto a maestro Renzo Silvestri nel Conservatorio di S. Cecilia. Primo classificato nel Concorso internazionale di Ginevra del 1950 e vincitore assoluto del Premio Ferruccio Busoni (1955), è ormai ben noto negli ambienti concertistici internazionali. Sono recenti i suoi giri di concerti, da solo e con orchestra, in Germania, Grecia e Turchia, negli Stati Uniti dell'America del Nord e nell'America Latina.

Il trio «Ars Nova» domani al C.C.A.

A cura del Circolo della cultura e delle arti e della Società italiana di musica contemporanea, si avrà domani l'annunciato concerto interamente dedicato a componimenti di autori triestini, interpretati dal Trio «Ars Nova», costituito dal clarinettista Giorgio Brezigar, dal violoncellista Guerrono Bisiani e dal pianista Bruno Bidussi. L'interessante programma comprenderà musiche di Mario Zafred («Trio n. 3»), di Mario Bugamelli («Musichetta per tre strumenti») e di Giulio Viozzi («Trio n. 1»).

Al concerto, che avrà inizio alle ore 21 nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo 2), il pubblico potrà accedere liberamente.

BREVE CARRIERA DI UN TERZETTO

Rubavano a Monfalcone e vendevano a Opicina

Una sollecita operazione è stata condotta a termine in questi giorni dagli agenti del Commissariato di Opicina, i quali sono riusciti a individuare i responsabili di un furto commesso di recente a Monfalcone.

Le cose sono andate così. Ad insospettire gli agenti è stata la presenza nel villaggio di uno strano individuo, piuttosto male in arnese, che nella mattinata dello scorso 23 aprile, fermava la gente per strada per offrir loro in vendita macchine da scrivere e calcolatrici. Saputo questo, gli agenti si sono organizzati in modo che l'uomo, per concludere un affare, prendesse ingenuamente contatto addirittura con uno dei loro. Un poliziotto infatti ha finto d'interessarsi all'acquisto e incontrando «per caso» in strada il sedicente piazzista, ha iniziato delle trattative. Questo avveniva quattro giorni dopo la comparsa a Opicina di quell'individuo sospetto, cioè il 27 aprile. Alla conclusione delle trattative, l'agente si qualificava e gli intimava il sequestro delle macchine; nello stesso momento altri agenti fermavano in un bar dello stesso villaggio il «compare», un giovane che durante i loro pazienti appostamenti avevano spesso notato in compagnia dell'altro.

Il primo fermato, cioè il piazzista fasullo, era Costantino Gergolet di 30 anni, residente a Monfalcone in via S. Nicolò 23; l'altro era Sergio Ulian di 25 anni, pure domiciliato a Monfalcone in via XXIV Maggio 53. I due, che si erano salutati al bar, si sono quindi ritrovati — con immaginabile sorpresa — in cella di sicurezza.

Gli agenti quindi, appresa la città di provenienza dei due, si sono messi in contatto con le autorità di Monfalcone, e apprendevano così che il 21 aprile, due giorni prima che il Gergolet si facesse notare a Opicina, il titolare di un garage sito in via Giacich 19, che è il signor Anselmo Bredo, aveva denunciato il patito furto di una macchina da scrivere, di una calcolatrice elettrica, di una ruota d'auto completa di trapano: un danno complessivo di 300 mila lire.

Durante i successivi interrogatori è emerso che il Gergolet era soltanto incaricato di spacciare la merce rubata, mentre l'autore materiale del furto era l'altro Ulian, il quale aveva agito peraltro con la complicità di una terza persona, il monfalconese Edoardo Pinat di 20 anni, abitante in viale Volta 8. Questi veniva prontamente rintracciato ed ammetteva l'addebito.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Giovedì, ore 21, concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: maestro Mario Rossi; pianista Sergio Perticaroli.
TEATRO NUOVO. Prossimamente: «L'imbecille», «La patente», «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Tolusso.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «La signora Rosa» di Lopez.
MODERNO. Da giovedì 5 corr. Nemo Carre e Renato D'Alberti nella rivista «Simpaticamente» con Milena Drey e i Jazz-boys di Ivano Floris. Prezzi estivi: galleria 180, platea 300.

ARCOBALENO. 16: Un grande successo internazionale che vi farà sbellicare dalle risa: «La vacca e il prigioniero», interpretato da Fernandel, Ingeborg Schöner e.. Margherita.
EXCELSIOR. 16: «L'America vista da un francese», in cinemascope Eastmancolor. Violenza, sesso, audacia, strip-tease. Questo è l'unico film che rappresenterà la Francia al Festival di Cannes 1960. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30. «Cartagine in fiamme», in technirama technicolor. Una drammatica storia d'amore in un film spettacolare, con Pierre Brasseur, Daniel Gelin, Anne Heywood. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Incubo e brivido del terrore, al di là di ogni immaginazione umana: «La casa dei fantasmi», con V. Prince e C. Ohmart. Sconsigliabile alle persone troppo emotive. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 15: «Il mondo di notte». Il superspettacolo degli spettacoli technicolor, technirama Warner. Vietato ai minori. Oggi ENAL.
SUPERCINEMA. 15.30: «Scandalo al sole», con R. Egan e la grande rivelazione Sandra Dee. Continua con grande successo. Technirama technicolor. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Le orientali». Avvincente, cinemascope technicolor che vi rivelerà un mondo impenetrabile ed imprevedibile, piccante e proibito come le sue donne e i suoi vizi. Vietato ai minori.
AURORA. 16: La calda sensualità, le magnifiche donne e lo splendido colore di un mondo semplice ed istintivo in «Orfeo negro» di M. Camus, con M. Dawn. Technicolor.
CRISTALLO. 16: Seconda settimana di grande successo: Rock Hudson e Doris Day nel cinemascope a colori «Il letto racconta». E' un film spumeggiante, delizioso, elegante che diverte tutti. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16: «Il nostro agente dell'Avana». Una diabolica partita a dama con la morte è l'epilogo della lotta e degli intrighi di spie... nell'infuocata Cuba. Interpreti: Alec Guinness, Maureen O'Hara. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Cordura» con Gary Cooper e Rita Haywort. Capolavoro in technicolor. Ult. giorno.
IMPERO. 16.30: «C'era una volta un piccolo naviglio». L'ultimo e più strepitoso successo di Jerry Lewis.
ITALIA. 16: «Le orientali». Avvincente cinemascope technicolor che vi rivelerà un mondo impenetrabile ed imprevedibile, piccante e probito come le sue donne e i suoi vizi. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «Il selvaggio e l'innocente». Avventure sensazionali, travolgenti, entusiasmanti in cinemascope technicolor con Sandra Dee, Audie Murphy e Jeanne Dru (Universal).
MODERNO. 16.30: «Duello alla pistola», con Joel McCrea e Julie Adams. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 15.30: «Viaggio al centro della Terra». Tratto dal celebre romanzo di Giulio Verne, con Pat Boone, James Mason. La più meravigliosa avventura in cinemascope technicolor. Grande successo.

VITT. VENETO. 15.15: Cinemascope colore De Luxe: «Donne in cerca d'amore» con Hope Lange, Stephen Boyd, Suzy Parker, Marta Hyer, Joan Crawford e Louis Jourdan. Film dalle tinte violente e morbose. Ultimo giorno.

ALCIONE. 16: Technicolor: «La saga dei Forsyte». Greer Garson, Janet Leigh, Errol Flynn, Walter Pidgeon. Un colosso mai superato.
ALDEBARAN. 16: «Gli assassini vanno all'inferno». L'allucinante avventura di una donna troppo bella, con Marina Vlady, Henry Vidal e Serge Reggiani.
ARISTON. 15.30 (ultima 21.30): «Il ponte sul fiume Kwai». Il capolavoro senza tramonto, nell'avvincente e poderosa interpretazione di W. Holden, Alec Guinness e J. Hawkins. Grandioso cinemascope technicolor. Prezzi: lire 150 e 200. Ultimo giorno, a grande richiesta.
ASTRA. 16.30: «Il falso generale». Capolavoro Metro con G. Ford.
IDEALE. 16: «L'uomo della valle». Una terra crudele dove dominano la brutalità e la violenza, cinemascope a colori con George Montgomery, Randy Stuard e Susan Cummings.
MARCONI. 16: «I cosacchi». Sullo sfondo della Russia degli Zar, Un superbo cinemascope technicolor con Edmund Purdom, Giorgia Moll e John Barrymore.
SAN MARCO (filobus n. 1). 17, 19.30 e 22: L'atteso capolavoro in technicolor: «Lo specchio della vita», con Lana Turner, John Gavin. Grandioso successo. Ult. giorno.
RADIO. 16: «Questo corpo tanto desiderato». Drammatico sentimentale, con Belinda Lee e Daniel Gelin. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Squali del Terzo Reich». Un eccezionale, spettacolare film Paramount con D. Eppler, S. Sesselman, Olga Tschekowa.

LUMIERE. 17: «Il cavaliere del mistero». Un technicolor, con Alan Ladd e Patricia Medina.
NOVO CINE. 16: «Il vizio e la notte». Capolavoro con Nadja Tiller, Jean Gabin. Grande successo.
ODEON. 16: Un eccezionale documento storico: «Il processo di Norimberga». Vietato ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. 17: «Crimine silenzioso», con Ely Wallach.

CHIUSA DOMENICA LA MOSTRA DEL FIORE

Dal bilancio della VII edizione rosee prospettive per il futuro

Sempre più spiccato il carattere internazionale della rassegna
Interesse per le manifestazioni di contorno - Successo di pubblico

La fioritura dei cartellini «venduto» su tutte le piante esposte alla VII edizione della Mostra Internazionale del Fiore di Trieste costituisce il più eloquente e significativo consuntivo in quanto soddisfa le esigenze degli espositori e sul piano economico afferma il suo prodotto in una sede di prestigio internazionale, confermando alla manifestazione triestina quel ruolo di strumento stimolatore di correnti commerciali in questo particolare settore dell'agricoltura.

Non tutte le piante evidentemente sono state vendute, poichè quelle degli Enti e delle istituzioni non sono cedibili ed il loro numero è particolarmente rilevante ove si pensi che soltanto il Comune di Napoli ha allineato nel suo stand oltre 20.000 esemplari; da parte dei Comuni di Manchester e Barcellona l'intera collezione esposta è stata donata alla nostra città.

Circa l'aspetto di attrazione turistica della manifestazione triestina, esso è stato largamente esaltato da un afflusso considerevole di visitatori che hanno superato la cifra di 40 mila e che una parte notevole è data da persone provenienti dalle vicine provincie di Gorizia ed Udine, nonchè da tutte le provincie d'Italia e dall'estero. Le più numerose comitive estere provenienti dalla Austria, Germania, Svizzera e persino dal Belgio, Francia e dall'Olanda. Interessante rilevare che per quanto le condizioni atmosferiche siano state decisamente avverse, che non ci sia stata nessuna festa intermedia e che la durata della Mostra sia stata inferiore di 2 giorni a quella dell'edizione 1959, in proporzione il numero dei visitatori è decisamente aumentato.

Come è consueto in tutte le esposizioni floreali, alla Mostra del Fiore di Trieste erano abbinati numerosi concorsi per i quali sono stati conferiti premi in denaro per complessive L. 1.135.000 e sono state distribuite una targa d'argento e 114 medaglie delle quali ben 69 d'oro; il monte premi di medaglie è stato quasi raddoppiato per l'apporto considerevole dato da enti e istituzioni locali che hanno generosamente accolto l'invito della Giunta Esecutiva della Mostra di mettere dei premi a disposizione dei concorsi.

Ardua e prolungata per più giorni l'opera di individuazione, accertamento e classificazione svolta dalla Giuria per l'assegnazione dei premi. La Giuria era formata da tecnici di fama internazionale e la sua stessa composizione ha richiesto una lunga e difficile opera organizzativa, in quanto numerosi erano i membri che non conoscevano la lingua italiana e provenienti da vari paesi. Il giudice proveniente da più lontano è stato Mr. Karim Mohammed, direttore del servizio Giardini di Kirkuk nello Irak, mentre fra gli europei vi erano il prof. Gandert docente di agronomia all'Università Humboldt di Berlino, Mr. Mac Millan direttore dei Giardini pubblici di Manchester, dott. Schoeckle direttore dei Giardini di Stoccarda, il prof. Palocsay di Bucarest, don Luis Riudor direttore dei Giardini di Barcellona, ing. Auer direttore dei Giardini di Vienna e dott. Von Meden direttore dei Giardini di Ludwigshafen. Nutrito il valido «cast» nazionale e locale.

Nella cornice della Mostra si sono svolte varie manifestazioni; fra le più importanti il primo festival cinematografico internazionale del documentario floreale, che in quattro serate nell'Auditorium di via del Teatro Romano ha programmato 8 film e 4 serie di diapositive a colori provenienti dagli Stati Uniti, Cina, Inghilterra, Russia, Spagna, Germania, Italia, Romania e Olanda; si calcola che altre 4000 persone abbiano assistito alle proiezioni; è questa la prima manifestazione del genere organizzata in Italia.

Altra manifestazione importante la II Mostra Internazionale del catalogo floreale, che ha visto una presenza di circa 40 espositori esteri, la grafica d'arte a soggetto floreale realizzata dall'Associazione Incisori Veneti, l'esposizione dei disegni elaborati dai bambini delle scuole materne ed elementari di Trieste e allestita dal Club dei Fiori, l'esposizione filatelica che ha visto allineati francobolli di una sessantina di paesi, la Mostra della architettura di giardini del brasiliano Roberto Burle Marx che ha fatto conoscere l'opera di questo grande artista contemporaneo attraverso le sue realizzazioni più significative e, per la prima volta in Italia, una rassegna dedicata «alla protezione internazionale della natura in Europa» ed alla quale hanno aderito otto Nazioni tra le più antiche ed autorevoli sostenitrici di questo vasto movimento mondiale, con l'invio di scelto materiale educativo e propagandistico attraverso i seguenti enti pubblici o privati: Osterreichischer Naturschutzbund, Stiria, Pro Juventude, Salisburgo (Austria), Deutscher Naturschutzring, Bayerisches Rotes Kreuz e Bund Naturschtz in Bavern Monaco di Baviera, Bundesanstal fur Naturschutz und Landschaftspiflege, Bad Godesberg, Verein Naturschutzpark e V., Amburgo (Germania); Pro Natura Milano e Patronato Genovese Pro Natura (Italia) Zavod za spomenisko Varstvo Lubiana e Konzervatorski Zavod Zagabria (Jugoslavia), Zaklad Ochrony Przyrody, Cracovia (Polonia), Ministero dell'Agricoltura, Bucarest (Romania), Schweizerischer Bund fur Naturschutz Svezia, Basilea e Naturforschende Gesellschaft, Glarus (Svizzera).

La ricca e varia documentazione esposta a Trieste per iniziativa e a cura del dott. Malabotti comprendeva una grande varietà di oggetti quali affissi murali, carte geografiche, tabelle a colori, libri, opuscoli, cartoline, rare piante da erbario e magnifiche fotografie ed ha avuto lo scopo di illustrare la serietà con cui i suddetti Paesi si sono da anni impegnati a fondo nella difesa del proprio patrimonio naturalistico.

Ospiti d'onore alla Mostra del Fiore sono stati il Primate di Austria card. Koenig e l'on. Calogero Volpe Sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti.

Nel complesso un bilancio attivo che dischiude alla Mostra Internazionale del Fiore di Trieste le più favorevoli prospettive per il futuro.

B. N.

Morte improvvisa del comm. Prestandrea

Ieri nella sua abitazione di Milano, dove aveva stabilito la sua residenza, è deceduto improvvisamente il comm. dott. Gaetano Prestandrea, Ispettore generale delle Intendenze di Finanza a riposo, già Intendente di Finanza di Trieste e Direttore delle Finanze del Commissariato generale del Governo.

Trasferito a Trieste nell'ottobre 1953, assunse la direzione dell'Intendenza di Finanza espletando la delicata funzione con fermezza, con dignità, con alto senso di umanità e attuando una saggia e oculata amministrazione, idonea a soddisfare sempre meglio le esigenze dei cittadini.

Funzionario di grande valore, profondo conoscitore dei problemi finanziari, seppe farsi stimare e apprezzare dagli organi ministeriali e commissariali, dalle autorità locali e da tutti gli ambienti cittadini. Il 21 luglio 1957 assunse l'alto incarico di Direttore delle Finanze del Commissariato generale del Governo, che svolse con particolare competenza fino al 1.o febbraio 1959, data del suo collocamento a riposo con il titolo di Ispettore generale.

La sua scomparsa ha profondamente addolorato autorità e cittadini, nonchè tutti i suoi collaboratori e quanti hanno potuto apprezzare le sue eccellenti doti di cittadino, di padre, di funzionario integerrimo.

Il direttivo del Centro di studi aziendali

Il Centro italiano studi aziendali ha ratificato le elezioni avvenute in seno al Comitato direttivo della sede delegata di Trieste e con le quali sono stati eletti i signori: rag. Narciso Cuppo presidente, dott. Livio Bonivento segretario; dott. Elvezio Germani, dott. ing. Guido Kraos e dott. Guido Nassiguerra membri.

Commissioni mediche per le patenti speciali

Con decreto del Ministro dei Trasporti è stato disposto che le commissioni mediche provinciali, previste dall'art. 81 del Testo Unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, per l'accertamento delle condizioni fisiche e psichiche nei riguardi dei mutilati e minorati fisici, sono composte per Trieste, Udine e Gorizia dai seguenti membri:

TRIESTE: medico provinciale; ufficiale sanitario titolare dell'Ufficio comunale di Igiene; ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato.

UDINE: medico provinciale; ufficiale sanitario titolare dell'Ufficio comunale di Igiene; ufficiale superiore medico designato dalla direzione dell'Ospedale militare di Udine.

GORIZIA: medico provinciale; ufficiale sanitario titolare dell'Ufficio comunale di Igiene; dirigente del servizio sanitario del Presidio militare.

Il «Toscana» è entrato ieri in bacino, all'Arsenale Triestino, per i lavori che consentiranno al vecchio piroscafo di riprendere la via dell'Australia, rimandando così il già previsto disarmo. Ecco il «Toscana» accanto a uno dei gioielli della flotta italiana, l'«Ausonia» («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

«E' giunta finalmente anche per me l'ora della fortuna. Ero lungamente disoccupato, poi sterratore, battiruggine, lavalastre: ora sono per dono della Provvidenza impiegato in una importante banca. Mi sembra di toccare il cielo col dito, mi sento fiero e felice della nuova posizione che soddisfa in pieno le mie vecchie aspirazioni. Anche mia moglie è beata ed ha già assunto una nuova condotta con gli inquilini di casa, conforme alla mia nuova posizione, eliminando tutti gli atteggiamenti confidenziali che non tengono debito conto della variazione avvenuta in famiglia. Mi sento fortemente inclinato per l'arte degli uffici, pieno di gioia di lavorare entro quella che ho sentito sovente chiamare ,,la cortina di vetro'', in cui ora vivo nel tepore dell'aria e della serenità, lontano da ogni premura. Provo enorme sollievo di trovarmi in alto e fuori di quella massa miscellanea e grigia che si usa chiamare col nome di pubblico. La mia cura costante è di tenere questo pubblico a una certa distanza che dia risalto al suo ruolo e al mio decoro. Ciò è conforme alla mia innata adorazione delle distanze, dei gradi e della gerarchia. Cerco di curare al massimo gli interessi di primo piano, differendo ad oltranza tutto ciò che può condurre ad una diminuzione delle entrate, e sbrigo celermente ogni genere di pratica che tende a farle aumentare. Mi sento abbastanza ambizioso ed arrivista per effetto di educazione ricevuta, ed ora la mia principale aspirazione, per non dire assillo, è quella di diventare un dirigente con mansioni di sorveglianza sul personale. Vorrei essere autoritario, temuto, rispettato. Sono democratico. Mi piace sempre vedere l'ufficio affollato di gente al di là degli sportelli. Ho in programma di far eliminare possibilmente le porte, le quali sono troppo confidenziali, sostituendole con sportelli in miniatura provvisti di lastre appannate, con bucherelli piccoli per udire la voce, nonchè con fessure molto strette di sotto per il passaggio di carte e denaro. Mi piace molto il tipo di sportelli presso i quali il pubblico è costretto a fare con le monete il gioco dei piattini col colpetto, come usano i fanciulli. Tuttavia amo il pubblico come si suole amare il paziente bove che tutto deve dare e sopportare con rassegnazione. La pazienza è una qualità del pubblico che bisogna curare e rafforzare con l'esempio, perciò non mi dò mai fretta nel lavoro. Se il mio capoufficio mi chiama e mi intrattiene nelle ore riservate al pubblico e di maggior ressa, mi adatto volentieri ai suoi ordini, e ancor più se mi manda al telefono per ordinare al vicino bar un vassoio di graditi "espressi"... Il nuovo genere di lavoro stuzzica notevolmente la mia ambizione, percui sogno e vagheggio di diventare al più presto un cavaliere. C. S.». La satira di costume tratteggiata dal falso «bancario» che ci scrive è veramente garbata e piacevole. Pare quasi abbia tratto ispirazione da «Gli arcangeli non giocano a flipper», di Dario Fo. Se gli arcangeli non ci giocano, gli impiegati qualche volta pare di sì, e dentro c'è il pubblico, frastornato da luci, passaggi obbligati e campanelli.

Ci scrive un musicofilo: «Mercoledì 4 maggio, alle ore 21, nella grande sala del OCA (via San Carlo 2) — con ingresso libero — il Trio ,,Ars Nova'' (pianoforte, violoncello, clarino) eseguirà un breve concerto (un'oretta circa, quindi senza troppo sacrificio anche per gli studenti) di musica contemporanea. E, vedi combinazione, i tre autori in programma son tutti triestini: l'estroso Bugamelli, il simpatico Viozzi e lo Zafred che vive attualmente via dalla nostra città. Il Trio ,,Ars Nova'' è pure tutto nostro, triestino, formato dagli ormai notissimi, in casa e fuori, professori Bidussi - Bisiani - Brezigar (cioè i tre ,,B''). A nessuno sfuggirà l'importanza della presenza in questo complesso del famoso clarinettista Brezigar (vi dico io che più di un grande maestro di passagggio per Trieste avrebbe voluto portarselo con sè!), il quale vi farà gustare le sue filatissime note, incredibilmente lunghe grazie alla sua enorme capacità toracica e alla sua abilità di usare il labbro e alla sua forte musicalità. I tre pezzi in programma sono godibilissimi — non pensate alla musica astrusa, intellettualistica, cerebrale, frutto di studi a tavolino — i nostri hanno scritto ,,vera musica'' che se oggi è contemporanea, per i nostri posteri potrà diventare ,,classica''! Si tratta quindi di intervenire numerosi al detto concerto per dare soddisfazione e agli autori e agli esecutori, ed anche per dimostrare che Trieste musicale risponde ancora con passione ai richiami dell'arte. Non resterete delusi, ma soddisfatti, tanto che forse ne richiederemo a fine programma, il bis di quello dei tre Trii che più ci sarà piaciuto, faremo una specie di referendum alla voce in sala, è vero? Viva Trieste musicale!». D'accordo: viva Trieste musicale. Non siamo invece d'accordo in tutto con il carattere della lettera, che anche se sincera e appassionata sa troppo di esaltazione, di inbonimento. Suvvia, un po' di misura anche nell'entusiasmo più simpatico.

«Caro ,,Piccolo'', anche in questi giorni in viale D'Annunzio due incidenti stradali non ultimi di una lunga serie che funesta in particolare questa via di intenso traffico cittadino. E le cause sono sempre le stesse: velocità oltre ogni limite di prudenza da parte dei guidatori di moto e autoveicoli, nonchè assoluta mancanza di vigili urbani. Bisognerà proprio attendere la creazione di sottopassaggi per garantire l'incolumità dei cittadini pedoni? C. P.».

«Dunque, gli studenti di Istanbul sono stati presi a calci dai cavalli di Menderes. Dunque, gli studenti di Seul hanno provocato il suicidio collettivo di una famiglia. A Trieste, gli studenti si sono scazzottati davanti e delle urne elettorali e hanno gettato dei fiammiferi [illegible] quelle urne. [illegible] punto il nostro giovane lettore, che firma per esteso ma ci prega di mantenere il riserbo sul nome, come già facemmo ieri — bene; io sono tranquillo nell'affermare che le conclusioni sono sbagliate anche se non sono in possesso di elementi statistici per dimostrarvelo. L'altr'anno è stata fatta un'inchiesta fra tutti gli studenti della nostra Università, in cui si chiedevano, per l'appunto, informazioni atte a centrare l'ambiente sociale degli studenti: se possedevano a casa la radio, il televisore, il frigorifero; chi erano e che cosa facevano il padre e la madre, i nonni, i parenti; perchè s'erano messi allo studio, perchè in una Facoltà piuttosto che in un'altra. I risultati della inchiesta avrebbero potuto rispondere a molte legittime domande; io non ne ho mai saputo niente, anzi con l'occasione mi permetto di chiederne notizie. Quei risultati interessano anche gli studenti, molti dei quali non sono affatto indifferenti alle questioni della loro piccola società universitaria; e quindi a mio avviso andrebbero pubblicati e messi a disposizione di tutti. Quanto alla vostra segnalazione di ieri, la verità è, a mio avviso, opposta: i figli di papà vanno sempre di meno all'Università perchè l'Università è sempre di più una cosa assai seria e impegnativa; ci vanno ancora nell'ambito di quelle due o tre facoltà dove il 18 è quasi di prammatica; ma anche lì mi sembra che l'atmosfera stia per cambiare. Questo non significa, per carità, che il diritto allo studio sia in Italia un fatto compiuto; anzi è un fatto inesistente; ma quelli che [illegible] che a questa presenza del proletariato si deve il vivace impegno politico e la prontezza a scendere in piazza di quegli studenti. Le cause sono assai meno facili e meno specifiche; anche a Trieste, nel '47, gli studenti si sono asserragliati all'Università in difesa di un'idea e di un principio loro sacri. E allora? Il clima è diverso; e, senza andare troppo lontano, il clima universitario è del tutto diverso. Sarebbe azzardato dire che in Italia l'Università prepari dei cittadini; falso, oltre che azzardato. Prepara dei ,,dottori'', più o meno validi; i cittadini si formano altrove o non si formano affatto. La cosa, evidentemente, non dipende dagli studenti; oserei dire che non dipende da loro nemmeno se la cosiddetta politica universitaria trova a volte i propri migliori argomenti in un flammifero acceso e in una grossolana scazzottatura». Bene. Adesso che la faccenda è stata vista da Est e da Ovest, attendiamo il parere di quelli che la vedono da Nord e da Sud. Poi tenteremo di trarre le conclusioni.

Farsi una posizione

In considerazione di sempre più richiesta di personale Tecnico nel campo della Radio-Telecomunicazioni e Radiotecnico, l'Istituto Italiano di Radiotecnica e Radiotelegrafia del prof. Capitanio inizia con il 9 maggio un corso accelerato diurno per il conseguimento del Brevetto Internazionale R. T. di 1.a Classe. Con tale brevetto i candidati potranno trovare sistemazione come Ufficiali Marconisti su navi mercantili, concorrere a posti governativi, trovare occupazione presso principali Soc. di preminente interesse nazionale nel campo della elettronica ecc. Informazioni: segreteria dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 Viale XX Settembre 1.

La scomparsa di Angelo Scocchi

Si è spento, dopo breve malattia, Angelo Scocchi. Fervido patriota, fondò a Trieste, nel 1897, il primo nucleo mazziniano. Animatore di numerose iniziative dirette al riscatto nazionale, fu più volte imprigionato dalla polizia austriaca. Nel 1908 fu il principale imputato dei 24 mazziniani processati per irredentismo. Scoppiata la guerra contro l'Austria-Ungheria riparò in Italia, dove si arruolò volontario. Impossibilitato a combattere, a motivo d'una lesione fisica, fu assegnato al Segretario per gli affari civili del comando supremo, a Cervignano. Ritornato a Trieste dopo la vittoria si dedicò con fervore all'attività politica, sempre al seguito delle idealità mazziniane fino a quando, nel 1926, ogni ulteriore attività politica divenne impossibile.

Si dedicò da quel momento, con instancabile entusiasmo, agli studi storici e risorgimentali ed al culto delle memorie civiche. Profondo conoscitore della nostra città, dalla storia romana ai nostri giorni, è autore di numerose monografie.

Impossibile sarebbe enumerare le tappe di una indefessa e appassionata carriera pubblicistica nella quale esordì a sedici anni con un opuscoletto, stampato alla macchia, intitolato «Trieste o morte», e che si prolungò fino ai suoi ultimi mesi di vita con una serie di note radiofoniche dedicate ai luoghi e ai nomi della nostra città e della Venezia Giulia. Fra le sue più notevoli iniziative, in questo lungo arco d'attività, vanno ricordate — nel 1906 — la fondazione del settimanale irredentista l'«Emancipazione», l'istituzione della società sportiva «Edera», e, durante la prima guerra mondiale, la pubblicazione di un periodico, «Il grido degli oppressi» che propugnava la necessità della totale distruzione dell'impero austro-ungarico. Di questa pubblicazione si stampava pure una edizione francese. Fu per molti anni attivo collaboratore del nostro giornale.

Aveva 79 anni. Era nato nel rione operaio di San Giacomo, ed era figlio di un metallurgico capodistriano che lavorava all'Arsenale del Lloyd e professava idee mazziniane. Per suo espresso desiderio, i suoi funerali si sono svolti ieri in forma privata. Pochi giorni prima di morire aveva voluto vergare personalmente l'annuncio della sua dipartita: «col conforto (egli scriveva) delle fede mazziniana in Dio e nel popolo italiano: fede che lo guidò nella vita operosa». Scompare con lui una nobile ed esemplare figura di patriota e di cittadino.

«LA VANA BATTAGLIA PER IL PLEBISCITO»

Episodi di storia vicina visti da prospettive istriane

Sotto il titolo «la vana battaglia per il plebiscito» è uscito in questi giorni il terzo volumetto (pag. XVI, 92, tip. Budin, lire 500) degli «Atti e memorie del CLN di Pola» pubblicati dal settimanale degli esuli giuliano-dalmati «L'Arena di Pola». Raccolti da Pasquale De Simone, che ricoprì l'incarico di segretario del comitato polese, e preceduti da una introduzione di Sergio Cella, gli «atti» documentano l'attività del periodo marzo-maggio 1946 sulla scorta non soltanto dei verbali del CLN di Pola ma anche di quelli delle sedute del CLN regionale di Trieste e del Comitato giuliano di Roma nelle quali venne trattata la situazione dell'Istria.

Questa pubblicazione, come le precedenti, vuol mettere in grado il lettore di vedere nella luce più vera figure ed episodi della recente storia sotto l'angolo di visuale istriano; infatti in primo piano stanno i fatti di Pola; sullo sfondo l'atteggiamento del Governo di fronte alle conferenze ed alle trattative, le sue scarse possibilità d'influire sulle decisioni delle grandi Potenze. Risulterà alla fine evidente che la via scelta dal nostro Governo non è stata felice. Si confidava nell'America e nell'Inghilterra perchè si facessero paladine dei diritti dell'Istria e si dimostrò incertezza nella richiesta del plebiscito, che costituisce sempre, di fronte ai mercati delle conferenze internazionali, una garanzia per i popoli che scelgono il loro destino.

Particolarmente interessante è nel volumetto la documentazione sull'atteggiamento assunto da varie personalità giuliane: all'ottimismo dell'on. De Berti fece riscontro la più realistica visione della situazione del consultore avv. Amoroso che proponeva che si agisse subito per salvare il salvabile. E mentre gli jugoslavi erano attivissimi e concordi, all'Italia mancava un Governo unitario e mancava l'accordo fra gli stessi giuliani. I rappresentanti polesi vennero ricevuti in quei giorni dall'on. De Gasperi che li congedò con dichiarazioni generiche che «il Governo non avrebbe firmato una pace lesiva degli interessi nazionali, se non costretto» e che «nulla era definitivamente compromesso». Anche il Papa ricevette cordialmente i polesi, ma l'opinione pubblica mostrava scarso interesse per l'Istria, mentre gli stessi esponenti giuliani a Roma avevano perduto ogni contatto con la realtà istriana. In queste condizioni si pervenne alla mancata richiesta del plebiscito. Ed ora non è azzardato affermare, sulla base delle cifre delle persone esulate dalla Venezia Giulia in seguito al trattato di pace, che non solo nell'ambito della linea Wilson ma in tutta la Venezia Giulia la maggioranza della popolazione avrebbe scelto l'Italia: l'ha scelta infatti ugualmente abbandonando la propria terra ed ogni cosa diletta. Perciò il non aver chiesto il plebiscito è giudicato nel volumetto come un errore che va rimproverato.

Seria e ampiamente documentata, la pubblicazione costituisce un utile contributo alla conoscenza degli eventi più recenti della storia giuliana, perchè reca la testimonianza viva e concreta dello svolgimento dei fatti sulla base dello svolgimento cronologico della attività politica giuliana.

LE CONFERENZE

Il nuovo Stato d'Israele. Questa sera al Circolo della cultura e delle arti il dott. Duilio de Polo terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Fervore di vita nel nuovo Stato d'Israele». La conferenza sarà completata dalla proiezione di un documentario cinematografico. La conferenza del dott. de Polo, è fissata per le ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo); l'ingresso è libero.

Questa sera alle ore 18.45, nell'Aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) per il ciclo di conferenze organizzato dalla «Dante», lo studente Paolo Iarach dell'Istituto tecnico «L. Da Vinci» parlerà su: «Il periodo dei grandi idilli del Leopardi».

Le conversazioni al C.I.S.A. Oggi alle ore 19.15, presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti, gentilmente concessa, avrà luogo la periodica discussione su problemi aziendali. Questa sera particolarmente la conversazione sarà aperta dal dott. ing. Marino Tassinari su «Aspetti della programmazione nei progetti d'impianti industriali» e saranno aperte quindi le discussioni a tutti i partecipanti.

Avrà luogo questa sera alle ore 18.45, nella sala «Paolo Reti» di piazza San Giovanni 5, la quinta lezione del corso di educazione civica, organizzato dal Movimento femminile della Democrazia cristiana. Il relatore dott. Alberto Savona, segretario del comitato comunale D.C. di Trieste, parlerà sul tema: «Gli ordinamenti statali nell'evoluzione storica. Gli organi dello Stato italiano attuale, nella Costituzione». Ingresso libero.

L'alpinista accademico Claudio Prato, presenterà e illustrerà domani, mercoledì 4 maggio, alle ore 20.45, alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori della Carnia e delle Dolomiti.

Il prof. Gian Luigi Coletti, il cui nome di docente e di maestro di giovani cultori delle lettere è legato a Trieste per più di un decennio, essendo egli stato titolare della cattedra di storia dell'arte medioevale e moderna e preside della facoltà di lettere del nostro Ateneo, ha tenuto ieri nell'aula magna della vecchia Università la attesa conferenza sul pittore veneto Cima da Conegliano. Hanno assistito alla dotta esposizione dell'opera e della vita del noto pittore veneto, (le cui principali opere adornano il Louvre e Brera) seguace del Montagna e del Gimbellino, le più qualificate personalità del mondo artistico e culturale cittadino. Il corpo accademico era largamente rappresentato dal Magnifico rettore, prof. Agostino Origone e da molti docenti della facoltà di lettere e di altre facoltà dell'Ateneo triestino.

Il dramma di Carlotta. Il poeta e scrittore Biagio Marin terrà venerdì 6 maggio al Circolo della cultura e delle arti, nel programma della sezione scienze morali, una conferenza dal titolo «Il dramma di Carlotta imperatrice del Messico». Carlotta del Belgio, fiore di antiche dinastie regali di Francia e di Germania, unitasi con grande trasporto amoroso a Massimiliano d'Austria, volle metterlo anche lui su un trono imperiale, a pari di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria e d'Ungheria; e invece il suo tragico destino decretò che in quella impresa ella perdesse ad un tempo Massimiliano e sè stessa. Quale fu l'apporto e il vero ruolo di Carlotta nella tragedia che culminò a Queretaro? A questo interrogativo primario, e ai molti altri che concernono il dramma dei due regali sposi di Miramare, Biagio Marin si propone di rispondere con la sua conferenza al C.C.A. L'interessante manifestazione culturale è fissata alle ore 18.45 nella sala del Circolo in piazza Verdi 1; il pubblico avrà libero accesso.

All'Istituto per gli studi assicurativi. Le due recenti lezioni del turno settimanale di conferenze promosse dall'Istituto per gli studi assicurativi, sono state dedicate ad argomenti attinenti all'assicurazione Vita. Il dott. Fabio Ara, delle «Assicurazioni Generali», ha svolto la lezione introduttiva di un breve ciclo sulla tecnica della Riassicurazione nel ramo Vita, partendo da un breve cenno teorico, accompagnato da una esauriente serie di esemplificazioni, sull'aspetto tecnico e giuridico, la natura e gli scopi delle operazioni di riassicurazione. Sono stati diffusamente illustrati concetti fondamentali come quelli di scarto di mortalità e utile di mortalità, a meglio inquadrare i termini di una operazione, come quella riassicurativa, che rappresenta una necessità tecnica fondamentale per il lavoro dell'assicuratore; essa consiste nel determinare quale è la somma assicurata massima che l'assicuratore può tenere per proprio conto, senza correre pericoli di veder squilibrare la propria gestione a seguito di un evento che lo obblighi a una prestazione troppo onerosa in rapporto alle sue possibilità. Nella determinazione di questo «impegno massimo» possono intervenire sistemi teorici, ma giocano soprattutto sistemi pratici, consistenti nello esame delle tavole di mortalità, della composizione del portafoglio in essere per forme assicurative, somme medie assicurate, «tagli» di capitale, ecc.; ed è appunto su questi vari elementi che il relatore si è particolarmente soffermato. Nella parte conclusiva dell'esposizione è stato infine illustrato il carattere giuridico della riassicurazione (vero e proprio contratto di assicurazione contro i danni stipulato dallo assicuratore) e le sue differenze sostanziali rispetto alla cosiddetta coassicurazione. Un breve «excursus», dalle origini della medicina assicurativa ai suoi presenti sviluppi, ha svolto il dott. Vincenzo Zucconi. Sorta nel primo quarto del secolo XIX ad opera di una compagnia britannica e largamente affermatasi su basi scientifiche solo alla fine dell''800 per merito precipuo di un medico ed un attuario americani, la medicina assicurativa, ha sottolineato il relatore, ha oggi di fronte a sè una interessantissima strada, già imboccata in alcuni paesi, in relazione a compiti che superano lo stesso attuario americani, la medicina essa si pone infatti sempre più nella posizione, grazie al gran numero di individui in esame per lunghi periodi di tempo, di ausiliaria preziosa della igiene pubblica nel lavoro di prevenzione e di prognosi a distanza di determinate tare, istituendo fra cliniche universitarie, centri di ricerca e Compagnie di assicurazione una preziosa collaborazione di alta importanza sociale.

DOCUMENTARI

Questa sera, alle ore 19, nella sede di via dell'Annunizata 7, il Comitato per la protezione della fauna e della flora del Carso offrirà in visione un documentario a colori sulla «Vita delle api» e un altro sui «Rapporti fra l'uomo ed i castori». Le pellicole vengono offerte dall'Ambasciata del Canadà e la proiezione verrà curata dalla Cineteca del Commissariato del Governo.

Gite e soggiorni

La Camera Confederale del Lavoro informa gli associati e familiari che dal 6 maggio p. c. sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano di Laggio di Cadore. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla stanza n. 15 di via Duca d'Aosta 12 nelle ore d'ufficio.

ARRIVERANNO «LE BOURGUIGNON» E «LE SAVOYARD»

Il 16 maggio giungeranno nel nostro porto due unità della Marina militare francese in normale crociera addestrativa. Si tratta delle moderne navi scorta «Le Bourguignon» e «Le Savoyard», varate rispettivamente nel '56 e nel '55, e comandate la prima dal capitano di corvetta De Loynes de Fumichon e la seconda dal capitano di corvetta Georges Reboul. Tra ufficiali e marinai, gli equipaggi delle due navi ammontano complessivamente a 369 uomini. (Nella foto: «Le Bourguignon» e «Le Savoyard»).

LA VITA NEL PORTO

La scomparsa dell'agente marittimo Ernesto Audoly
Nuova linea egiziana - In aumento il caffè brasiliano

Scomparso Ernesto Audoly

E' scomparso prematuramente uno dei più attivi agenti marittimi della nostra città: Ernesto Audoly. Giunto da Genova a Trieste nel 1930, fondò l'ufficio noleggi dell'agenzia marittima Balducci. Nel dopoguerra Ernesto Audoly si mise in proprio creando un'agenzia marittima, con un annesso ufficio noleggi appoggi e linee ed iniziò l'attività regolare con la prima linea: quella per Israele. Successivamente stimolò la nascita di un servizio regolare per il Mar Rosso, che oggi registra un forte sviluppo di affari. Rappresentava grossi armamenti nazionali ed esteri.

La scomparsa di Ernesto Audoy ha suscitato un generale cordoglio nel settore della marineria, della vita spedizioniera e delle attività transitarie.

Nuova linea egiziana

Apprendiamo dalla Ellerman Wilson che la società di navigazione egiziana «The Khedivian Mail di Alessandria ha deciso di istituire una nuova linea celere merci e passeggeri fra l'Egitto ed i porti dell'Alto Adriatico. Il primo servizio avverrà come segue: la turbonave «Nefetiti» di 3745 tonnellate di stazza lorda partirà da Alessandria al 25 di maggio. Toccherà il Pireo al 28, sarà a Venezia al 30 ed a Trieste alle 7 del mattino del 31 maggio, per ripartire verso la mezzanotte. Nella giornata seguente la nave sarà a Fiume, da dove proseguirà per il Pireo, Beirut ed Alessandria. La periodicità del servizio è di una partenza da Trieste ogni quattordici giorni. L'unità ha 4 stive da carico per una capacità di 1400 tonnellate e può trasportare 182 passeggeri in cabine di lusso, di prima classe A e B e di classe turistica.

Il servizio sarà appoggiato nella nostra città presso la Ellerman Wilson.

Per il Venezuela

Domani parte per i porti venezuelani la m/n «Ravello», della linea regolare mensile della Flotta Lauro, rappresentata nel porto dalla Adria Lines. La nave ha imbarcato per gli scali della rotta circa 5200 tonnellate di carico generale.

Dalla Degiampietro

Continuano a svolgersi regolarmente i servizi appoggiati all'Agenzia Degiampietro e cioè la linea Trieste-Grecia, con unità della «Maritime Mercantile Agencie» del Pireo, e la bimensile Trieste - Sfax - Tunisi - Tripoli, con le due motonavi «Sirenella» e «Tacito» della Camagli e Co. di Venezia. Il traffico merci si mantiene su un tono discreto.

«Esso Dublin»

Dall'Agenzia Tarabocchia apprendiamo che la supercisterna di 36.000 t.p.l. «Esso Dublin» inizierà verso la metà del mese il viaggio inaugurale per la Esso, partendo dal Cantiere di Monfalcone del C.R.D.A.

Tondino udinese per la Russia

Al 24 del mese arriverà in porto la nave sovietica «Faleshty» per caricare 1500 tonn. di tondino di ferro per conto della Russia. Agente è la Martinoli.

Navigazione Lussino

Nella scorsa settimana è stata tenuta l'assemblea generale degli azionisti della Navigazione Lussino S.p.t., dal capitale sociale di 195 milioni, suddiviso in 65.000 azioni da 3000 nominali ciascuna. Hanno presenziato per delega o per conto proprio 9 azionisti per 51.968 azioni.

L'utile dell'esercizio è stato di 5.026.460 lire, dal quale sono state assegnate il 5 per cento al Fondo Riserva e il 10 per cento al consiglio d'amministrazione. L'utile rimanente di 4.297.624 lire, aggiunto al civanzo utile di 11.210.122 del 1958, è stato riportato in conto nuovo.

La «Lussino» dispone oggi della motonave da carico «Antonio Tarabocchia» da 10.000 tpl. Sono stati venduti, invece, il piroscafo «Absirto» e la motocisterna «Lussino».

Il nuovo consiglio d'amministrazione risulta così composto: presidente ing. Nicolò Martinoli; consiglieri: cap. Guido Cosulich, prof. dott. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, signora Sonia Martinoli in Cavazzi, ing. Claudio Stenta, cap. Marino Tarabocchia, cap. Eustachio Tarabocchia, dott. Nino Tarabocchia, signora Nora Bontempo Tarabocchia.

Navigazione G. L. Premuda

Il 29 u.s. ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Società di Navigazione «G. L. Premuda» (cap. soc. 80 milioni, interamente versato). Dal bilancio si rileva un utile di 35,6 milioni di lire. L'assemblea ha deciso di assegnare 1400 di dividendo ad ogni singola azione e di passare 19,4 milioni al «Fondo riserva oscillazione e conguaglio dividendi».

Il consiglio d'amministrazione risulta così formato: presidente il cav. lav. dott. conte Mario Tripcovich; vicepresidente avv. dott. Nicolò Benedetti; consiglieri: cap. Guido Cosulich, avv. Ruggero Flegar, Ottone Kraus, rag. Mario Mizzan, dott. Silvio Pesle; sindaci effettivi: dott. Libero Zanier, presidente, Umberto Marass e dott. Guglielmo Comel, membri.

Nella Nord Adria

Ieri è giunta la m/n «Zagreb», di bandiera jugoslava, della linea regolare del Levante. Sta sbarcando 1500 tonn. di semi di cotone per la Cecoslovacchia. E' assicurato un imbarco normale per i porti della linea.

Sarà oggi in porto la m/n «Opatija» della linea celere per la Grecia e la Dalmazia. Il traffico passeggeri e merci è normale. Pure oggi arriverà dalla linea del Golfo del Messico la m/n «Marjan», che sbarcherà un carico di nero fumo. Sono previste normali quote d'imbarco per gli scali della linea.

All'8 sarà in porto la m/n «Crnagora» della linea jugoslava Adriatico - USA. Sbarcherà 200 tonn. di grano, macchinario e strumenti di precisione.

Incrementano i traffici con il Golfo di Guinea

Nel 1959 si è notato un favorevole incremento negli scambi con le aree che poggiano sull'Africa Occidentale-Congo-Golfo di Guinea. Gli arrivi marittimi da quelle zone sono stati i seguenti:

SBARCHI (in quintali)

Aree	1959	1958
Africa equat. fr.	56.263	636
Africa occid. fr.	35.454	1.593
Africa occ. ingl.	107.379	93.485
Camerun	2.029	5.635
Congo Belga . . .	7.749	12.831
Ghana	19.144	11.099
Totali	228.018	125.329

Le merci sono state in prevalenza formate da legnami esotici, semi oleosi e caffè. Nelle essenze esotiche il primo posto spetta all'area equatoriale ed occidentale francese, seguita da Ghana, dall'Africa occidentale inglese e dal Camerun.

Due di queste regioni esportatrici di legnami tropico-equatoriali partecipano ufficialmente alla nostra Fiera, e cioè la Costa d'Avorio francese e lo Stato del Camerun.

Per quanto concerne il caffè, le regioni dianzi considerate hanno inviato a Trieste nella passata stagione quasi 22.500 sacchi di caffè da 50 kg. ciascuno.

Le relazioni dell'interscambio miglioreranno notevolmente nel futuro secondo i tecnici del ramo.

Il Brasile ed il caffè

Nel corso del 1959 il nostro porto ha ricevuto via mare 240.011 quintali di caffè, contro 141.885 del 1958, con un aumento di circa il 60 per cento. Il Brasile da solo, a seguito della costituzione del deposito permanente rotativo di Trieste, ha visto salire la sua partecipazione da 33.642 a quasi 160.000 quintali.

Il Brasile partecipa ufficialmente alla XII Fiera campionaria sia con il caffè quanto con altri prodotti caratteristici.

Servizi turchi

La m/n «Ege» del servizio celere passeggeri e merci Trieste-Pireo-Izmir e Istanbul è partita venerdì scorso con 670 t. di carico generale e dieci passeggeri.

Da questa partenza la linea diventa da trisettimanale a quattordicinale.

La m/n «Amasya» del servizio commerciale sta caricando presentemente 800 t. di varie per Istanbul e Trebisonda.

*) La m/n jugoslava «Bled» — appoggiata all'agenzia Mediterranea — è arrivata ieri sera con carico parziale da Capodistria. Caricherà a Trieste per i porti del Nord America 150 tonn. merci varie e salperà in serata.

*) La «Teresa Cosulich» della F.lli Cosulich partirà giovedì a pieno carico per il Nord Africa-Casablanca, dopo aver imbarcato circa 3000 mc. di legnami e merci varie.

*) Con caffè e carico generale sarà a Trieste a metà del mese la m/n «Mikinai» della SOL, proveniente dal Sudamerica. Il servizio è appoggiato alla F.lli Cosulich.

Appuntamento alla TV

«Sette per sette», rubrica nuova soltanto nel titolo
Un'altra bella serata nel nome di Raffaele Viviani
«Accadde il 20 luglio»: un documentario interessante

Per il pomeriggio domenicale la televisione ha varato una nuova rubrichetta: «7 per 7». La novità si riferisce al titolo, perchè la formula e il contenuto rimangono quelli, immutabili, d'ogni varietà musicale. Sette personaggi, del giornalismo, della letteratura, della lirica, della musica leggera e così via, fanno una chiacchierata più o meno brillante e vengono ripagati per la loro cortesia con un motivo. Tutto qui. Ma la trasmissione ha un piccolo merito: quello cioè di essere presentata con lodevole modestia e in un'ora di limitato impegno. Alla prima puntata della serie hanno presenziato fra gli altri, Gianni Granzotto, V. G. Rossi, i coniugi Rossi-Lemeni e i cantanti di musica leggera Nicola Arigliano, Miranda Martino, Jenny Luna, Corrado Lojacono e Nilla Pizzi.

* * *

Nel nome del compianto Raffaele Viviani abbiamo trascorso domenica un'altra bella serata. In onda «L'ultimo scugnizzo», ripreso dal Teatro San Ferdinando in Napoli.

Di Viviani già scrivemmo brevemente la settimana scorsa: della sua infanzia miserabile, della sua educazione nella strada, questa grande maestra di vita, del suo amore malinconico e provocatorio, screziato di plebea furberia e di connaturato scetticismo verso le classi superiori, della sua vindice poesia. Ora, se queste sono le muse di Viviani, «L'ultimo scugnizzo» le rappresenta per intero.

Antonio Esposito, vero figlio della strada, ha avuto un'esistenza precaria, da scugnizzo che si nutre di spase e Vesuvio. E' riuscito però a conservare dentro di sé una fondamentale probità d'animo. Nascendo egli non ha trovato nè un padre nè una madre, ben diversamente dovrà essere per il figlio suo che deve venire. Vuole perciò sposare la ragazza che ha compromesso e diventare un padre con tutte le carte in regola. Urge dunque per lui trovare un lavoro qualsiasi, sistemarsi. E tanto si dà da fare, Antonio, che finalmente riesce ad entrare in servizio d'un avvocato, rendendosi utilissimo grazie al suo spirito d'iniziativa e alla conoscenza di quel codice che egli, quasi analfabeta, sa a memoria per averci camminato più volte sull'orlo. Per Antonio è arrivato dunque il grande giorno della felicità, il coronamento dei suoi sogni, l'occasione che ha fatto di lui, uno scugnizzo senz'arte nè parte, un uomo capace e cosciente delle sue responsabilità. Ma quando tutto sembra girargli verso radiosi orizzonti, ecco sopraggiungere la tragedia. Il parto è prematuro e il piccino, per il quale Antonio s'era riscattato dalla sua miserabile condizione, muore. E' il crollo: sulla vociferata disgrazia Antonio si è vinto ancora una volta dall'implacabile destino. A mutarlo non basteranno l'apostolo dell'uomo, nè le sue desolate, concrete lacrime.

«L'ultimo scugnizzo» (O' scugnizzo) è un'opera significativa, intrisa direttamente a quelle radici realistiche, piene di strazio e di poesia, di temperamento e malizia, che sono poi le radici feconde della drammaturgia napoletana, e quanto meno il comun denominatore di tale tradizione, da Scarpetta a Eduardo. Con in più forse una gentilezza fondamentale, e segreta che era propria dell'animo suo, come — se ci è consentito l'accostamento — di Salvatore Di Giacomo.

Ci sembra che questa volta Nino Taranto abbia capito assai bene, sacrificando magari qualcosa di sè, il fantasioso impulso motorio della sua personalità, per mantenere la storia entro i limiti del patetico, dell'affettuoso, del desolato: nella linea ortodossa, insomma, di Raffaele Viviani. Un bel confronto per la sensibilità sua e dei suoi valorosi compagni: Luisa Conte, Maria Fiore, Nino Veglia, Vittoria Crispo, Carlo Taranto, Ugo D'Alessio e tutti gli altri.

* * *

Iersera, per il film del mese, la TV ha messo in onda «Accadde il 20 luglio» di Georg Wilhelm Pabst. Pabst, uno dei classici del cinema, non ha bisogno di presentazioni. Alcune sue opere, come ad esempio, «Atlantide», «La tragedia della miniera», «Don Chisciotte» sono pezzi d'antologia ben noti ai cultori dell'arte cinematografica. Questo «Accadde il 20 luglio», realizzato nel '55, non appartiene al momento più felice del regista tedesco, ma è comunque un'opera coraggiosa e degna di rispetto. Il film si rifà alla storia dell'attentato contro Hitler che alcuni ufficiali della Wermacht ordirono nel luglio del 1944: attentato che doveva fallire, scatenando una feroce repressione contro i ribelli, diretti dal colonnello Stauffenberg. Pabst ha ricostruito minuziosamente le varie fasi del complotto, dalla bomba vicino al tavolo del führer fino alla cattura e all'esecuzione sommaria dei responsabili. «Accadde il 20 luglio» ha dunque il pregio del documento storico, ma volto com'è, precipuamente, alla meccanica della vicenda e ai suoi aspetti tecnici, ha un po' il torto di trascurare il problema morale che fu all'origine della rivolta antinazista. Tuttavia è quasi superfluo sottolineare che l'opera di Pabst, inserendosi in quel filone revisionista del mito hitleriano di cui proprio la cinematografia tedesca diede taluni meritori esempi, proponga una testimonianza d'indubbio interesse.

* * *

Le segnalazioni per la serata odierna riguardano: un teledramma di Gastone Tanzi, «Moneta falsa», la quarta puntata di «Souvenir» e la rassegna cinematografica «Cinelandia». Per domani si raccomandano alla nostra attenzione due rubriche ritenute giustamente «minori»: «Arti e scienze» e «Questa democrazia». Antonio Tatti e Igor Scherb illustreranno la democrazia nella Repubblica federale tedesca: discorso stimolante.

Ber.

FOLLIE DI «FANS» PER UNA DIVA DELLA CANZONE

Due vigili contusi alle nozze della Christian

Svenimenti a pagamento per i fotografi in ritardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 2

Mai tanta «bagarre» a un matrimonio come a quello di Gloria Christian e Michele Boccalone. Colpa (o merito) della popolarità della interprete di «Cerasella». Due vigili urbani, Sabato Fiorillo (anni 40) e Gabriele Martinelli (anni 37) sono stati travolti dalla folla e hanno riportato serie contusioni. Quest'ultimo è rimasto ricoverato per alcune ore all'ospedale dei Pellegrini. Numerose altre persone sono rimaste più o meno «maltrattate» dalla folla che ha tentato di occupare le posizioni strategiche per contemplare Gloria nel momento magico del «sì».

Tremila persone hanno assistito alla cerimonia, a dir poco. Gli architetti che hanno costruito la Chiesa del Gesù ritenevano che la basilica non potesse ospitare più d'un migliaio di persone, ma sono stati smentiti dai fatti.

Gloria è apparsa in chiesa al braccio del padre, vestita del suo abito bianco, corto, in pizzo francese, elegante nella semplicità del modello. Michele Boccalone indossava un vestito grigio fumo. Era più emozionato di lei. Gloria appariva soltanto un po' frastornata.

Dopo il «sì», i due non vedevano l'ora di allontanarsi dalla chiesa. Dopo otto anni di fidanzamento avevano ben il diritto di aver freta. Ma la folla è implacabile. Ragazzini, giovanotti, popolane hanno preteso l'autografo. Hanno voluto che Gloria firmasse col suo nuovo cognome: Gloria Boccalone. E' un autografo che alla borsa dei valori vale quanto un Paul Anka o quattro Claudio Villa o addirittura dodici Aurelio Fierro, perchè difficilmente Gloria firmerà ancora col cognome Boccalone. Il suo nome d'arte rimane quello col quale abbiamo imparato ad apprezzarla.

Tra la ressa, l'«ammoina» tremenda che c'era, qualcuno è svenuto, con folle piacere dei fotografi dei rotocalchi venuti da Milano. A un certo momento, uno che sapeva «svenire» bene veniva ricompensato dai fotografi ritardatari con mille lire. C'era stata una epidemia di svenimenti.

Il nome della sposa ben si prestava a urli entusiastici: «Gloria! Gloria!» — si urlava — «alleluja».

Subito dopo le nozze e i tremila quattrocentoventisette colpi di «flash», Gloria e «Lillino» hanno offerto una colazione intima a un paio di centinaia di parenti stretti. Nella serata di sabato avevano dato l'addio al celibato e al nubilaggio in un locale della collina con una gigantesca torta del peso di venti chili giunta in aereo da Bari, città natale di Michele Boccalone.

Nel pomeriggio di ieri i due sposi si sono imbarcati sulla motonave «Asia», che a questa ora sta navigando verso il Medio Oriente. Il viaggio di nozze durerà una quindicina di giorni. Al ritorno, per Gloria ricomincerà il «tran-tran» tra un festival, una incisione e una serata di spettacolo. Gloria non intende abbandonare la sua attività di cantante, almeno fino a quando non arriveranno tanti bambini.

Cesare Marcucci

A NUOVO RUOLO
il processo alla «maffia»

S. Maria Capua Vetere, 2

Il «processo alla maffia» è stato rinviato a nuovo ruolo. La decisione è stata presa dalla Corte di Assise che giudica i quattro «maffiosi» imputati dell'assassinio del sindacalista Carnevale, dopo quattro ore e mezzo di permanenza in camera di consiglio.

La Corte doveva prendere in esame un'istanza della Difesa di citare in dibattimento i periti balistici che avevano esaminato le armi in sede istruttoria, in quanto la loro perizia era risultata in contraddizione con quella eseguita per conto della Corte dal ten. col. Brunto.

Il P. M., da parte sua, aveva chiesto il rinvio degli atti processuali alla sezione istruttoria della Corte di Assise di Palermo, la quale dovrebbe disporre una perizia collegiale: la perizia del ten. col. Brunto, secondo la quale uno dei sei bossoli trovati vicino al cadavere del Carnevale apparteneva a un colpo sparato con il fucile da caccia poi sequestrato all'imputato Luigi Tornabuono, aveva creato infatti un «fatto nuovo».

La Corte ha accolto quest'ultima tesi ed ha quindi, come si è detto, rinviato il processo a nuovo ruolo.

Un detenuto evade dal Policlinico di Bari

Bari, 2

Un detenuto, Tommaso Parisi, di 31 anni, da Bitritto, ricoverato al Policlinico per esservi operato, è evaso saltando da una finestra del primo piano del padiglione della clinica chirurgica.

Il Parisi stava scontando nel carcere di Bari una condanna di 10 anni di reclusione inflittagli per tentato omicidio e furto. Giorni fa era stato trasferito al Policlinico, perchè colto da forti dolori addominali. I medici avevano deciso di operarlo stamane, ma durante la notte il Parisi è fuggito. Vana è stata sino a questo momento la vasta battuta operata dai carabinieri e dalla Squadra mobile.

Per poter uscire dal carcere il Parisi aveva ingoiato una catenina di ferro, due viti e una piastrella di vetro. Con i cocci della piastrella aveva anche tentato di tagliarsi le vene.

MAESTRA PERCOSSA
dalla madre di uno scolaro

Napoli, 2

Una insegnante elementare, Maria Buonomese, è stata aggredita e percossa, in un'aula delle scuole di Bacoli, dalla trentenne Maria Carannante, la quale riteneva che la maestra avesse dato ingiustamente bassi voti a suo figlio Pasquale Illiano di 7 anni. La Buonomese ha riportato contusioni guaribili in dieci giorni ed è stata medicata da un sanitario del posto. La Carannante si è resa irreperibile.

Il Premier indiano Nehru è transitato per Roma diretto a Londra, ove assisterà alle nozze della principessa Margaret. Eccolo a Ciampino, ricevuto dal direttore della FAO Sen, dall'Ambasciatore Giusti del Giardino e da altre personalità

ALLE OLIMPIADI DEL «BRIDGE» IN TESTA GLI INGLESI

Gli italiani rimontano ma è ormai troppo tardi

Soltanto i francesi ancora in lizza per il primo posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 2

La squadra italiana che partecipa alle finali della Olimpiade del «bridge», sfortunata nelle due prime giornate del girone conclusivo, in cui è incappata in due sconfitte di stretta misura, questa sera è avviata verso la riscossa, ormai però troppo tardiva. Infatti, a due terzi dell'incontro che li pone di fronte alla formazione statunitense «Spingold 2», gli italiani conducono con un discreto vantaggio: 61-43. Se nelle ultime 20 «smazzate» essi riusciranno a mantenere lo stesso ritmo, potranno registrare la loro prima vittoria della finale.

Nessuna speranza comunque, ormai, per il lauro di campione al quale la Granbretagna ha tutti i numeri per aspirare con parecchie probabilità. Anche oggi, gli anglosassoni stanno dimostrando la loro forza e sono in vantaggio nella partita contro la squadra «Spingold 1» degli Stati Uniti. Anche i francesi però non hanno abbandonato le loro aspirazioni al primo posto nella classifica e premono alle spalle degli inglesi: questi pure sono in vantaggio, a due terzi dell'incontro con l'USA «Vanderbilt 1».

Nel girone femminile, l'Italia è tornata alla vittoria dopo le tre sconfitte consecutive, ma anche per questa nostra squadra ormai è troppo tardi: a una sola «manche» dal termine, sono questa sera al primo posto della graduatoria Granbretagna e Danimarca con 37 punti ciascuna, seguite dalla RAU con 36, dalla Francia con 35 e dall'USA con 33. L'Italia ha soltanto 28 punti.

Ecco i risultati: finale maschile, terza giornata, prime 20 e 40 «smazzate» su 60: Granbretagna-USA «Spingold 1» 17-14, 42-31; Francia-USA «Spingold 2» 23-26, 53-45; Italia-USA «Vanderbilt 1» 17-28, 61 43.

Girone femminile, dodicesimo turno (tra parentesi i risultati della prima metà «manche»): Austria-Granbretagna (42-23) 62-59; Italia-Germania (36-20) 93-34; USA-Danimarca (28-23) 60-34; Irlanda-Australia (43-5) 53-35; Francia-RAU (22-23) 58-49; Olanda-Svizzera (32-17) 63-33; Sud Africa-Belgio (29-18) 53-35.

Paolo Amerio

Recita sospesa

Foà e la Massari intossicati dal pesce

Bari, 2

Arnoldo Foà e Lea Massari hanno dovuto interrompere bruscamente ieri sera la recita di «Due in altalena», la commedia di Gisbon in scena al Teatro Piccinni, perchè colti da una forma di avvelenamento. I due attori avevano mangiato del pesce crudo e si ritiene che sia stato questo ad intossicarli. Più grave era la Massari, la quale non ha potuto addirittura ripresentarsi in palcoscenico dopo il primo atto. Arnoldo Foà quindi si è scusato con il pubblico per la necessaria sospensione della recita.

Stamane i due attori, completamente rimessi dopo le cure dei medici, hanno lasciato Bari, avendo terminato il ciclo delle recite in programma.

RADIO e TELEVISIONE

Un originale televisivo di Gastone Tanzi: «Moneta falsa», viene trasmesso questa sera dalla TV alle 21.10. Tanzi dedica da molti anni la sua attività di commediografo al genere poliziesco, ma in «Moneta falsa» egli offre qualcosa che supera il solito schema, dando al racconto un tono patetico e un sapore sentimentale che è raro trovare in opere del genere. L'interpretazione del teledramma, diretto da Giancarlo Galassi, è affidata ad alcuni attori molto noti, come Cesare Bettarini (nella foto), Manlio Busoni, Pina Renzi, Vinicio Sofia, Giuseppe Pertile, Anna Carena e Pietro Privitera.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.45: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «L'avventurosa vita di David Crockett» - 16.30: Infezioni e intossicazioni di origine alimentare - 16.45: P. Faith e la sua orchestra - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: L. Zuccheri e la sua chitarra - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Pierrot, impiegato del Lotto», tre atti di Enrico Cavacchioli - 22.30: Buddy De Franco e il suo complesso - 22.45: Padiglione Italia - 23: Concerto di musica romena - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Un'orchestra al giorno - Dagli appunti di un cronista - Canzoni e buon umore - Popoli in famiglia - Canta G. Christian - 10: Il signore di tanti anni fa - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: Le canzoni e Angelini - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Il loggione - 17.30: Il buttafuori - 18.30: Giornale - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: Il salvadanaio - 21.30: Radionotte - 21.45: La romantica Jula - 22: La coppa del jazz - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Concerto sinfonico diretto da N. Bonavolontà - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Mozart, Spohr e Strawinsky.

III PROGRAMMA

17: Musiche di balletto - 18: L'idea d'Europa - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di G. B. Somis - 19.15: Daniel Defoe nel terzo centenario della nascita - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Caratteri della ricerca proustiana - 22: L'opera di Robert Schumann - 22.35: Racconti tradotti per la radio - 23: Musiche di A. Honegger - 23.40: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina - Panorama musicale di Giulio Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Un'ora in discoteca», programma proposto da Orio Giarini, a cura di Guido Rotter - 15.15: «Quasi una fantasia», dal romanzo di Ettore Cantoni, riduzione radiofonica di Ezio Benedetti, Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana, allestimento di Ugo Amodeo (terza puntata) - 15.45: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» — *Programma in Rete:* 9: Preludio (Secondo programma) - 16: Per i ragazzi: «La avventurosa vita di David Crockett», radioscena di Anna Maria Speckel, allestimento di Nini Perno (progr. Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Telesport», «L'alfiere» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Dall'Auditorium di Torino: ripresa di una parte del concerto sinfonico diretto da M. Pradella - 19.45: Avventure di capolavori: «La torre Eiffel», a cura di E. Garroni e A. M. Cerrato - 20.05: «Chi è Gesù?», a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21.10: «Moneta falsa», teledramma di Gastone Tanzi - 22: «Leonardo costruttore navale», documentario - 22.15: Souvenir - 23.15: Cinelandia - 23.45: Teleg.

Il bilancio della Montecatini nel 1959

Ha avuto luogo a Milano, il giorno 29 aprile, l'Assemblea generale ordinaria della Società Montecatini, presieduta dal Cav. del Lav. Conte Dr. Carlo Faina, Presidente ed Amministratore Delegato della Società, alla presenza di 492 azionisti, rappresentanti, in proprio o per delega, n. 45.764.340 azioni.

Il Dr. Faina, premesso che il 1959, pur distendendosi compiutamente in una fase ciclica di espansione, fu caratterizzato da qualche contrasto per l'economia italiana nel suo complesso, esamina brevemente le principali caratteristiche generali dell'annata trascorsa. Grazie soprattutto ai risultati ottenuti nel secondo semestre, il tasso d'incremento del reddito nazionale lordo «permette di avvicinare il 1959 alle annate più favorevoli di quest'ultimo decennio». Ad un'esportazione in ripresa ed a consumi elevati si affiancò un vigoroso incremento negli investimenti globali, nel sostenere la domanda complessiva. «Le critiche così frequentemente rivolte al sistema capitalistico, il quale si sarebbe palesato secondo taluni, durante lo scorso anno, come non in grado di assicurare un normale sviluppo alla nostra economia ed un ragionevole benessere ai suoi componenti — afferma il Dr. Faina — si dimostrano così, una volta di più, come infondate».

Il Gruppo Montecatini ha risentito della situazione economica generale, nelle sue fluttuazioni, accrescendo il suo fatturato in misura «normale», ma espandendo in misura ben maggiore la sua produzione globale. Talune diminuzioni nei prezzi di vendita sono state, in tal modo fronteggiate: «anche se spesso sono promosse da imprese a finanziamento pubblico per le quali le relazioni fra costi globali e ricavi globali possono essere ben diverse, da quelle che le intraprese private debbono mantenere». E' stato posto in rilievo che i mutamenti intervenuti sui mercati di vendita, insieme agli investimenti precedentemente effettuati, hanno contribuito a modificare sensibilmente la struttura del Gruppo Montecatini. Coi suoi nuovi investimenti esso ha tuttavia concorso, anche nel 1959, ad accelerare lo sviluppo economico nazionale ed a ridurre i divari economici fra il Settentrione ed il Mezzogiorno d'Italia.

Gli investimenti del Gruppo ebbero infatti luogo, prevalentemente, nel Mezzogiorno. In Sicilia, nel triangolo San Cataldo - Campofranco - Porto Empedocle, si è compiuta una delle più importanti realizzazioni industriali europee del dopoguerra, per l'estrazione dei minerali potassici, la loro lavorazione, la produzione di fertilizzanti composti; lo stabilimento di Priolo si inserisce poi in un vasto programma nella zona di Augusta. I modernissimi e grandiosi impianti di Brindisi, per l'ottenimento di prodotti chimici sintetici, potranno essere completati nei primi mesi del '62. In Abruzzo, lo sfruttamento del metano scoperto a Castelnuovo Vomano, con la costruzione di due metanodotti, si accompagna all'ampliamento di altre unità produttive nel Mezzogiorno: a Bussi, a Crotone, a Casoria. Il Dr. Faina può dunque asserire: «Non occorrono leggi, come si vede, perchè la Montecatini dedichi ben più del 40% dei suoi nuovi investimenti ad attrezzature ed impianti meridionali!».

Quale strumento per l'industrializzazione del Mezzogiorno, il Gruppo Montecatini si presenta tra i più efficienti, dati i massicci investimenti *pro capite* richiesti da ogni grande unità o complesso chimico. Occorre invero tenere nella giusta considerazione non soltanto l'occupazione diretta, ma anche quella indiretta di mano d'opera, sollecitata da iniziative del genere. Se si tien conto dell'incremento del reddito percepito dalla popolazione, delle iniziative produttivistiche minori che gradualmente sorgono a fianco delle maggiori, e delle rapide modificazioni di certe strutture sociali che ne conseguono (anche in virtù dei numerosi corsi di qualificazione e specializzazione organizzati dal Gruppo), è giustificato affermare che «anche questo, frutto della fiducia e dell'attività di una grande impresa privata, giova alla lotta per la conquista di quegli obiettivi sociali che stanno tanto a cuore a tutta la collettività italiana».

Concludendo la parte introduttiva della sua Relazione, il Presidente riafferma una salda convinzione: primo, che la Montecatini «ha in passato contribuito potentemente allo sviluppo economico italiano, specie nelle regioni meno progredite; secondo, che essa continuerà, in futuro, a dedicare ogni sua capacità organizzativa, ogni sua risorsa finanziaria, soprattutto a vantaggio d'un più elevato ed equilibrato benessere collettivo, sia economico che sociale».

* * *

Il Dr. Faina tratta quindi dei vari rami d'attività del Gruppo.

Industria mineraria

Durante il 1959, la produzione mineraria del Gruppo Montecatini si è sviluppata con regolarità. In particolare, la produzione di piriti si è mantenuta al livello elevatissimo dell'anno precedente: cioè, a circa 1.365.000 tonn. Nelle miniere maremmane, mentre si sono proseguite le ricerche, si è svolto un buon lavoro per perfezionarne l'attrezzatura e migliorare le condizioni di lavoro dei minatori. Le note difficoltà riguardanti l'estrazione del minerale italiano di zolfo si riflettono, d'altronde, sulla produzione della Montecatini, che si è ridotta nel 1959 ed ancor più si ridurrà in avvenire. La produzione di bauxite è stata di circa 232.000 tonn., pari al 77% di quella italiana, con un lieve incremento sul '58. Cifre simili a quelle dell'anno precedente si hanno, poi, per le produzioni di blenda e galena; mentre la produzione di marmo in blocchi si può considerare stabilizzata. Per quanto concerne idrocarburi liquidi e gassosi, sono proseguite ricerche e perforazioni: e si ebbero notevoli ritrovamenti di gas in Abruzzo. Nel campo dei sali potassici, conclusa nel '59 la prima tappa del programma esecutivo predisposto dalla Società, la miniera di San Cataldo si presenterà ben presto come una delle migliori unità produttive esistenti in Europa. Una crescente attenzione è stata infine dedicata alla fluorina, la cui produzione, insieme con quella di titanio iniziata in Ispagna, conclude la rassegna delle attività minerarie.

Industria chimica

Volgendo la propria attenzione a questo complesso ramo di attività, il Dr. Faina riferisce su un lieve aumento della produzione di acido solforico, non trascurando di sottolineare i mutamenti intervenuti nella natura dei cicli produttivi chimici, tali da consigliare l'osservazione di altri indici segnaletici. A proposito dei fertilizzanti fosfatici, di fronte alle preoccupazioni destate da un ingiustificato regresso in questo tipo di concimazione, la Montecatini mantiene in piena efficienza la propria attrezzatura produttiva per i superfosfati (specialmente granulati e ad alto titolo), sebbene la sua produzione nel 1959 sia leggermente diminuita. Nel campo degli anticrittogamici ed insetticidi, la crescente affermazione dell'«Aspor» e gli sviluppi della gamma di insetticidi sono fonte di soddisfazione.

Le previsioni avanzate in precedenza, circa il ritmo produttivo degli impianti di azoto nel '59, sono state pienamente confortate dalla realtà: si è avuto anzi un incremento del 2% nella produzione, rispetto al 1958. Ciò è tanto più significativo, constatando che, nel decorso esercizio, due robusti gruppi concorrenti hanno sviluppato a fondo la loro azione. Le conseguenze della prevista sovrapproduzione nazionale si sono, tuttavia, fatte sentire nel livello dei prezzi; ed a questo proposito, il Dr. Faina offre qualche doverosa precisazione: «Non è esatto, come spesso si ripete, che l'acutizzarsi della concorrenza sia stato l'elemento determinante nella diminuzione dei prezzi per i fertilizzanti azotati. L'industria italiana dell'azoto, in passato, ebbe sempre cura di allineare le sue quotazioni a quelle degli altri paesi produttori. Lo provano i dati statistici ufficiali». Un pacato esame della situazione non può del resto basarsi che sul riconoscimento dei progressi della tecnica produttiva del Gruppo, ancor oggi all'avanguardia.

Gli impianti di Campofranco per la produzione di fertilizzanti potassici sono stati ultimati nel 1959. Iniziata la produzione di schoenite e di solfato potassico, potranno esserne alimentate varie unità produttrici di fertilizzanti complessi, a cominciare dallo stabilimento di Porto Empedocle. Lo imponente complesso San Cataldo - Campofranco si potrà giovare ben presto di un originale processo di flottazione, giungendo al previsto livello di 3000 tonn. al giorno di minerale kainitico. «Il problema della potassa italiana può pertanto considerarsi definitivamente risolto». Un accenno ai fertilizzanti complessi, consente quindi al Dr. Faina di porre in evidenza come, una volta di più, la Montecatini abbia «mostrato di saper prontamente reagire a modificati orientamenti di mercato».

Proseguendo nella sua rassegna, il Presidente rileva come nell'impiego dei prodotti chimici si manifesti una specializzazione sempre più spinta. La Montecatini, rivisti i suoi programmi per il futuro, metterà a punto nuovi prodotti (ferme restando le produzioni di base): adempiendo, ancora una volta, al suo compito di pioniera dell'industria chimica italiana. Raffinati progressi tecnologici si manifestano poi come promettenti, in altri settori: dal fosforo ai derivati del fluoro, ai metalli speciali, quali titanio, zirconio ecc.

Materie plastiche e fibre sintetiche

In questo campo, le chiare e concrete affermazioni dei ritrovati Natta - Montecatini, riguardanti la polimerizzazione delle olefine, hanno aperto nel mondo intero nuovi orizzonti alla produzione chimica. In Gran Bretagna, in Francia, nella Germania Occidentale, in Austria, sono già in funzione, in costruzione o in fase di progetto, installazioni destinate alla produzione di polipropilene; in Giappone, due contratti già conclusi attendono solo l'approvazione delle autorità. Nell'America del Sud, in Australia, in Africa si vogliono costruire impianti. Negli Stati Uniti d'America, una particolare procedura brevettuale ha finora impedito che la Montecatini ottenesse i brevetti richiesti ormai da sei anni: ma la fiducia nelle decisioni degli organi colà competenti è suffragata dal principio legislativo che intende attribuire un'invenzione al suo vero inventore. «Moplen» è la denominazione italiana del polipropilene, la cui produzione, con il completamento degli impianti di Ferrara e la costruzione di quelli di Brindisi, giungerà ben presto alle 30.000 tonn. annue: che la Montecatini conta, d'altronde, di superare rapidamente.

Il Dr. Faina rileva quindi come le iniziative della Società non si arrestino tuttavia al polipropilene. Altre poliolefine sono in avanzato stadio di realizzazione, altre ancora si palesano quanto mai promettenti. Progressi, codesti, che rafforzano peraltro quelli concernenti altri prodotti ottenuti dal Gruppo: la cui attività, eccezionale non nella sola Europa, copre l'intera gamma delle materie plastiche esistenti sul mercato. La produzione di «Fertene» sta per giungere alle 24.000 tonn. annue a Ferrara, alle quali si aggiungeranno le 30.000 tonn. dell'impianto di Brindisi, in costruzione. Ancora perfezionate le attrezzature per il «Rotene», sono entrati in esercizio gli impianti per la produzione dei monomeri e dei polimeri acrilici «Crilat», nonchè quello per i monomeri metacrilici. Mentre farà seguito, a breve scadenza, l'impianto per i polimeri metacrilici «Vedril», sono in continuo sviluppo le produzioni di «Stiroplasto», di «Vipla», di resine acetoviniliche e poliammidiche. Altrettanto si dica delle resine melaminiche, di quelle scambiatrici di ioni e, infine, delle resine termoindurenti tradizionali, fenoliche ed ureiche: delle cui produzioni la Montecatini si avvantaggia, per molti riguardi.

In un ramo caratterizzato da stretti rapporti tecnici con quello delle materie plastiche — il ramo delle fibre artificiali e sintetiche — il 1959 reca l'impronta dei passi decisivi compiuti dalla fibra polipropilenica denominata «Meraklon». Sono entrati in esercizio gli impianti della consociata Polymer: prima fase di un programma che dovrà portare la produzione di «Meraklon» a 30-35 milioni di kg. annui, quanto prima. Come riferisce il Dr. Faina, la nuova fibra sintetica si differenzia dalle altre per quanto riguarda un inferiore costo di produzione ed un peso specifico, che ne fa la fibra più leggera oggi esistente: due particolarità che permettono ad essa di «competere vantaggiosamente con altre fibre, sia sintetiche che naturali, ed assicurano al prodotto un'ampia diffusione». La fabbricazione delle altre fibre, da parte del Gruppo, procede in modo soddisfacente: nel 1959 si ebbe infatti un incremento decisivo nella produzione del «Nailon»; favorevole l'evoluzione del «Terital», anche le vendite del «Movil» furono in netta espansione.

Altre produzioni chimiche

Dopo un accenno all'andamento della produzione e delle vendite di vernici ed intermedi per prodotti vernicianti — che, nel 1959, conseguirono brillanti risultati — il Presidente rammenta la posa della prima pietra per il nuovo grande stabilimento di Codogno, destinato appunto a nuove gamme di prodotti vernicianti. In contrasto con le favorevoli prospettive rinnovantisi per il «Ducotone», non è stata invece soddisfacente l'evoluzione di un altro ramo produttivo, quello dei derivati del carbon fossile. Buona la situazione nel campo degli esplosivi da mina e degli artifizi; si sta attuando un piano di riorganizzazione dell'A.C.N.A. e della Società Bianchi di Rho, per cui già si delineano favorevoli risultati nel campo degli intermedi e coloranti: nuove lavorazioni, tecnicamente ed economicamente più soddisfacenti, si sostituirano, anche a Rho, alle antiche. Favorevole l'esercizio della consociata Farmitalia che ha rafforzato la produzione, a Settimo Torinese, di antibiotici ed ormoni, «Tetraciclina», vitamina B12, intermedi per la produzione degli steroidi, ecc.; ed ha accresciuto i suoi impianti di Milano.

Consociate ed impianti all'estero

Dopo un accenno all'attività delle consociate operanti in Olanda ed in Belgio, il Conte Faina riferisce sui montaggi dell'impianto di Schwechat (Vienna), da parte della Danubia Petrochemie AG, alla quale la Montecatini partecipa con un gruppo austriaco. La Società Fertisa, pur fra notevoli difficoltà, ha avviato il suo impianto di Lima (Perù). In Ispagna si sono assunte partecipazioni interessanti l'ilmenite ed altri minerali, mentre nel Venezuela hanno iniziato l'attività taluni impianti per la produzione di semilavorati di alluminio e sue leghe. Per quel che concerne la tecnica della Montecatini all'estero, nel 1959 il Gruppo ha ottenuto più di 1.200 brevetti, in oltre 40 paesi. Gli impianti sorti in varie parti del mondo provano che la sua tecnica non si afferma soltanto nel campo dell'azoto od in quello delle poliolefine, ma anche, in genere, nelle produzioni chimiche organiche ed inorganiche.

Altre attività

La produzione di energia elettrica del Gruppo è stata nel 1959 di 2,8 miliardi di kWh. Nel corso del '59, conclusa la costruzione del serbatoio di Monguelfo, per la alimentazione della centrale di Brunico, si sono pure iniziati lavori che termineranno nell'anno in corso e consentiranno all'impianto di Resia una maggior produzione. L'attività di consulenza continua con successo. D'altro canto, la produzione di alluminio del Gruppo è aumentata del 23% rispetto all'anno precedente: in vista di ulteriori incrementi nel consumo, la Montecatini ha ormai completato il progetto tecnico per un nuovo grande impianto, la cui decisione dipende ancora dalla soluzione di diversi problemi. La produzione di zinco ha superato ogni livello precedente; quella di piombo, infine, ha invece subito una contrazione.

Impossibilitato a descrivere minutamente la complessa organizzazione e l'attività dei numerosi istituti di ricerca della Montecatini, il Presidente aggiunge tuttavia, al loro elenco, il nuovo centro di ricerche di Codogno ed accenna ad altri istituti che cominceranno ad operare tra breve. Avviandosi alla fine della sua Relazione, il Dr. Faina ha precisato che la produzione degli jutifici ha superato nel '59 quella dell'anno precedente in seguito ad una notevole ripresa nella domanda di manufatti di juta. Vivace l'attività nel campo dell'edilizia industriale e civile. Fabbricati assistenziali furono costruiti a San Cataldo, Campofranco e Gavorrano, alloggi a Ferrara, Massa Marittima, Vercelli, Cesano Maderno ecc.

Il Presidente tratta poi dei problemi del lavoro e dell'assistenza nell'ambito del Gruppo. Aumentata notevolmente l'occupazione impiegatizia, specie di tecnici, un particolare sforzo fu compiuto nel campo dell'addestramento professionale: i corsi aziendali sono oggi non meno di 250, accolgono oltre 4.000 dipendenti e concedono risultati confortanti. Il Presidente, infine, ringrazia tutti i collaboratori — dirigenti, impiegati ed operai — per il loro prezioso contributo al buon andamento della Società.

Dopo la Relazione del Collegio sindacale prendono successivamente la parola vari azionisti (Avv. Brugnatelli, Sig. Leoni, Rag. Gatti, Dr. Racchini di Belvedere, Dr. Negri, Dr. Arduin).

Chiusa la discussione ha replicato il Conte Carlo Faina, Presidente della Società. Tutte le proposte sono state approvate all'unanimità e le votazioni sono state fatte per acclamazione.

Il dividendo per l'esercizio 1959, di L. 115 per azione, è esigibile da lunedì 2 maggio 1960, presso i consueti Istituti incaricati, contro consegna della cedola n. 8.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1959

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
Immobilizzazioni	L. 313.640.384.673
Titoli	» 55.884.242.997
Merci	» 48.657.890.503
Cassa	» 112.288.586
Crediti verso clienti	» 38.811.720.156
Crediti verso banche	» 12.327.945.764
Crediti verso società collegate	» 35.399.367.773
Crediti diversi	» 16.672.160.291
Risconti e partite varie	» 8.281.841.550
Cauzioni Amministratori e altri conti d'ordine	» 71.921.440.561
Totale	L. 601.709.282.854

PASSIVO	
Capitale sociale	L. 100.000.000.000
Riserve legale e straordinaria	» 26.694.672.698
Saldi attivi di rivalutazione per conguaglio monetario	» 30.476.888.379
Fondo ammortamento immobilizzazioni	» 192.659.139.418
Fondo liquidaz. impiegati	» 16.408.537.160
Fondo imposte e tasse	» 7.833.107.466
Obbligazioni	» 47.256.940.000
Mutui a scadenza differita	» 30.078.622.569
Debiti verso fornitori	» 27.744.432.859
Debiti verso banche	» 6.236.445.149
Debiti verso società collegate	» 3.328.981.320
Debiti diversi	» 25.924.381.786
Risconti e partite varie	» 2.649.405.215
Utile da ripartire:	
avanzo utili indivisi esercizi precedenti	» 84.088.777
utile dell'esercizio	» 12.412.199.497
Cauzioni Amministratori e altri conti d'ordine	» 71.921.440.561
Totale	L. 601.709.282.854

CONTO PERDITE E PROFITTI

COSTI	
Rimanenze iniziali merci e diverse	L. 52.236.282.979
Acquisti	» 101.265.894.249
Costi ed oneri vari di lavorazione	» 50.461.924.353
Costi diversi di esercizio	» 7.005.174.977
Oneri tributari	» 7.028.081.749
Oneri finanziari	» 3.429.850.165
Ammortamento delle immobilizzazioni	» 14.500.000.000
	L. 235.927.208.472
meno: Rimanenze finali merci e diverse	» 49.249.529.703
	L. 186.677.678.769
Utile dell'esercizio	» 12.412.199.497
Totale	L. 199.089.878.266

RICAVI	
Vendite	L. 159.477.222.696
Nuovi impianti e lavori vari	» 30.100.481.300
Redditi immobiliari	» 315.349.066
Proventi finanziari	» 3.493.226.532
Proventi diversi	» 5.703.598.672
Totale	L. 199.089.878.266

CRONACHE SPORTIVE

L'Udinese a Torino ha inflitto alla Juventus tre gol ma ha dovuto subirne quattro: l'obiettivo è scattato sulla prodezza di Sivori. Il campione consolida il suo primato tra i cannonieri

MENTRE LA JUVENTUS E' IN FUGA

Un punto per gli ospiti: trionfo del fattore campo

Il Padova è solo al quarto posto - La scivolata del Milan - Tutta in moto la retroguardia

Il 29.o turno verrà ricordato come la giornata sovrana del fattore campo. Un solo punto infatti è stato ceduto dai padroni di casa e anche malvolentieri se vogliamo, come attestano le cronache di Bari, dove si disputava la gara più importante ai fini della classifica. Nel derby del Sud la posta valeva doppio per le due squadre interessate ed il pareggio conseguito dal Napoli, più che meritatamente, è tanto ossigeno per la squadra vesuviana. Il Bari ha, insomma, perduto una bella occasione per mettersi del tutto al sicuro e la battaglia per la salvezza lo vedrà ulteriormente impegnato, al pari delle altre quattro unità che gravitano nella sua orbita.

La situazione, nel fondo, non ha tratto quindi particolare riflesso dalle vicende della giornata, tutte le pericolanti avendo realizzato il massimo utile, salvo appunto il Bari. L'incertezza pertanto permane, assicurando alla fase conclusiva del campionato quello stato di passionalità e d'interesse generico che suscita ad ogni stagione il dramma della retrocessione.

Semmai si può sottolineare lo stato di maggiore... indigenza in cui versa l'Alessandria, almeno nei confronti della coppia Lazio-Bari che capeggia il quintetto da cui dovrà uscire quel paio di squadre che faranno compagnia al Genoa nel viaggio in serie B. I grigi, tornati alla vittoria proprio alle spese dei condannati rossoblù, si sono portati ad un sol punto dal Palermo e dal Napoli, ma è ben difficile che riescano a colmare il distacco con entrambe le avversarie. Calendario alla mano, Alessandria e Palermo sono le peggio quotate fra le cinque in pena e la salvezza dovranno andarsela a cercare fuori casa, dove mai hanno vinto sinora.

Proseguendo sullo slancio delle recenti affermazioni, la Lazio si è ulteriormente avvicinata al limite di sicurezza con la franca vittoria sulla Spal. Il difficile urto è stato superato dagli uomini di Bernardini con accorgimento tattico e decisa volontà, mentre la Spal ha accusato pesantezza nei movimenti e lentezza di riflessi anche in retroguardia, andando incontro ad un passivo secco.

Per gli emiliani sta così sfumando il bel sogno di mantenere, col quarto posto, la supremazia fra le provinciali. Il Padova infatti, continuando a lottare col solito vigore, ha avuto ragione anche della Fiorentina, superandola soprattutto nel ritmo. Il duello fra biancoscudati e gigliati è stato fra i più ardenti della giornata, ma alla distanza ha finito col prevalere la squadra più atletica, più rapida. Brighenti ha siglato l'unico gol della partita superando Altafini in graduatoria, ma la priorità del centravanti azzurro è ora minacciata dall'udinese Bettini, in grazia alla doppietta messa a segno a Torino.

L'Udinese s'è fatta rispettare sul campo della vedetta, impegnandola a fondo sino all'ultima battuta di una gara alterna nelle segnature, anche se comandata con decisione dalla Juventus, peraltro piuttosto insonnolita in retrovia. I friulani, che contro gli squadroni sono usi abitualmente a far stravedere, si sono portati assai bene allo stadio torinese, non dando tregua all'attonito Vavassori. Comunque, pur faticando assai più del previsto, la Juventus s'è imposta alfine grazie ai suoi mattatori, aumentando ancora il suo distacco sulla Fiorentina ed il Milan. Dei viola s'è detto, sul conto del Milan ormai non v'è nulla da aggiungere, la sconfitta di Genova echeggiando nelle dimensioni e nella maniera quella di Palermo. I «senatori» rossoneri hanno ormai dato fondo alle ultime energie e la squadra campione si adagia su quel terzo posto che nessuno può più soffiarle. Nei tre gol di Marassi anche quello milanista è di origine sampdoriana, lo spento Altafini avendo finito di recitare la sua parte in questo torneo.

L'Inter ed il Bologna sono tornate alla vittoria, regolando con uguale schiettezza il Lanerossi e la Roma. Maggior risalto prende il successo dei petroniani per la migliore qualità dei loro avversari, che hanno visto interrotta la loro bella serie dallo scatenarsi di quel Pivatelli che resta sempre il più indecifrabile dei nostri centravanti. Ora un ariete, ora un paracarro, croce e delizia dei tifosi bolognesi, a seconda dei tempi e delle giornate.

G. B. T.

O' Brien ancora sconfitto da Bill Nieder

Des Moines (Iowa), 2

Una volta ancora nel corso dell'attuale stagione Parry O'Brien si è fatto precedere da Bill Nieder nella prova del lancio del peso inclusa nel programma della riunione denominata «Drake relays». Nieder ha ottenuto un lancio di m. 19.49, mentre O'Brien si è dovuto accontentare del secondo posto con m. 19.24. Terzo si è classificato Dave Davis con m. 18.82.

Nieder, oltre a raggiungere la migliore misura della giornata, non è rimasto mai al di sotto dei 19 metri. Infatti nelle altre tre prove ha lanciato il peso a m. 19.11, a 19.45 e 19.40. Quanto a O'Brien, egli ha ottenuto le seguenti misure: 19.24, 18.76, 18,46, 18.87 e 18.76, per rinunciare infine all'ultima prova a disposizione.

Fra le altre performances della giornata, sono da segnalare: i 4.58 metri di J. D. Martin dell'asta, i 9"5 di Charles Tidwell nelle 100 yarde, i 47"4 di Glenn Davis nelle 440 yarde, 19"9 di Dave O'Degard nelle 120 yarde ostacoli. Infine, la prova del giavellotto è stata vinta da Bill Alley con m. 72.67, e quella del salto in lungo da Dalph Boston con metri 7.55.

Mentre Nieder e O'Brien erano diretti avversari nella riunione «Drake relays» di Des Moines, il terzo «grande» degli Stati Uniti nel lancio del peso, Dallas Long, era impegnato nella riunione universitaria di Los Angeles ma non si dimostrava all'altezza della migliore forma. Pur vincendo facilmente la prova, Long non andava oltre i m. 18.43 e otteneva misure ancora inferiori nelle altre prove.

VITTORIA BELGA NELLA TAPPA DELLA VUELTA

Demulder non infrange lo schieramento spagnolo

In classifica l'austriaco Christian viene dopo Barrutia, Manzaneque e Galdeano

Orense, 2

Favorevole ai corridori belgi, la quarta tappa del Giro di Spagna, Vigo-Orense, non ha permesso ai rappresentanti italiani di mettersi in vista. Solo Moser e Guarguaglini sono riusciti in due occasioni a figurare in una fuga.

Fin dal via i belgi si sono dimostrati molto attivi, lanciando di volta in volta De Cabooter, Desmet e infine Demulder, il quale doveva poi vincere a Orense. Se Demulder è giunto al traguardo con un solo minuto di vantaggio, ciò è dovuto, poi, al fatto che il suo compagno di fuga, Azpuru, non gli ha dato alcun aiuto e d'altra parte Bahamontes anche oggi, come ieri, ha tentato di evadere a due riprese, provocando la violenta reazione del gruppo, che riduceva così il ritardo sui due corridori di testa.

L'episodio decisivo della tappa si è verificato prima della salita di Villasobroso, a 32 km. dal via: Demulder scattava e sulla sua ruota si portava subito Azpuru. Vani risultavano i tentativi successivi nel plotone e i due corridori sul finire della tappa riuscivano a conservare un certo vantaggio. Sulla pista del velodromo di Orense, Demulder coglieva i meritati frutti dei suoi sforzi, mentre la volata del grosso era vinta da De Cabooter.

Ordine d'arrivo: 1) Demulder [illegible]

Classifica generale: [illegible]

Boxe al Palasport
Venezia Giulia-Forlì domenica a Trieste

Le quattro società della regione che hanno unito i loro sforzi per intensificare l'attività organizzativa a Trieste e nella regione, hanno preparato la seconda riunione della stagione che avrà luogo al Palazzo dello Sport domenica prossima. Dopo la squadra di Cremona, sarà questa volta il turno di una rappresentativa della società «Boxe Forlì» uno dei più forti complessi emiliani di pugilato, che l'anno scorso si è classificato al 18.o posto nella graduatoria di merito, che la F.P.I. compila annualmente fra le quattrocento società affiliate. Il programma della riunione di domenica comprende undici combattimenti. Nove fra dilettanti e due fra novizi. Tutti però fra emiliani e giuliani, compresi pure i due incontri dei novizi.

Della squadra ospite non si conoscono ancora tutti i nominativi ma si sa che sarà capitanata dal peso welter Pasini, campione emiliano della categoria, e che comprenderà pure il prima serie dei mediomassimi Mordenti. La formazione giuliana invece, presenta diverse sostanziali modifiche, rispetto a quella che ha incontrato la Negroni Boxe di Cremona. Rivedremo con molto piacere sul quadrato del Palazzo dello Sport, due dilettanti triestini che da oltre un anno son fuori di Trieste, perchè in servizio di leva: il peso welter Bruno Benvegnù e il mediomassimo Attilio Vit, entrambi della Società Pugilistica Triestina. Il primo è attualmente in forza alle Fiamme d'Oro di Roma (Gruppo Sportivo) mentre il secondo fa parte della squadra sportiva delle Forze armate del Centro di Educazione Fisica di Orvieto. Sarà della partita pure il welter dell'A.P.T. Franco Calligaris, uno dei migliori esponenti della categoria juniores che ci sia in Italia.

Lievore e Svara vincono a Roma

Roma, 2

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi oggi a Roma, Carlo Lievore ha lanciato il giavellotto a 76,46. Anche gli altri suoi lanci sono stati sui 75-76 metri. Svara ha vinto i 110 metri ostacoli in 14"7.

Hockey su pista

Il triestino Martellani rinuncia a Madrid

Per ragioni di lavoro i giuocatori Villa del Monza e Martellani della Triestina non potranno prender parte alla trasferta della squadra azzurra alla volta di Madrid, ove sabato prossimo avranno inizio i campionati mondiali di hockey su pista. L'allenatore Bertuzzi ha provveduto alla loro sostituzione, chiamando Pennati del Monza e Baraldi del Modena, i quali hanno preso parte allo ultimo allenamento svoltosi sabato e domenica sulla pista del palasport modenese. Pertanto due soli triestini faranno parte della formazione azzurra che sarà impegnata a Madrid e precisamente Prinz e Brezigar; quest'ultimo però attualmente milita nelle file del Modena.

Offerta a Herrera del Real Madrid

Barcellona, 2

Helenio Herrera, che sabato è stato esonerato dall'incarico d'allenatore del Barcellona, a tre giorni dalla sconfitta subita dalla compagine catalana ad opera del Real Madrid ha dichiarato che, sebbene non abbia preso ancora una decisione definitiva, desidererebbe restare in Spagna come allenatore della rappresentativa nazionale. Egli ha aggiunto che ha avuto un'offerta dal Real Madrid.

BETTINI A TRIESTE E MONFALCONE

Fervore di attività dei canottieri giuliani

Sicuro prescelto per le Olimpiadi il «2 senza» della S.G.T. - Gli altri armi osservati dal tecnico federale

Il secondo ciclo di lavoro preolimpionico svolto dai concentramenti di Trieste, Milano, Torino e Sabaudia sta per concludersi ed infatti dopo quello invernale, impostato sulla preparazione stilistica e atletica dei vogatori, si passò a quello della «resistenza e ritmo» che terminerà ai primi del prossimo mese; quindi gli atleti inizieranno quello del ritmo abbinato alla velocità seguendo sempre gli schemi dell'«interval-training».

Il 3.o raggruppamento, che comprende gli equipaggi del Veneto e della Venezia Giulia ha curato in modo particolare la vogata di coppia ed infatti a Trieste sono emersi due singolisti: Rebek della Ginnastica e Rotta dell'Adria. Nel doppio abbiamo in lavoro quello misto formato da Specia-Crusizio, il primo del Circolo Marina e il secondo della Ginnastica, oltre a questi, quello di Padova con Nicetto e Maretto. Trieste s'è imposta poi nel «due senza» di Petri e Mosetti, un armo che Ustolin della Ginnastica ha portato al primo posto assoluto della specialità e pertanto sin d'ora si può pronosticare ai due biancoazzurri la maglia olimpionica per Castelgandolfo.

Ma l'attività della Venezia Giulia non si limita agli armi nominati ma s'estende anche ai «4 con» e «senza timoniere». Domenica mattina il consigliere tecnico Bettini, preposto alla direzione del 3.o raggruppamento è giunto a Trieste dove ha controllato l'efficienza del «4 con» della Libertas di Capodistria. La barca curata dall'olimpionico Tarlao e con al timone un'altra medaglia d'oro olimpica (Marion) lavora in Sacchetta e ha ai carrelli gli ex campioni italiani Sandrin e Cociani e ai carrelli 3 e 4 il diciottenne Bolis e il capodistriano Maier. L'armo andrà il prossimo mese alle gare di Pallanza e allora si avrà la prova sull'esatto valore dello equipaggio. A Trieste, Bettini ha seguito una uscita del «due senza» della Ginnastica nonchè quelle degli schiffisti Rebek e Rotta. Quest'ultimo partirà lunedì mattina per Padova dove, con Calissoni del Sile di Treviso, proseguirà il lavoro fissato negli schemi federali.

Da Monfalcone, località visitata sabato da Bettini, le notizie sono particolarmente liete. Il «4 con» della Timavo esce giornalmente sul Canale del Brancolo, seguito da Bobig e dal suo collaboratore Travan. Bobig ha seguito con scrupolo [illegible]

V. M.

Basket dei CUS

Trieste-Perugia 65-44

Domenica 1 maggio, si è disputata a Bologna la prima giornata dei campionati nazionali universitari di pallacanestro, nella quale il CUS Trieste, opposto alla compagine del CUS Perugia, ha ottenuto una netta vittoria. Il risultato finale è andato delineandosi sin dalle prime battute del giuoco: infatti, dopo solamente un minuto di gara i triestini erano già in vantaggio di 8 a 0, grazie a quattro precisissimi tiri piazzati di Fitz-Vitali e Tarantino. Lo scarto per tutta la partita ha oscillato sui 10, 12 punti e solo nel finale, quando i perugini erano ormai allo stremo delle forze, ha assunto proporzioni notevoli.

Il CUS Trieste ha disputato un ottimo incontro, imponendosi sia per l'insieme di squadra, sia per le brillanti individualità di tutti i suoi atleti, e specialmente di Clai, Tarantino e Fitz-Vitali. Formazione: Fitz-Vitali (17), Colonna (12), Tarantino (11), Del Gobbo (4), Derni, D'Ingeo, Nanut, Clai (15), Boico, De Cecco.

Ai campionati partecipano 19 squadre di altrettanti atenei, ripartite in 4 gironi. Il CUS Trieste si trova assieme al CUS di Modena, Genova (testa di serie), Perugia e Venezia.

SITUAZIONE FLUIDA NEL CAMPIONATO DI «B»

Quasi tutto da rifare: promozione e retrocessione

Il Catania incalzato dalla Triestina e il Torino dal Lecco
Aumenta il numero delle compagini in zona pericolosa

[illegible] ...fettare di «suspense». Effettivamente si tratta della più dura ed equilibrata edizione che si ricordi. La comprensione è un sentimento pressochè sconosciuto [illegible] ...rio, anche quando sono di fronte compagini di diversa levatura: la stanchezza, le tattiche, l'orgusmo fanno il resto; non rimane tempo per pensa- [illegible] ...punto da ritenerlo capace di espugnare il terreno virgiliano, mentre tutte le riserve mentali non erano in grado di far dubitare della vittoria casalinga del Catania. Invece i blu-celesti lacuali sono andati al di là delle più rosee et ottimistiche previsioni, cogliendo al volo la ghiotta occasione, che alcune circostanze fortunate e la discutibile direzione dell'arbitro Marchese hanno loro offerto; al contrario gli etnei sono rimasti al di sotto delle aspettative, confermando lo scadimento di forma e la diminuita fiducia nei propri mezzi; e neppure un calcio di rigore è servito loro per cogliere quella vittoria, di cui essi hanno fatto così saltuaria conoscenza nel girone di ritorno.

Torino e Triestina sono stati, tutto sommato, puntuali all'appuntamento con l'esito previsto. I granata sempre tenacemente ancorati ad un modulo che, specialmente in trasferta, trasforma la loro esibizione in un sordo spettacolo di tatticismo, hanno trovato la strada spianata verso lo scontatissimo 0-0 esterno (per la statistica, è l'ottavo) dalla menomazione dei lanieri, rimasti privi per quasi tutta la ripresa di un laterale. I giuliani invece hanno attaccato in forze, conquistando un successo che la solitaria segnatura non illustra a sufficienza; le numerose parate di Salerno (alcune delle quali veramente straordinarie), gli ancor più numerosi calci d'angolo, l'affannosa difesa dei sardi stanno a dimostrare che anche le più continue e pericolose offensive sono destinate talvolta a rimanere quasi del tutto sterili. Ma, a parte la sproporzione tra la pressione esercitata contro la casa di Salerno ed il risultato conseguito, la prestazione dell'undici locale può considerarsi positiva; la squadra è (relativamente) ancora in invidiabili condizioni di freschezza e riesce a macinare un'enorme quantità di gioco, a differenza di quasi tutte le altre concorrenti, per le quali il torneo è ormai un fatto tattico e... nervoso. L'ultimo turno è stato insperatamente favorevole alla Triestina, in quanto il Catania è arrivato a tiro e a stento nasconde gli effetti della logorante lotta. La prossima domenica, con i rossazzurri ancora in casa col Parma e gli alabardati impegnati nella vicina Messina, il torneo salirà al vertice dell'emozione; stando così le cose, non è proprio detto che debbano essere i secondi a rimetterci.

I pronostici sono stati in genere rispettati dalle apparte- [illegible]

P. T.

Bandini sta bene

[illegible] ...te Meanti, non risente alcun dolore. Anche Radice, che era sceso in campo col ginocchio sinistro fasciato causa la recente distorsione, non ha accusato alcun inconveniente al termine della gara.

Gli alabardati riprenderanno la preparazione questo pomeriggio. Sarà presente pure il terzino Frigeri, che si è rimesso completamente dall'infortunio subito a un tallone. Frigeri si è già allenato ieri con i componenti la squadra delle riserve e sarà quindi disponibile per la trasferta di Messina.

BOLLETTINO MEDICO DELLE DICIOTTO «ELETTE»

Non si segnalano seri infortuni

Roma, 2

Dalle sedi della Serie A si conoscono le seguenti notizie sullo stato dei giuocatori che hanno partecipato alle partite di domenica.

SAMPDORIA. La Sampdoria si avvia a chiudere in bellezza il campionato. Ultima soddisfazione, in ordine cronologico è la vittoria convincente sul Milan. Il promettente Toschi — che cresce di gara in gara — ha messo a segno ancora una rete e Cucchiaroni ha mandato in sollucchero i suoi amici con uno dei suoi colpi magistrali.

GENOA. Dopo la gara di Alessandria Frossi attende a Marassi l'Internazionale; cambieranno gli avversari ma difficilmente muterà il risultato. Sabato prossimo intanto, ci sarà l'assemblea della società che si preannuncia alquanto vivace per le critiche che non mancheranno agli attuali dirigenti.

MILAN. I tecnici rossoneri hanno voluto inserire Schiaffino nell'attacco sceso in campo contro la Sampdoria. Alla distanza Schiaffino, e con lui Liedholm, hanno rivelato ancora una volta quella lentezza e quella mancanza di fiato che si vuole, con la primavera, abbiano costituito il «tallone di Achille della squadra». Da domani tutti i rossoneri, rientrati in buona salute da Genova, sono a disposizione dell'allenatore Bonizzoni per il consueto allenamento settimanale. Domenica è attesa a Milano la Lazio.

INTER. Dopo tante domeniche in delusioni, la partita anticipata al sabato contro il Lanerossi ha ridato una sonante vittoria all'Inter. I nerazzurri hanno poi attuato quegli esperimenti previsti alla vigilia e che vorrebbero essere di studio per la compagine del prossimo campionato. Hanno confortato i tecnici nerazzurri le ottime prestazioni dei giovani Rancati, Corso, Bicicli e Tagliavini. L'esperimento Masiero terzino merita di essere ripetuto contro un attacco più «pesante» di quello vicentino.

ATALANTA. L'Atalanta è rientrata da Palermo sconfitta. Si è rivisto dopo parecchio Bodi, schierato al suo ruolo abituale di mediano destro. Il laterale appare ristabilito del tutto e questo è il lato positivo di una partita persa senza lottare. Maschio dovrebbe essere recuperato domenica contro il Lanerossi.

SPAL. Dopo la secca sconfitta subita sabato scorso a Roma ad opera della Lazio, l'allenatore spallino cercherà, in vista della difficile trasferta di domenica prossima a Firenze, di comporre una squadra più efficiente. Rossi, che ha già scontato la giornata di sospensione inflittagli dalla Lega, sarà nuovamente alla guida del quintetto attaccante, e si spera che anche il terzino Picchi, rimasto leggermente infortunato ad una gamba durante la partita contro la Lazio, possa giuocare.

ROMA. La sconfitta di Bologna ha spezzato un po' il sogno della Roma, di chiudere cioè in bellezza il campionato, dopo un inizio incerto, e raggiungere il traguardo del quarto posto. David è l'unico giocatore che sia rimasto seriamente infortunato ieri a Bologna e oggi è stato sottoposto a un esame medico. Ma alla Roma i rincalzi non mancano e pertanto Foni è certo di allineare domenica prossima contro la Juventus una formazione efficiente.

LAZIO. I biancoazzurri, dopo il successo di sabato contro la Spal, hanno confermato di possedere un temperamento di primo ordine. In vista del difficile incontro di domenica prossima a S. Siro contro il Milan, la preparazione sarà curata da Bernardini nei minimi particolari, affinchè la squadra possa almeno puntare alla divisione dei punti. Soltanto le condizioni fisiche di Rozzoni preoccupano l'allenatore. Il centravanti ha ricevuto un duro colpo al piede destro e per ora non è certa la sua presenza contro i rossoneri. Se non potesse scendere in campo il «goleador» biancazzurro, le possibilità dei laziali per un successo anche parziale sarebbero addirittura dimezzate.

NAPOLI. Il Napoli, con il pareggio conseguito ieri allo stadio della «Vittoria» contro il Bari, non ha perso il contatto con le altre squadre candidate alla retrocessione. La comitiva partenopea, rientrata in nottata, è apparsa in buone condizioni fisiche, se si eccettua Del Vecchio, che zoppicava leggermente, a causa di uno scontro fortuito avuto con un difensore avversario.

BARI. Nel derby del Sud il Bari non ha dato l'impressione delle ultime partite. Evidentemente i giuocatori hanno risentito del ritmo delle ultime giornate di campionato e qualcuno di essi non ha giuocato sul normale standard di rendimento. Capocasale, nel corso della settimana, varerà una nuova squadra per l'incontro di domenica allo stadio della «Vittoria» contro il Padova. E' indubbio che alcuni ruoli debbano essere rivisti, soprattutto in prima linea. Nessun biancorosso, al termine della partita col Napoli, ha marcato visita medica.

PALERMO. La vittoria conseguita ieri contro l'Atalanta ha risollevato le sorti della squadra rosanera impegnata nella lotta per la salvezza. E' la prima volta che il Palermo realizza quattro punti nel breve volgere di due domeniche consecutive. L'allenatore Vicpalek, soddisfatto per la gagliarda prestazione della squadra, intende ripresentare l'identica formazione anche ad Alessandria per il prossimo incontro, con l'unica variante del rientro di Sandri all'ala sinistra, rimessosi dalla distorsione subita nei giorni scorsi. Anche l'infortunio ieri toccato a Vernazza, una contusione alla spalla, non presenta caratteri di gravità.

FIORENTINA. Dopo la sconfitta di ieri a Padova la Fiorentina deve pensare seriamente almeno alla difesa del secondo posto in classifica. La squadra riprenderà gli allenamenti domani, mentre dal rientro in sede del direttore sportivo Giachetti si attendono buone notizie sulle trattative in corso per l'ingaggio del giuocatore italo-brasiliano Bazzani. Per il prossimo campionato, infatti, il consiglio direttivo della Fiorentina, rieletto con alla presidenza Enrico Befani e che resterà in carica fino al 30 aprile del 1963, ha promesso un potenziamento della compagine gigliata.

PADOVA. La vittoriosa partita con la Fiorentina ha mantenuto a Padova molto alte le corde dell'entusiasmo anche stamane, tanto più che tutta la squadra è in perfetta efficienza fisica. Nessuno infatti dei biancorossi ha dovuto ricorrere all'infermeria. Intanto Rosa si va riprendendo molto bene e si spera di vederlo in campo per domenica prossima nella difficilissima trasferta di Bari.

LANEROSSI. Dopo la secca sconfitta subita a opera dell'Inter, l'allenatore Lerici ha accordato ai giuocatori il «rompete le righe» concedendo loro di rientrare in famiglia e di trascorrere un paio di giorni in assoluta libertà. Non si segnalano infortunati.

UDINESE. Da Torino, dove ieri ha sostenuto l'incontro con la Juventus, l'Udinese rientrerà, via treno, alle 16.30 di oggi. La prova sostenuta con la capolista, seppure negativa, ha egualmente soddisfatto gli sportivi friulani. In complesso la squadra giuocando una partita aperta si è dimostrata coraggiosa e volitiva e ciò fa bene sperare per le ultime prove che la attendono e che danno garanzia per la salvezza. Nessun incidente da rilevare tra i giocatori e Bigogno potrà domani riprendere gli allenamenti con tutti i giuocatori a disposizione compreso Menegotti, ormai ristabilito e che potrà domenica a Bologna scendere in campo.

BOLOGNA. Dopo la buona prova fornita ieri contro la Roma, è assai probabile che l'allenatore Allasio confermerà la medesima formazione anche domenica prossima nella partita casalinga contro l'Udinese. Capra, rimasto ieri contuso a una gamba, è stato sottoposto a visita medica: si tratta però di cosa leggera e quasi sicuramente il giuocatore potrà scendere in campo domenica. Le condizioni di Pascutti vanno migliorando.

ALESSANDRIA. La vittoria ottenuta ieri sul Genoa ha fatto tornare un po' di sereno negli ambienti alessandrini. I giuocatori non hanno riportato ieri danni oltre a qualche ammaccatura. Domenica si preannuncia un altro incontro «chiave»: contro il Palermo che ha pure bisogno di punti.

JUVENTUS. Tutto a posto nel «clan» juventino dove l'incontro con l'Udinese non ha lasciato tracce di rilievo. Il ritmo della squadra si è un poco allentato — ne fa testo il risultato conseguito dai bianconeri friulani che pur subendo quattro gol al passivo ne hanno segnati tre — ma la squadra può concedersi anche queste licenze dato che ormai il vantaggio della capolista dai suoi immediati inseguitori è diventato praticamente incolmabile.

Calciatori «P.O.»

Fra i convocati l'alabardato Del Negro

Roma, 2

L'ufficio stampa della FIGC comunica: nel quadro della preparazione della squadra nazionale olimpionica i seguenti giuocatori sono convocati per mercoledì 4 maggio a disposizione del commissario tecnico, sig. Giuseppe Viani.

Bologna: Bulgarelli Giacomo, Rado Rino, Tumburus Paride; Brescia: Favalli Armando, Milanesi Giorgio; Fiorentina: Benaglia Renato; Inter: Rancati Orazio; Juventus: Bercellino Giancarlo, Leoncini Gianfranco; Lazio: Carosi Paolo; Lecco: Bonacchi Rodolfo; Messina: Magazzù Guglielmo; Milan: Alfieri Luciano, Bettini Sergio, Ferrario Paolo, Fogar Giorgio, Noletti Gilberto, Pilagalli Ambrogio, Salvadore Sandro, Trebbi Mario; Novara: Cella Giancarlo; Reggiana: Baldisseri Domenico, Ogliari Angelo, Ramusani Giorgio, Tribuzio Mario; Torino: Gualtieri Ulisse; Triestina: Del Negro Italo; Udinese: Canella Francesco; Verona: Cera Pierluigi; Modena: Tomeazzi Ugo.

Dordoni batte Pamich sui venti chilometri

Legnano, 2

Pino Dordoni si è aggiudicato la vittoria nella terza edizione del Gran premio Carroccio, gara nazionale di marcia su 20 km., battendo con un rabbioso spunto finale Abdon Pamich, con il quale ha lottato fino a 100 metri dall'arrivo. Ordine di arrivo: 1) Dordoni in 1.44'9"; 2) Pamich a 10"; 3) Serchenich a 2'41"; 4) De Rosso a 4'22"4; 5) Bisegni a 5'36"2; 6) Mazza; 7) De Gaetano 8) Riva; 9) Vismara; 10) Bellieri.

Campionato regionale di carambola della FIBA

Si è conclusa in questi giorni a Trieste la fase eliminatoria del campionato regionale di carambola nella specialità «partita libera» sui grandi biliardi da torneo. Le partite, disputate da 28 concorrenti, suddivisi in sei gironi, sono state seguite con grande interesse da una folta schiera di appassionati che hanno applaudito i vincitori delle rispettive batterie. Per le finali, che verranno disputate sul nuovo grande biliardo da match al Caffè degli Specchi nei giorni di martedì fino a sabato alle ore 21, sulla distanza di punti 200 e punti 300 per la «finalissima» si sono qualificati i signori: ing. Zaccaria, dott. Giuli, Martin, dott. Reich, Torrelli, dott. Rossi, dott. Tomsich e rag. Ledo.

Il comitato tecnico dell'Unione amatori carambola, cui è stato affidato dalla FIBA l'organizzazione del campionato per il 1960, comunica che sono aperte le iscrizioni al campionato per la specialità «Tre sponde» che saranno ricevute fino alle ore 24 del giorno 13 maggio presso le tre sedi (Accademia Deagostini, Caffè degli Specchi e Caffè Nazionale). Sono invitati alla partecipazione tutti i dilettanti della regione, anche non qualificati. Quota di partecipazione lire 500, compresa l'iscrizione alla FIBA-UAC per il 1960.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVI PARTICOLARI SUI TORBIDI IN POLONIA

Incendiata da giovani operai la Casa del popolo di Nowa Huta

Non sono intervenuti i vigili del fuoco della «città modello» Selwyn Lloyd si recherà fra breve in visita ufficiale a Varsavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

Viaggiatori occidentali, giunti a Vienna, provenienti da Varsavia, hanno riferito alcuni particolari circa i gravissimi incidenti verificatisi nei giorni scorsi a Nowa Huta e in altre località della Polonia. Un morto fra gli operai insorti, una decina di feriti, la casa del popolo incendiata e saccheggiata, centinaia di vetri andati in frantumi, questi gli elementi che costituiscono il primo bilancio dei torbidi avvenuti a Nowa Huta, la più importante città operaia costruita intorno alle grandi acciaierie Lenin, la cosiddetta «città fungo» che costituiva uno dei maggiori motivi di orgoglio delle autorità comuniste e che veniva indicata ai visitatori occidentali come modello delle future città comuniste.

Da informazioni giunte soltanto oggi si apprende che nella notte di giovedì scorso i manifestanti erano valutati ad un numero di tremila, buona parte dei quali giunti da Cracovia, che dista soltanto una quindicina di chilometri. La polizia è intervenuta facendo uso di granate lacrimogene e numerosi manifestanti sono rimasti feriti nel tentativo di rilanciare alle forze dell'ordine gli ordigni inesplosi. Un gruppo di giovani operai si è diretto verso la casa del popolo, una specie di municipio in cui hanno sede gli uffici amministrativi del partito ed alcune sale di ricreazione, dopo aver sfondato la porta a calci e spallate, sono penetrati negli uffici ed hanno cominciato a demolire le macchine da scrivere, gli apparecchi telefonici appiccando poi il fuoco all'archivio stipato di vecchie pratiche. L'incendio si è propagato al mobilio e in breve l'intero palazzo è stato preda delle fiamme. Ma i pompieri di Nowa Huta, secondo quanto riferisce il corrispondente da Varsavia dell'Agenzia «Reuter», non sono intervenuti per lottare contro le fiamme. Da notare che la casa del popolo distava soltanto un centinaio di metri dalla loro caserma.

Al rifiuto del corpo locale, le autorità hanno chiesto d'urgenza l'intervento dei vigili del [illegible]

vito era stato trasmesso a Selwyn Lloyd dal Ministro degli Esteri polacco Rapacki nel corso della visita privata effettuata a Londra nell'ottobre scorso. Rapacki non aveva potuto in tale occasione incontrarsi con Selwyn Lloyd che era indisposto e aveva consegnato l'invito a John Profumo, Ministro di Stato al Foreign Office.

Negli ambienti ufficiali britannici si prevede che, a causa delle riunioni degli esponenti occidentali, Lloyd non sarà in grado di recarsi a Varsavia prima dell'inizio della conferenza al vertice. E' possibile che il Ministro britannico si rechi in Polonia prima o dopo la sua visita ufficiale in Austria che si svolgerà dal 23 al 25 giugno. Lloyd sarà il primo Ministro degli Esteri di una grande potenza occidentale a visitare la Polonia dopo la guerra.

Bruno Tedeschi

Vescovi polacchi ricevuti dal Pontefice

Roma, 2

Il Papa ha ricevuto in una unica udienza privata di congedo i vescovi polacchi di Culma, mons. Kowalski, di Czestochoha, mons. Golinski, il coadiutore di Danzica, mons. Novicki e il vescovo titolare di Vaga, mons. Kominek, che ha la responsabilità pastorale della diocesi di Breslavia. I quattro vescovi polacchi, che si trovano a Roma da circa un mese per la visita «ad limina» e che ripartiranno martedì, sono stati accompagnati da mons. Giuseppe Gawlina, Arcivescovo titolare di Madito, rettore dello Ospizio polacco di S. Stanislao a Roma. Dalla fine della guerra a oggi sono venuti a Roma poco meno di una ventina di vescovi, quasi la metà cioè dell'intero episcopato polacco. Si ha inoltre notizia che giungeranno a Roma altri vescovi, tra cui quelli di Dublino e di Lodz.

L'ondata di maltempo

Danni per 100 milioni alle colture in Trentino

Trento, 2

Nonostante i numerosi falò tenuti accesi durante le notti scorse, l'eccezionale ondata di freddo ha provocato notevoli danni alle colture; particolarmente colpita risulta la «Plaga rotaliana», tra Grumo e Mezzocorona, dove oltre 200 ettari di terreno sono rimasti danneggiati dalla brina. L'ottanta per cento delle coltivazioni è stato dichiarato distrutto dai contadini, in maggioranza tutti piccoli proprietari. I danni si fanno ascendere ad oltre 100 milioni. Il tempo ora sembra sia in netto miglioramento. Nelle scorse nottate si sono registrate punte di freddo con cinque gradi sotto lo zero.

Nella Bassa Modenese, le acque continuano ad uscire dalla falla prodottasi sabato scorso nella coronella eretta a San Martino di San Prospero per arginare il punto di rottura. Non solo le campagne circostanti sono allagate, ma anche la statale Abetone-Brennero è stata di nuovo sommersa ed interrotta. Tecnici ed operai del Genio civile lavorano intensamente per rialzare il soprassoglio di terra franato per un tratto di 25 metri e si spera di poter chiudere definitivamente la falla entro la notte.

Nell'Appennino reggiano, a monte di Cerredolo di Toano, dove una frana ha invaso l'argine del Secchia formando un vasto lago, la situazione è ulteriormente migliorata. Il canale sfogatore riaperto nella massa di materiale terroso funziona regolarmente. La sua portata, anzi, è aumentata, passando dai tre metri cubi al secondo di ieri ai sei di oggi. Secondo il parere dei tecnici, nessun pericolo incombe ormai sulle abitazioni a valle del lago artificiale. A Colombaia invece, il mulino sta per essere raggiunto dall'acqua e, nel pomeriggio è stato sgomberato.

Il Ministro per l'Agricoltura on. Rumor ha disposto l'immediata assegnazione dei fondi necessari al ripristino delle opere di bonifica danneggiate dalle recenti alluvioni in Emilia. Gli stanziamenti ammontano complessivamente a 565 milioni ed interessano prevalentemente le province di Modena, Ravenna e Bologna, che risultano le più danneggiate dalle eccezionali precipitazioni.

NUOVO SCIOPERO sui vagoni letto

Roma, 2

I sindacati dei dipendenti dalla compagnia dei Vagoni letto e ristoranti, aderenti alla CISL e alla CGIL, hanno proclamato un nuovo sciopero nazionale di tutto il personale della compagnia della durata di 48 ore. Il nuovo sciopero — che avrà inizio alle ore 5 di domani 3 maggio e si concluderà alle ore 5 di giovedì 5 maggio — è stato deciso dai sindacati non avendo la direzione per l'Italia della compagnia accolto la loro richiesta di voler prendere in esame le rivendicazioni del personale.

L'AMERICA PER LA DIFESA DEL MONDO LIBERO

IKE E' CONTRARIO A RIDURRE GLI AIUTI

«Sarebbe una grave sconfitta nella lotta di oggi contro l'imperialismo comunista»

Washington, 2

In un discorso preparato per un banchetto e trasmesso per radio e televisione il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato stasera che gli eventuali tagli del Congresso ai quattro miliardi di dollari di aiuti all'estero da lui raccomandati costituirebbero una grave sconfitta nella lotta contro l'imperialismo comunista.

Eisenhower si è poi augurato che al Congresso non saranno apportate riduzioni sostanziali al programma da lui presentato. «Ci sono gruppi al Congresso — ha detto il Presidente — i quali hanno proclamato di essersi prefisso lo scopo di tagliare gli stanziamenti per la difesa del mondo libero di più d'un miliardo di dollari. Costoro citano esempi isolati di cattivo funzionamento nei quadri operativi come pretesto per scagliarsi contro un grande programma che per 14 anni è stato indispensabile per la protezione dell'America nella sicurezza, in collaborazione con il mondo libero e nella pace globale. Con tali pretesti e nell'errata pretesa che il nostro programma di sicurezza reciproca è inefficiente, questi gruppi vorrebbero ridurre il programma del 25 per cento o più».

«Ogni cittadino americano deve capire che cosa significherebbe un taglio degli aiuti. Sarebbe, per l'America e per tutto il mondo libero, una grave sconfitta nella lotta di oggi fra l'imperialismo comunista e una libertà fondata sulla fede e la giustizia. Significherebbe, nel giro di pochi mesi, una rinnovata tensione internazionale e nuovi problemi nazionali della massima gravità per ciascuno dei nostri cittadini. Sarebbe il pratico abbandono di uno sforzo che ha dato alla Nazione grandi benefici in sicurezza, miglior vicinato e occasioni di espansione di commerci redditizi, che non qualsiasi altro programma di spesa similare per qualsiasi altro scopo federale».

Eisenhower ha fatto anche rilevare, evidentemente, perchè non se ne faccia argomento della campagna elettorale per le prossime votazioni, che il programma di aiuti all'estero fu iniziato sotto amministrazione democratica e che i due maggiori partiti degli Stati Uniti sono entrambi d'accordo sulla sua estrema utilità.

Il banchetto nel corso del quale il Presidente ha pronunciato il discorso era stato organizzato dal Comitato per la espansione internazionale e dal Comitato per il rafforzamento delle frontiere della libertà.

Nella Corea del Sud

GLI STUDENTI CHIEDONO lo scioglimento dell'Assemblea

Seul, 2

L'Assemblea nazionale sudcoreana ha eletto oggi il suo nuovo Presidente nella persona di Kwak Sang-hoon, del partito democratico di opposizione. Sang-hoon succede a Lee Kipoong che commise suicidio con la famiglia la scorsa settimana. Con la nomina odierna l'Assemblea ha ripreso tutte le sue funzioni.

Cinquemila studenti hanno manifestato questa mattina a Fusan, malgrado la legge marziale, per chiedere l'immediato scioglimento dell'Assemblea nazionale. Unità dell'esercito sono state subito dislocate nei punti strategici della città per intervenire in caso di necessità, ma non hanno tentato di disperdere i dimostranti che sono sfilati in corteo chiedendo immediate elezioni e la «democraticizzazione dell'insegnamento». La manifestazione, la quale è durata cinque ore, è terminata senza aver provocato incidenti.

A Parigi continua a porte chiuse il processo per lo scandalo dei «balletti rosa». Ecco, al suo arrivo in Tribunale, André Le Troquer, ex Presidente dell'Assemblea nazionale francese

A QUATTRO GIORNI DALLE NOZZE DI MARGARET E TONY

RITOCCATE LE DECORAZIONI NELL'ABBAZIA DI WESTMINSTER

Continuano a giungere i regali alla residenza di Clarence House Lo yacht reale «Britannia» è stato completamente ridipinto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

La temperatura a Londra il 6 maggio, giorno delle nozze della Principessa Margaret con il signor Antony Armstrong-Jones, sarà instabile. Lo ha anticipato il signor David Bowen, dell'Osservatorio meteorologico di Devon. Il signor Bowen ha escluso temporali, ma ha previsto leggeri acquazzoni alternati a schiarite.

L'abbazia di Westminster, dove si celebrerà il matrimonio della Principessa Margaret, è stata chiusa al pubblico per consentire agli operai di completare le decorazioni all'interno della chiesa e preparare i posti per gli invitati. I bambini del coro hanno provato i canti che eseguiranno sotto la direzione dell'organista dell'abbazia

Scotland Yard sta mettendo a punto il piano per affrontare i problemi del traffico di venerdì prossimo. Ventidue radiotrasmittenti, automobili e motocicli della Polizia pure forniti di radio, consentiranno al quartier generale, installato per l'occasione a Hyde Park Corner, di indirizzare gli agenti nei punti nevralgici della circolazione. Il traffico si prevede intenso come nel giorno della incoronazione. Ottanta strade saranno sbarrate. Quarantasei autobus dovranno seguire un percorso diverso dal solito, ma gli orari si manterranno invariati.

Agli undici telecronisti che descriveranno le varie fasi della cerimonia per la TV commerciale britannica, è stato raccomandato di essere soprattutto «umani». Il produttore del programma, Lloyd Williams, li ha sconsigliati di commentare l'avvenimento con tono troppo «pomposo». «Non vogliamo che facciano gli spiritosi o che manchino di rispetto, ha specificato Williams, ma non desideriamo neppure descrizioni troppo complicate. Ci proponiamo di fare al pubblico un quadro caldo ed umano». Ogni telecronista avrà a disposizione un indice contenente dettagli minori, come, ad esempio, le descrizioni delle statue lungo il percorso.

Il Consiglio di Westminster City, il Municipio del quartiere dove passerà il corteo, prevede che, dopo il passaggio della carrozza di cristallo sulla quale Margaret si recherà alla Westminster Abbey, circa 130 tonnellate di spazzature, tra carte di caramelle, scatole di sigarette, avanzi di sandwich, gelati, ecc., offriranno una vista poco gradevole alla coppia e agli invitati quando torneranno a Buckingham Palace. Alcuni spazzini perciò provvederanno a eliminare i rifiuti in breve tempo, salvo a completare il loro lavoro il giorno dopo, sabato, quando la folla si sarà allontanata.

Il «Britannia», lo yacht reale sul quale gli sposi compiranno il viaggio di nozze, ha lasciato il molo di Portsmouth, dove è stato completamente ridipinto di blu e bianco. Anche le cinque scialuppe di salvataggio hanno avuto una passata di «royal blu». Continuano ad arrivare regali a Clarence House. Il Governo dello Stato di Victoria ha inviato alla Principessa una coppa d'argento. Il Kenia ha inviato un servizio di bicchieri in cristallo di Boemia. Il Tanganika si è limitato ad una pelle di leopardo. L'Uganda ha spedito alla coppia una caratteristica scultura locale.

Il sarto Victor Stiebel ha terminato il vestito che la Principessa Margaret indosserà per il viaggio di nozze. Alcune descrizioni sono trapelate sugli abiti scelti per l'occasione dalle mogli di Ronald Armstrong-Jones, padre dello sposo. La contessa di Rosse, sua prima moglie e madre di Tony, ha ordinato a Victor Stiebel un abito in broccato di seta grigio scuro.

Sull'abito la contessa porterà un cappotto di linea sciolta, con maniche tre quarti e collo di visone. Carol Lopez, moglie numero due dell'avvocato Armstrong-Jones, ha adattato per sè un abito da sposa appartenuto 80 anni fa ad una ragazza che morì prima del matrimonio: ne ha ricavato un tailleur. L'attuale signora Armstrong-Jones, l'ex hostess Jennifer Unite, vuole invece mantenere il segreto sul vestito fino a venerdì prossimo.

«Piccolo ed elegante» è stato definito il bouquet di Margaret dal signor Martin Longman, a cui è stato affidato il compito di confezionarlo. Il mazzo di fiori sarà consegnato la mattina delle nozze a Clarence House da un rappresentante della Associazione dei giardinieri britannici. A undici è salito il numero delle torte nuziali. Il loro peso complessivo supera la tonnellata. Dopo il ricevimento verranno tagliate e i pezzi saranno spediti in varie parti del mondo come vuole la tradizione.

Tra gli invitati alle nozze ci sarà la prima modella che Armstrong-Jones ha fotografato. Si tratta della signorina Morna Playfair, di 29 anni, nipote di Carol Lopez, seconda moglie di Ronald Armstrong-Jones. Morna Playfair, che abita in Australia, non vede Tony da dieci anni. L'attrice euroasiatica di cui Armstrong-Jones era innamorato, Jackie Chan, ai giornalisti che si sono recati a intervistarla non appena si è saputo del suo invito al matrimonio, ha dichiarato: «Naturalmente non mancherò. Perchè dovrei? Ma non ho ancora deciso chi porterò con me e che cosa indosserò» l'invito infatti è esteso anche alla persona che accompagnerà la ragazza.

A pochi giorni di distanza dalla nozze, non è stato ancora deciso dove e quando avrà luogo il «party per scapoli soli» della vigilia in onore dello sposo. Nessuno degli amici di Antony ammette di essere stato invitato. Sembra che alcuni membri della famiglia reale siano contrari a questo addio tradizionale al celibato, sebbene anche Filippo di Edimburgo, prima di sposarsi con Elisabetta, abbia rispettato l'usanza riunendo i vecchi amici in un grande albergo vicino a Hyde Park.

Ferruccio Troiani

ANCORA UNA DENUNCIA per lo scandalo di Roma

Roma, 2

Proseguendo negli accertamenti sullo scandalo dei ragazzi-squillo, la Questura di Roma ha denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria tale Ottavio C., di 42 anni, abitante a Monte Sacro. Il denunciato si sarebbe prestato a scattare alcune fotografie pornografiche riguardanti i giovani che frequentavano i due stranieri.

Veglia per una settimana il cadavere del figlio

Napoli, 2

Un'anziana donna seminferma di mente, Maria Costagliola, di 91 anni, ha trascorso alcuni giorni, nella sua abitazione di Procida, accanto al cadavere del figlio Salvatore, di 56 anni, che credeva stesse dormendo.

La scoperta del cadavere è stata fatta da un parente della Costagliola, Antonio Esposito che si era recato a farle visita. Si ritiene che la morte del Costagliola, avvenuta per paralisi cardiaca, debba risalire a circa una settimana fa e cioè quando egli, colto da malore nella strada, venne soccorso da alcuni passanti e trasportato nella sua abitazione.

UN FULMINE IN CHIESA senza toccare nessuno

Padova, 2

Durante un violento temporale scatenatosi sui Colli Euganei, un fulmine è penetrato nella chiesa di Valsanzibio gettando nel panico un centinaio di fedeli che assistevano a una funzione religiosa.

La folgore ha colpito dapprima l'asta del parafulmine sistemato sulla cima del campanile, quindi è penetrata, spaccando netti i mattoni per un diametro di dieci centimetri, nell'interno della chiesa, attraversando, all'altezza di due metri dal suolo, tutta la navata centrale. Percorso il lungo tragitto senza provocare danni alle persone presenti nel tempio, il fulmine è uscito dall'altra parte del muro della chiesa, forandolo nuovamente e scaricandosi finalmente a terra.

Soltanto l'aiuto campanaro, Mariano Turrin, che si trovava sul campanile dove stava riparando uno dei bronzi, investito di fianco dalla folgore, è stato scagliato a terra, dove è rimasto tramortito dallo spavento, ma illeso, avendogli la potente scarica elettrica incenerito soltanto le scarpe e i calzini.

L'OPINIONE PUBBLICA FRANCESE E' MOBILITATA

Movimenti di protesta contro la guerra in Algeria

Gli «apostoli della non violenza» manifestano davanti alla sede del Ministero degli Interni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

[illegible]

festini di un'organizzazione che si autodefinisce «estranea a tutti gli intrighi», nei quali si chiede la pace immediata in Algeria e si invitano i dirigenti francesi a firmare una tregua con il «FLN» algerino.

S. T.

5 MORTI NELL'IRAQ durante una sfilata

Bagdad, 2

Un comunicato del Governatore dell'Irak, trasmesso questa sera dalla radio di Bagdad, annuncia che 5 persone sono rimaste uccise e altre 50 ferite in seguito ad un attacco lanciato da «elementi al soldo dell'imperialismo» contro i partecipanti alla sfilata del 1.o maggio.

Invariata la contingenza per il trimestre maggio-luglio

Roma, 2

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio rimarrà invariata nel prossimo trimestre maggio luglio. Ecco il testo del comunicato diramato dalla Commissione nazionale per l'indice del costo della vita: «In base ai calcoli effettuati, nella riunione del 2 maggio, dalla Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre febbraio-aprile 1960, è risultato pari a 107,14 (base maggio-giugno 1956 fatta uguale a 100), contro 106,65 del precedente trimestre. A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile il predetto indice non comporta variazioni dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria e del commercio.

LE PROTESTE DEI MARITTIMI per il disarmo del «Biancamano»

Genova, 2

La turbonave «Cristoforo Colombo» ha ritardato di mezza ora la partenza in seguito allo sciopero effettuato dall'equipaggio in segno di protesta per il disarmo del «Conte Biancamano» e quello, già annunciato, del «Conte Grande». L'equipaggio della «Colombo» ha votato un ordine del giorno nel quale si auspica «l'intervento degli ambienti interessati per l'elaborazione di un programma concreto che, in correlazione al rinnovo delle convenzioni tra lo Stato e le Società di P.I.N., comporti un aumento di attività del gruppo Finmare. I marittimi propongono inoltre «la sospensione degli annunciati disarmi, la sollecita riparazione e reinserimento in attività del «Conte Biancamano», la permanenza in servizio del «Conte Grande», sino a che non sia provveduto per la loro sostituzione, e, infine la concessione alla Società «Italia» dell'esercizio della linea Genova-Grandi Laghi del Canadà.

LOTTA SENZA QUARTIERE CONTRO UN PAZZO OMICIDA

Ucciso dalla polizia dopo dieci ore d'assedio

Aveva freddato con un colpo di fucile un brigadiere e ferito poi con raffiche di mitra due agenti e un civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Dopo dieci ore di assedio, cento poliziotti hanno avuto ragione di un muratore che, improvvisamente impazzito, aveva causato ieri sera la morte di un poliziotto e il ferimento di altri tre, più quello di un civile che si era unito a loro per cercare di calmarlo.

Il muratore, Georges Rabianb, era un ragazzo un po' originale ma nessuno aveva pensato potesse improvvisamente impazzire: l'ingegnere dell'impresa di costruzioni presso cui lavorava a Chalon-sur-Saone gli affidava persino in custodia i propri figli quando voleva uscire tranquillamente con la moglie.

Georges, che si era installato nelle cantine di un immobile nuovo che l'impresa stava costruendo, aveva una sola passione, quella delle armi da fuoco. Da qualche tempo era entrato in possesso di un fucile da caccia che egli stesso aveva aggiustato, rifatto quasi, e col quale si divertiva spesso a sparare agli uccelli in volo. Questo suo sport aveva finito per seccare i vicini, che avevano rivolto un appello alla polizia perchè facesse smettere al giovane muratore di sparare all'interno di un centro abitato, causando spesso spavento alle donne e ai bambini.

Per questo, una pattuglia di quattro poliziotti, guidata da un brigadiere, si era portata nel tardo pomeriggio di ieri sul luogo dove sta sorgendo il nuovo immobile abitato da Georges che, approfittando della giornata festiva, era sui tetti con la sua carabina, intento a sparare agli uccelli. Quando il muratore ha visto il brigadiere salire per le scale, per ragioni ancora inspiegabili, forse colto da una crisi di follia, ha scaricato l'arma che aveva fra le mani contro il graduato, che è caduto a terra fulminato. L'assassino si impossessava allora del mitra del morto e si barricava sulle scale.

Ai colpi d'arma da fuoco correvano gli altri componenti la pattuglia, a cui si erano aggiunti alcuni passanti. Il pazzo cominciava allora a far fuoco su quanti tentavano di avvicinarsi al cadavere del brigadiere: un poliziotto, ferito in pieno alla testa, perdeva l'equilibrio e cadeva dall'altezza del secondo piano. Le sue condizioni sono disperate anche perchè la scarica di pallini gli aveva fatto perdere completamente la vista. Gli altri due agenti e un civile rimanevano egualmente feriti dalle scariche di pallini sparate dal pazzo.

Dato l'allarme, l'immobile in costruzione veniva immediatamente circondato da ingenti forze di polizia, coadiuvate dai vigili del fuoco, che installavano inoltre diversi riflettori tutto intorno in modo da evitare una fuga durante la notte.

Stamani, alle 5.30, veniva dato l'ordine di attaccare il pazzo: oltre cento uomini armati sono penetrati nell'immobile silenzioso. Finalmente, il pazzo è stato trovato, cadavere, ucciso da un colpo sparato dalla polizia nel corso di un precedente assalto. Aveva ancora fra le mani la pistola e il mitra strappati al povero brigadiere.

Vice

SI ERA ECCESSIVAMENTE SPORTO DALLA FINESTRA

RAGAZZO SOSPESO PER MEZZ'ORA NEL VUOTO

Il drammatico salvataggio «in extremis»

Roma, 2

Per circa mezz'ora, un ragazzo di 10 anni, Angelo Guelli, è rimasto sospeso nel vuoto, sostenendosi con le sole mani sulla soglia della finestra della propria abitazione, al IV piano dello stabile di via della Marranella 121. Quando ormai era giunto allo stremo delle forze, un vicino di casa, Lorenzo De Santis, è riuscito a trarlo in salvo, mentre giungevano sul posto automezzi dei vigili del fuoco.

Angelo Guelli, che frequenta la V elementare aveva questa mattina marinato la scuola. Nel tornare a casa aveva incontrato la sorella Filippa, di 20 anni, che lo aveva aspramente rimproverato dicendogli inoltre che avrebbe raccontato tutto al padre. Il fanciullo (contrariamente a quanto si era appreso), rientrato più tardi a casa e vista la sorella ferma al portone con alcune amiche, si era sporto dalla finestra per richiamare la sua attenzione, gridandole scherzosamente che si sarebbe gettato se non avesse ritirato la minaccia di raccontare al padre la sua mancanza.

Il piccolo Guelli perdeva però improvvisamente l'equilibrio e sarebbe sicuramente precipitato se non si fosse aggrappato in tempo con la forza della disperazione. Il signor Salvatore Schiavo, che abita nell'appartamento sottostante, lo ha trattenuto per circa mezz'ora sorreggendolo per i piedi fino a che il De Santis, dopo aver sfondato la porta, lo ha tratto in salvo.

SCRITTE NAZISTE sulla sinagoga di Merano

Merano, 2

Sulle mura esterne della sinagoga di Merano sono state scoperte dal titolare del tempio alcune scritte antiebraiche. Con l'uso di un chiodo o di uno scalpello, erano state tracciate sull'intonaco frasi contro gli ebrei, una svastica e la scritta «Hitler vive». Il custode della sinagoga ha denunciato il fatto ai carabinieri, i quali hanno iniziato le indagini per accertare le responsabilità.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

A SIGNORA-INA sola stabile offro vitto alloggio piccolo mensile cambio cura amorosa due bambini. Referenze. Scrivere Rubatto, Ginnastica 48. 23741 B

CUOCA capace cercasi stagione estiva. Scrivere «Pensione Consiglio», Grado, telef. 8322. 11931 B

DOMESTICA brava, referenze ottime, per 2 persone cercasi. Piazza Borsa 10-II, tel. 24226. 23748 B

DONNA tuttofare dalle 8 alle 18. Referenze. Presentarsi Paduina 8, mezzanino. 43677 B

PRESTASERVIZI pomeriggio cercasi. Viale Miramare 33, porta 9. 43687 B

PRESTASERVIZI praticissima, referenziata, tre volte settimana dalle 8-11 cercasi. Galilei 1, Franzini. 43679 B

PRESTASERVIZI cercasi ore da stabilire. Rossi, via Carducci n. 2. 23750 B

C Richieste d'impiego L. 10

ASSISTENTE per lavori edili e stradali offresi, con miti pretese. Scrivere Gandolfi via Tomadini 43, Udine. 5730 C

ESPERTO commercio estero impex transito laureato corrispondente inglese francese conoscenze vastissime mercati et merceologiche offresi a seria azienda anche senza rapporto impiegatizio. Cass. 63305 C UPI

EX-CARABINIERE offresi magazziniere, guardiano o lavori con mansioni di fiducia. Cassetta 63211 C. UPI.

GIOVANE signora offresi per ufficio 5 ore giornaliere. Telefonare 58298. 43672 C

ORTOLANO giardiniere ottime referenze offresi. Pregasi scrivere Bernardi, Campanelle n. 71. 23730 C

PITTORE camere cucine appartamenti, coloriture olio offresi. Telef. 51484. 23653 C

16.ENNE seria volonterosa offresi apprendista commessa o apprendista manicure. Telefono 53885. 43688 C

CC Artigianato L. 20

A. FOGNATURE progettazione ed esecuzione, geom. Leone Dalla Torre, Gatteri 60, telefono 91102. 63377 CC

PARCHETTISTA, lucidatura meccanica laccatura, lavoro accurato, prezzi minimi. Telefono 44101. 23715 CC

PITTORE con tecnica moderna offresi per pittura appartamenti stanze cucine e altri lavori. Recapito, Tarabochia 8. 23669 CC

PITTORE appartamenti, mostre, saracinesche, mobili in genere, prezzi minimi, offresi. Telef. 44101. 23715 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti mantelli, massima puntualità. Rossetti 11, telefono 95431. 23732 CC

D Off. d'impiego L. 25

AGGIUSTATORI fresatori tornitori rettificatori piallatori lunga esperienza lavori attrezzeria perfetta conoscenza disegno età 23-42 anni cerca importante industria per suo stabilimento Parigi. Scrivere a SAICA, via Gattamelata 41, Milano, specificando età posti occupati. 5725 D

APPRENDISTA banconiera, bella presenza, cercasi. Telefono 36287. 43674 D

APPRENDISTA ragazzetta 14 o 15 anni. Panificio, piazza San Francesco. 23745 D

APPRENDISTA commesso 14 anni maschio cercasi. Balcor, via S. Maurizio 2. 23762 D

APPRENDISTI due meccanici età 15-17 anni, cercansi, eventualmente con licenza scuole industriali. Telefonare 36749. 43682 D

BANCONIERA e apprendista cercansi. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 43668 D

CAMERIERE caposala albergo-ristorante cercasi per esercizio alberghiero di Grado. Necessario conoscenza lingua tedesca e preferibilmente anche inglese. Scrivere offerte referenze: Cassetta 1388 D UPI.

COMMESSA pratica per negozio di tintoria cercasi. Offerte manoscritte, età e posti occupati, Cass. 729 D UPI.

CORRISPONDENTE perfetta tedesco inglese pratica contabile cerca ditta esportazione. Cassetta 63268 D, UPI.

CUOCA aiuto cuoca per trattoria cercasi. Indicare età, referenze. Cassetta 23569 D - UPI.

MEZZA lavorante parrucchiera brava cercasi. «Salone Rosy», Donadoni 35. 23733 D

MEZZA lavorante parrucchiera pratica cerca Salone Pina, Borgo S. Mauro, Sistiana. 43680 D

RAGAZZA 14.enne negozio frutta cercasi. Giulia 7. Presentarsi ore 16. 23766 D

RAGAZZO 16-17.enne. Buffet Chianti Fossi, via Fonderia 4. 43685 D

15.ENNE per bar cercasi. Presentarsi mattinata Bar Trieste, Foscolo 7. 23770 D

E Rich. camere e pens. L. 25

AMMOBILIATA ingresso libero, massimo diecimila cercasi. Cassetta 43628 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi. Telefonare n. 48109. 43673 F

CENTRALISSIMA mobiliata, bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 23731 F

INDIPENDENTE conforto, altre vuote mobiliate; appartamentino, Palma, Goldoni 9-I. 23737 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 23767 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Nuovi corsi: due mesi (3.500). Istituto specializzato: Teatro 1-III.

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

DISCHI corso inglese cercansi acquisto o noleggio. Offerte Cassetta 63391 G UPI.

FRANCESE lezioni conversazione preparazione esami. Telefono 30061 dalle 15-19. 43669 G

MATEMATICA latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Tel. 57398. 43671 G

RIPETIZIONI economiche latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26 primo. 23696 G

RIPETIZIONI scolastiche inglese francese impartisce signorina. Prezzi modici. Tel. 49958. 23744 G

RUSSO madrelingua, signora dà lezioni e conversazione. Telefono n. 47776. 23763 G

SUPERFACILITAZIONI: pianoforte (disposizione), metodi (gratuiti). Violino. Mandolino. Solfeggio. Ind. UPI 23752 G.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CORNETTA (tromba) smarrita. Pregasi gentile rinvenitore telefonare 95206, forte ricompensa. 23728 H

SPILLA d'oro con perline smarrita tratto Orlandini, filovia 10, piazza Borsa, via Roma. Telefonare 91703, lauta mancia. 23749 H

STOLA visone smarrita sabato paraggi Cine Alabarda. Pregasi telefonare 91802 verso compenso. 43670 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONI 2-5 stanze, accessori, panoramici, affitti aggiornati, affitta A.I.C.A., telefono 37703. 43621 I

APPARTAMENTI da 2 fino 5 stanze accessori prontamente affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 23769 I

APPARTAMENTO 6 stanze, sala, poggiolo, termosifoni, bagno, anche uso ufficio o studio professionale, via Giulia 1 (monumento Rossetti) affittasi. - Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. 43611 I

APPARTAMENTO paraggi Pescheria bistanze stanzetta cucina accessori 16.000 mensili, prelevando mobili affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 23769 I

APPARTAMENTO zona Stazione, libero giugno, 4 stanze, cucina, bagno, corrente industriale affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2109 I

APPARTAMENTO tri-stanze cucina accessori 12.000, conguaglio 300.000 affittasi. Amministrazione, Corso Italia 29, secondo. 23759 I

CAMERA cucina Gretta, cederei compreso prelievo mobilio, partenza Australia. Informazioni: Caprin 4, trattoria. 23743 I

MAGAZZINO 75 mq. acqua, luce, industriale, L. 8000 mensili. Via Scaletta 8 (San Giacomo), Telefonare n. 29726. 23740 I

QUARTIERE camera cucina rimesso nuovo affittasi 10.000. Martiri Libertà 13 (ex Commerciale) 10-12. 23768 I

QUARTIERINO modesto con giardinetto e veranda affitterei 5000 mensili con spese. Cassetta 43684 I UPI.

STANZE 2 vaste luminose con abbaini, anche per studi artisti v. Giulia 1, affittansi prontamente. Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 43611 I

TRISTANZE stanzetta doccia zona Udine affittasi 16.000 mensile. Agenzia, Pascoli 2/F. 23756 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una-due camere accessori 12.000 - 18.000, oppure con spese, pigione ragionevole, cercasi affittanza. Telefono 23143, pomeriggio. 23759 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercasi. Prego telefonare 23317. 2244 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, anche periferia, cercasi affitto 12-13.000 mensili senza compenso. Telefonare 41087. 023573 L

LOCALE adatto deposito 40-45 mq. affitto cerca società industriale. Escludiamo mediatori. Telefonare 91174. 23699 L

QUARTIERINO, anche soffitta, possibilmente orto cercasi. Dolenz, via Romagna 11. 43678 L

M Vendite d'occas. L. 35

ABITO Cresima bellissimo pizzo con tutti accessori vendesi. Telefonare 40389. 23729 M

BARBONE nero, foxterrier, lupi da guardia cede Ricovero animali, tel. 96826 23628 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine legna, elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Stufe. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito S. Lazzaro 16. 23500 M

FRIGO litri 1100 armadio bianco 4 porte, due mesi d'uso occasione lire 250.000 trattabili. tel. 20162. Pino. 23735 M

FRIGORIFERI Rex da lire 55.900 in poi; lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 63366 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre originali Singer d'occasione lire 30.000 in poi. Macchine maglieria. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito e maglieria. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 63366 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili da pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 23765 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 23764 N

A.A. ACQUISTO quadri, cose cinogiapponesi, vasi grandi, bronzi, mobili comuni, antichi, pure singoli, eccetera. Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 43686 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20 tel. 38008. 64 N

COSE usate in genere, ferro, metalli, acquistansi domicilio. - Telefonare 23076. 43623 N

OGGETTI oro, argento, anche danneggiati, vecchi bicchieri colorati, monete ecc., compero da privati per uso proprio. Telefono 95174, ore 14-17. 23754 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE. Compero camere letto, pranzo, cucine, salotti, quadri, cineserie, oggetti bronzo, rame. Telefonare 28551, oppure 39518. 63313 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6.

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, Divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 23747 NN

ATTACCAPANNI, camerette componibili svedesi, cucine guardaroba, ingressi, materassi matrimoniali, mobili, singoli Permaflex, soggiorni, tinelli POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA usata vendesi occasione. Boccaccio 10, Zigliotto, telefonare 39107. 43667 NN

CUCINA, stanza pranzo usate vendonsi. Franca 14, I. 43675 NN

CUCINA in Formica, vero gioiello vendesi anche rate. Fonderia 10, interno, falegnameria. 43663 NN

DIVANOLETTO grande massiccio, credenzetta pranzo marrone, grammofono Columbia, dischi, vendonsi. Machiavelli n. 14, III. 23757 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuose modello speciale vendesi straoccasione. Bartoletti 14. Tel. 93021, falegname (traversale Revoltella). 43617 NN

MOBILI casa quasi nuovi vendonsi, telefonare 23110 ore 17-19 23738 NN

O Commerciali L. 35

A.A. FABBRICA calciobalilla. Di Fusco, Querini 27 Mestre Venezia. 5714 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI abili cercansi, vendita rateale tessuti lana, introdotti presso clientela privata, enti statali, parastatali, ecc. ecc., di rinomatissima ditta biellese. Scrivere, documentando lavoro svolto, Cassetta 28 I, Pubblibiellese, Biella. 5701 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. 1100/103, 1100/E, 600, 1400/A 1400 Cabriolet. Bosco 20. 63349 Q

CICLOMOTORE «Lambretta» vendesi con garanzia. Via Macelli 4, portineria. 23742 Q

FIAT 1400 B, ottime condizioni acquisto. Telefonare 23477. 1383 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940. Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe, scooter, moto e motofurgoni usati. 23751 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR analcoolico tutto nuovo, grosso affare. Orfei, via Roma n. 18. 63362 R

BAR analcoolico, zona Commerciale, modernamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2110 R

BOTTEGHINO oppure latteria acquisto o gestione, contanti. Pratica. Cassetta 23760 R UPI.

BOTTEGHINO frutta-verdura vendesi metà prezzo causa impegni. Corso Italia 29-II. Amministrazione Failla. 23759 R

IPOTECHE convenienti concedonsi pure prestiti artigiani lavanderie, saloni, modisterie ecc. Tel. 35956 dalle 17-19. 23753 R

LATTERIA avviata vendesi possibilità alloggio affittanza. Amministrazione Failla, Corso Italia 29-II. 23759 R

MONFALCONE Corso vendesi negozio libero. Rivolgersi al n. 30, telefono 2252. 264 R

NEGOZIETTO mercerie vasta licenza cedesi per ritiro attività, zona passaggio, affitto 8 mila, eventualmente affittasi. Mercerie Marconi 36. 23739 R

NEGOZIO barbiere centro affarone vendesi causa malattia. Telefonare 32381. 43681 R

NEGOZIO commestibili con retrobottega, in casa nuova, zona S. Giacomo bene avviato licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2104 R

NEGOZIO parrucchiere, casa nuova, completamente arredato vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2107 R

NEGOZIO plastica casa nuova, avviato arredamento licenza vendesi. Carli, S. Maurizio 4 2103 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 63362 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. PALAZZINA signorile, prossima costruzione, primaria Impresa, zona ROSSETTI: appartamenti da 3 a 6 stanze, doppi servizi, ampi poggioli soleggiati, finiture impianti accurati, centralnafta, ascensore, giardino, garage. Possibili adattamenti varianti interne. Libera visione progetto. ADRIACOM, Battisti 4. 601 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VIA POLA (Istria, dirimpetto ex Crematorio), Impresa CUCCAGNA consegna entro 1960, da una-due stanze, soggiorno, bagni installati, terrazze a mare, ampie facilitazioni pagamento. VENTISETTEMBRE 97 Impresa ICECA, consegna entro 1960, appartamenti lussuosi 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta. VIA EMO (uscita galleria Sanvito) Impresa PURINANI, ultimi da 1-2 stanze, eventuale stanzetta, soggiorno, poggioli, bagni moderni, centralnafta. Consegna entro 1960. APIARI 7 piano I, unico primingresso, due stanze, soggiorno, bagno completo. VIA MEDIA piano III primingresso, una stanza, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore. UDINE-RITTMEYER (rinuncia) stabile lusso, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, armadi muro, due ascensori, centralnafta. Consegna giugno. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STUDIO tecnico edile immobiliare Nicolini, Maiolica 1, telefono 50861 - Vendonsi in condominio appartamenti da una a sette stanze, salone, ultimi comforts, economici (ottimi investimenti capitale) e di lusso nelle zone di: PINDEMONTE (Ventisettembre), SEVERO, CARPINETO (Rimessa Valmaura), MONTEBELLO, ROIANO, VERGA (Dreher), GIARDINO PUBBLICO, PORTA, HERMET, GIARDINI (Ilva) ecc. Larghe facilitazioni, consegne maggio e dicembre. Nessuna spesa di mediazione. 1501 S

A.A.A.A.A.A.A. BARCOLA-RIVIERA. Impresa Costruzioni V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, prossimo inizio costruzione palazzine signorili, appartamenti tipo villa 3-4-5-6 stanze, salone cucina, doppi servizi, doppio ingresso, ampie balconate a mezzogiorno, completa vista sul golfo di Trieste, termonafta centrale, ascensore, ripostiglio, armadi muro, autorimessa, giardino, poggioli di servizio, terrazze praticabili. zona completamente verde lontano da ogni industria. Esposizione plastico in Galleria Tergesteo, visione progetti e informazioni, Studio Dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A.A.A.A.A. ROIANO appartamenti condominio via Giacinti 1-2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensori, scarichi immondizie, poggioli, rivestimenti finiture signorili. Mutuo decennale, agevolazioni pagamento. Avanzata costruzione, consegna 1960. GERMANI, Carducci 10, telef. 35606. 1352 S

A. A. A. X. PRONTENTRATA edificio corso ultimazione zona STADIO, disponibili appartamenti 1-2 stanze, servizi. Prezzi convenienti. Ampie facilitazioni. ADRIACOM, Battisti 4. 602 S

A.A.A.X. PROSSIMA costruzione, edificio 7 piani, zona IPPODROMO - FIERA, appartamenti varie grandezze, tutti comforts, finiture accurate. Ottima esposizione soleggiata. Libera visione piante. ADRIACOM, Battisti 4. 603 S

A.A. SONNINO 25, in avanzata costruzione appartamenti due - tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta. - RAFFAELLO SANZIO, prossima consegna abitazioni una due tre stanze soggiorno cucinino bagno completo poggioli cantina ascensore. - LOCALI D'AFFARI pronti e corso costruzione, zone ottime, vende con facilitazioni Mutuo, Impresa Chermetz Crismani, telefono 31300. 23734 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Palazzina occasione vista mare; altri piccoli da 2.600.000. Altri Rossetti, Giulia. - S. Lazzaro 11, tel. 24751. 23758 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti Gretta, Rozzol, Campi Elisi, vendonsi con facilitazioni cessione quinto stipendio statali, più ulteriore mutuo. - S. Lazzaro 11, telefono 24751. 23758 S

APPARTAMENTI occupati 2-3 stanze Sangiacomo, Roiano, Ventisettembre, Alfieri, Gatteri, Toti, vendonsi occasionissima (pensionati, profughi, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciotto mesi) pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Amministrazione. 63403 S

APPARTAMENTI via Severo casa corso costruzione, soleggiati, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 1 poggiolo riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 2121 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, ottima posizione, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2120 S

APPARTAMENTI in palazzina, via Commerciale, 6 stanze, accessori, doppi servizi, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2119 S

APPARTAMENTI zona via dell'Istria, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2118 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona Molino a Vento, stanza, cucina, 400.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2115 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, zona Rossetti, 2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, grandi poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2101 S

APPARTAMENTO centrale 10 stanze primo piano vende Alabarda, tel. 29566. 23755 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2117 S

APPARTAMENTO zona Revoltella camera cucina poggiolo, 750.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2113 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, camerino, cucina, terreno coltivato a viti a Cattinara, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2112 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona Severo, stanza, stanzetta, cucina, stanzino per bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2111 S

APPARTAMENTO condominio zona via Giulia, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2102 S

APPEZZAMENTO terreno panoramico vendesi Romagna. Carli, S. Maurizio 4. 2116 S

BLOCCO quartieri occupati 1-2 stanze occasione vendesi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 63404 S

CASETTA parzialmente occupata, con 4 appartamenti da 1-2-3 stanze, accessori, 400 mq. giardino vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2114 S

CONDOMINI 2-4 stanze, magnifici, varie posizioni, soleggiatissimi. Telefonare 37703.

LOCALE uso negozio, casa nuova zona Carducci vendesi o affittasi. Adriacom, Battisti 4.

LOCALE 240 mq. casa nuova, ottima posizione, adatto deposito grossista vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2108 S

LOCALE vasto casa corso costruzione, posizione centrale adatto deposito dolciumi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2106 S

LOCALE piastrellato, servizi, zona Cavana, vendesi affittasi. Alabarda, tel. 29566. 23755 S

MAGAZZINO 30 mq. adatto artigianato in condominio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2105 S

NEGOZI magazzini occupati e liberi paraggi Battisti-stazione, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 63403 S

OPICINA villa 4 stanze, 2 stanzette, doppi servizi, garage, giardino. Vendesi. Tel. 94379. 23736 S

PALAZZINE 2 stanze soggiorno accessori giardino via Porta e via Veruda vicino Fiera inizia Impresa, telefon. 50-273. 43683 S

SOPRAELEVAZIONE via Battisti in casa con ascensore vendesi. Tel. 37379. 63403 S

STABILE centro Trieste primordine buona rendita vendesi massima serietà inintermediari. Cassetta 23761 S UPI.

STABILE 9 appartamenti due locali casa moderna vendo. Cassetta 63405 S UPI.

TERRENO centralissimo adatto anche albergo mq. 250 vendo. Galleria Rossoni. Amministrazione. 63404 S

VILLA con parco Opicina, vendesi prontamente libera. Adriacom, Battisti 4. 604 S

U Matrimoniali L. 60

ILLIBATA, bella presenza dote 36enne relazionerebbe 38-48enne scopo matrimonio anche vedovo senza prole. Inanonime. Cass. 43676 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.